

**andriaComunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.52**

---

**16 MARZO 2016**

---



---

## I FATTI DI ANDRIA

---

UN SEMPLICE CONTROLLO IN MANETTE È FINITO IL 35ENNE FRANCESCO LASORSA

# Trovano lo spacciatore e non il sorvegliato

Sorpresi dalla polizia: un arresto e una denuncia



COMMISSARIATO il quartier generale della polizia

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** «Due piccioni con una fava». Il modo di dire è quanto mai appropriato per descrivere l'ultima operazione portata a compimento dalla polizia di Andria la scorsa domenica. In manette è finito il 35enne Francesco Lasorsa, mentre è statp in stato di libertà un giovane di 29 anni, rispettivamente per i reati di

detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente e per violazione alle prescrizioni della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

Il FATTO - Nell'ambito di un'attività tesa al controllo di persone colpite da provvedimenti restrittivi della libertà personale, i poliziotti della squadra volante del locale commissariato si sono recati

nell'abitazione del 29enne sottoposto alla misura della sorveglianza speciale. Due le sorprese per gli agenti. La prima era che il 29enne non era in casa, ed aveva violato le prescrizioni della misura cui era sottoposto. La seconda era la presenza, nella stessa abitazione, di Francesco Lasorsa che, sin da subito, era apparso molto nervoso. Nervosismo dovuto al fatto che gli

agenti avevano trovato sul tavolo della sostanza stupefacente (cocaina) e del materiale di confezionamento già pronto per essere utilizzato in modo tale da suddividere la sostanza in piccole dosi. L'uomo è stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente e trasferito nel carcere di Trani mentre la sostanza stupefacente, del peso di 9 grammi, è stata sequestrata.

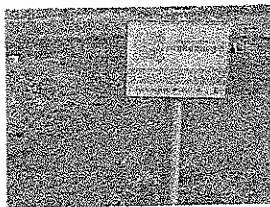
DEPOSITO AGRICOLO LE GUARDIE FORESTALI DEFERISCONO IL PROPRIETARIO

## Parco Alta Murgia, sequestrato immobile abusivo a «Borgo di Spirito»

● **ANDRIA.** Un nuovo abuso edilizio è stato scoperto dagli uomini del Comando Stazione Forestale di Andria. Gli agenti durante le consuete attività di controllo dei territori del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, hanno notato in località "Bosco di Spirito" la realizzazione di un manufatto, di recente costruzione, presumibilmente adibito a deposito agricolo. I successivi accertamenti documentali finalizzati alla verifica dei titoli abilitativi, hanno dato esito negativo confermando la natura abusiva dell'immobile.

Non solo, le indagini hanno altresì

accertato che l'opera è stato realizzato in un'area sottoposta a molteplici vincoli ambientali e paesaggistici oltre a quelli di cui al precitato Parco dell'Alta Murgia, quelli riventi dal nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e dalla concomitanza della presenza del Sito di Interesse Comunitario e della Zona di Protezione Sociale.



Per questo sono subito scattati i sigilli all'immobile che ora rischia di essere oggetto dei successivi provvedimenti di demolizione mentre un soggetto è stato deferito per le violazioni in materia ambientale, alla competente Procura di Trani.

IERI MATTINA IL FOLLE TENTATIVO DI UN 33ENNE IN DIFFICOLTÀ

## Minaccia di buttarsi dalla finestra del Comune

● **ANDRIA.** Non era riuscito ad incontrare il sindaco Nicola Giorgino e per questo ha cercato di attirare su di sé le attenzioni di tutti. Un uomo di 33 anni, ieri mattina, ha tentato di buttarsi da una finestra degli uffici di Economato, attualmente ubicati nella struttura che prima ospitava la polizia municipale.

L'uomo non è nuovo a questi gesti, legati sicuramente alle difficoltà che incontra nel quotidiano. Ieri, per esempio, aveva cercato di incontrare il primo cittadino andriese per cercare una soluzione allo sfratto che pende sulla sua testa. Per non rischiare di perdere anche il tetto sotto cui vivere, il 33enne andriese si è recato a Palazzo di città ma non è riuscito ad incontrare il sindaco. Quindi si è intrufolato ai piani alti della struttura comunale e ha tentato di buttarsi dalla finestra.

L'intervento degli agenti della polizia municipale ha fatto desistere l'uomo dall'insano gesto, riportando tutto alla tranquillità. Adesso si spera che si possa trovare la soluzione alla questione che ripropone prepotentemente le difficoltà che affrontano in tanti in questo difficile momento di crisi economica e lavorativa.

### ANDRIA

#### OGGI PRESSO LA SEDE Nuova segreteria del Pd

■ Oggi, giovedì 17 marzo, alle ore 18, presso, la sede del Pd in via D'Urso, 4 presentazione ufficiale della nuova segreteria cittadina. Interverranno Domenico De Santis, - Responsabile Enti Locali PD Puglia - e Agostino Cafagna - Segretario PD BAT - insieme a numerosi dirigenti cittadini, provinciali e regionali del PD.

#### ULTIMA REPLICA SABATO U' Schpaun a Myrabbase

■ Sabato 19 marzo, nella sede dell'associazione Myrabbase (via Calderisi 34/a, nel centro storico), "U' Schpaun": incursione nelle carte da gioco, con riferimenti alla musica, al teatro, al cinema, alla storia, alla filosofia, e pure alle rivoluzioni. Ultima replica (le precedenti si sono tenute il 5 ed il 12 marzo). Informazioni e (necessarie) prenotazioni: 331 6029161.

#### CON I GIOVANI DEMOCRATICI La storia politica di Andria

■ La locale sezione dei Giovani Democratici di Andria ha organizzato un'iniziativa per comprendere e conoscere la storia politica di Andria. All'incontro partecipano i rappresentanti di tutte le forze politiche che hanno scritto una pagina significativa a livello locale. L'iniziativa è rivolta principalmente agli studenti delle scuole superiori e si terrà sabato 19 marzo, alle 18, presso il chiostro San Francesco, in via San Francesco 14. Dopo i saluti di Omar Neise (segretario Giovani Democratici Andria) e di Vincenzo Civita (Gd Andria), intervorranno Francesco Piccolo (esponente Pci), Nino Marmo (Msi), Peppino Pirro (Dc), Giovanni Cirulli (Psi). Modera l'incontro il giornalista Giuseppe Inchingolo.

#### MARTEDÌ 22 MARZO Storia Patria a Persepolis

■ La memoria in Storia Patria ("Andria 1851") e nel libro "Tempo e idee", di Giuseppe Brescia. La Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Andria, in collaborazione con Libera Università "G.B. Vico" e "Persepolis", presenta il 22 marzo, alle 19, nella sede della libreria "Persepolis", via Giovanni Bovio, Andria, "Achille Vianelli per Andria", dipinto del 1851 esposto al Metropolitan Museum di New York, con biografia del pittore passato da Imperia a Benevento e Andria e storia delle trasmissioni dell'opera

**ANDRIA** CHIOSTRO S. FRANCESCO

## Adeguamento ferroviario venerdì un incontro

● **ANDRIA.** Venerdì 18 marzo, alle ore 18, presso il Chiostro San Francesco di Andria, si terrà un pubblico incontro sul «Grande Progetto Adeguamento Ferroviario dell'Area Metropolitana Nord-Barese/Interramento della Linea di Andria» per fare il punto sull'importante opera e sullo stato attuale dei lavori. A promuovere e a moderare l'incontro sarà il presidente della V Commissione dell'Ambiente e della Protezione del Comune di Andria, Lorenzo Marchio Rossi, consigliere provinciale e comunale del Partito Democratico. A relazionare sul progetto e sui benefici dello stesso per la città di Andria e per le comunità del circondario saranno il Presidente della V Commissione Trasporti della Regione Puglia, Filippo Caracciolo, l'assessore ai Trasporti della Regione Puglia, Giovanni Giannini, il segretario regionale UST Cisl Bari, Giuseppe Boccuzzi, il direttore generale di Ferrotramviaria, Massimo Nitti, il sindaco di Andria, Nicola Giorgino ed il sindaco della Città Metropolitana di Bari, Antonio Decaro.

**ANDRIA**

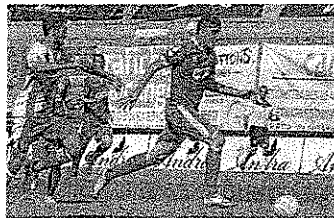
### Raccolta rifiuti in giorni festivi

● Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 28 marzo (Pasquetta), 25 aprile (Liberazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica) sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

**Calcio** **Calcio** SALE L'ATTESA PER LA SFIDA DI DOMENICA AL DEGLI ULIVI CONTRO IL MONOPOLI DELL'EX TANGORRA

# Andria, due derby per la salvezza diretta

In 5 giorni la Fidelis può centrare l'obiettivo stagionale



RIENTRA il centrocampista Bisoli al riostro dopo la squalifica (foto Calaresi)

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** Due partite per conquistare la salvezza diretta entro pasqua. Due derby che possono permettere alla Fidelis di festeggiare in anticipo il raggiungimento dell'obiettivo stagionale. Due sfide nel giro di cinque giorni per mettersi al riparo da ogni tipo di problemi. La squadra di D'Angelo dopo aver mancato il primo match point salvezza a Ischia, adesso si ritrova ad affrontare il Monopoli in casa (domenica alle 15) e il Melfi in trasferta (giovedì alle 15).

La Fidelis è in salute e ha smaltito con prontezza e carattere il periodo difficile di gennaio e febbraio. I sette punti conquistati nelle ultime tre partite hanno rilanciato le quotazioni della squadra che è stata capace di battere Messina e Foggia, mancando di un soffio il tris di vittorie ad Ischia. Guai, però, a rilassarsi perché nelle prossime due sfide l'Andria affronta due dirette concorrenti che sono messe peggio in classifica e non possono permettersi passi falsi. Immaginabile

quindi aspettarsi un Monopoli degli ex Tangorra e Gambino, in un atteggiamento difensivo che crea non pochi problemi alla Fidelis.

Mister D'Angelo punta recuperare l'intera rosa a propria disposizione. Torna il centrocampista Bisoli che ha scontato il turno di squalifica. Dovrebbe farcela anche Grandolfo che sta smaltendo la fastidiosa tallonite, mentre cresce e migliora la condizione di Strambelli. Abbondanza di scelte sia a centrocampo che in attacco per il tecnico andriese che dovrebbe riconfermare il 3-5-2 ma deve individuare gli interpreti, anche alla luce del successivo incontro ravvicinato di Melfi.

La partita di domenica, intanto, è un'altra di quelle attese dalla piazza, vista la rivalità tra le tifoserie. Finora l'aria derby ha portato bene alla Fidelis che ha ottenuto tre vittorie, due pareggi ed una sola sconfitta. All'appello mancano le sfide col Monopoli e a Martina. Poi se vogliamo ci aggiungiamo anche i derby appulo-lucani con Matera e Melfi, comunque positivi finora con una vittoria e due pareggi.

CINEMA IL LAVORO DELL'AUTORE ANDRIESE SABINO MATERA PROIETTATO A HOBOKEN, CITTADINA A DUE PASSI DA NEW YORK

# Il film «La Zùite» incanta gli italoamericani di terza generazione

Premiata negli States la storia del matrimonio anni '60

di CARLO STRAGAPEDE

**L** pugliesi d'America hanno riservato un'accoglienza molto calorosa al film «La Zùite». Domenica scorsa, 13 marzo, l'opera che racconta un matrimonio nella Andria del 1960 è stata proiettata a Hoboken, nel New Jersey, davanti a una platea di oltre 400 persone, assestate nella sala dello Juventus Soccer Club, al 157 della Sixth Street,

nella città di 50mila abitanti che diede i natali a Frank Sinatra, a un passo da New York.

A presentare il film alla platea italoamericana è stato Sabino Matera, autore e

attore protagonista del film, oltre che produttore con la sua associazione «Moovie Studios».

La sceneggiatura de «La Zùite» è stata scritta infatti dallo stesso Matera con Umberto Sardella (che ha curato la regia e interpreta «Bà R'kkard, il padre della sposa») e con Luciano Albore (direttore della fotografia).

Nella trasferta statunitense, il 47enne Matera è stato accompagnato dall'attore Sabino Zagaria, che nel film è «Bà Nanucc», papà dello sposo.

Entusiasmante il bilancio della «primissima» a stelle e strisce. Lo conferma lo stesso Matera, al telefono dall'aeroporto «John Fitzgerald Kennedy» di New York, mentre sta per imbarcarsi sul volo diretto in Italia: «Del nostro film hanno parlato varie testate giornalistiche del posto. A Hoboken tanti negozi erano tappezzati di locandine. «La Zùite» in pochissimi giorni è diventato un tormentone simpatico sia per i pugliesi/italiani di origine sia per molti americani. Soprattutto, è stata una sensazione unica - continua l'autore al telefono - vedere negli occhi lucidi dei nostri connazionali l'emozione di chi in un istante ritorna alle proprie radici, mette a fuoco uno sbiadito fotogramma della memoria, dà corpo ai racconti della nonna venuta dall'Italia».

Il vero artefice della proiezione negli Usa, il prezioso tessitore dei rapporti con lo Juventus Club ospite (ah, quanti «forza Juve») echeggeranno proprio stasera dall'altra parte dell'Atlantico per la difficile sfida con il Bayern) e in generale con la comunità italoamericana di Hoboken è stato Frank Gigante, con la sua famiglia.

Gigante, 49 anni, è nato anche lui a Hoboken, da genitori di Mola di Bari. Attore, regista e produttore cinematografico e televisivo, spesso e volentieri mette a disposizione le sue amicizie a vantaggio di autori italiani e soprattutto pugliesi che riannodano i contatti con la comunità tricolore

d'America attraverso il linguaggio universale dell'arte. La «Gigante Productions» ha donato una targa al cast.

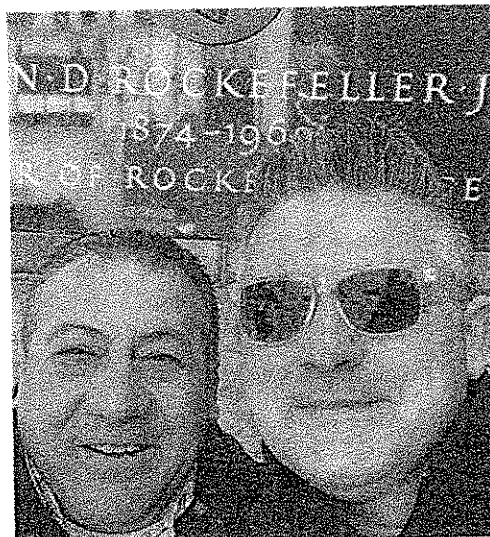
Ancora la testimonianza di Matera: «Frank è stato semplicemente eccezionale. Ha creato un evento irripetibile nella sua città. Oltre a lui, ci hanno accolto con tanto affetto il parrochiere di New York Gerardo Spiotta e sua moglie Carmela, che hanno curato il trucco e parruccho per noi attori prima della conferenza stampa. Esemplare l'ospitalità di Pasquale Di Palma, un noto ristoratore del New Jersey. Ma la cosa più bella - si congeda Matera - è essere riuscito a esaudire il mio sogno, di avere portato i nomi dei miei genitori in America». Infatti Nicola e Ginetta, gli sposini del film, portano i nomi del papà di Sabino Matera, purtroppo scomparso prematuramente, e della mamma.

A fare gli onori di casa il vicepresidente dello Juventus Club Bernard Amato e la direttrice del Family Day Angela Minervini. Immacabile, poi, la visita al museo di Sinatra.

Il film «La Zùite» è girato in dialetto andriese con sottotitoli in italiano. Gli sposini sono interpretati da Silvia Marmo e Francesco Turi. Sabino Matera recita nei panni del «mezzeine», il mediatore del fidanzamento. Il film è stato a lungo in cartellone al cinema, la scorsa primavera, ad Andria, Barletta e dintorni. Ed è stato presentato al Cineporto di Bari, riscuotendo ottime critiche. Fino all'approdo negli States.



Matera, Gigante e, sopra, Zagaria



TRASFERITA NEGLI STATES Sabino Zagaria e Sabino Matera attore e autore del film «La Zùite» presentato a Hoboken. In basso altri momenti della proiezione



**ANDRIA**

Il seminario oggi  
e domani

# Ma l'uomo è ciò che mangia?

Al Liceo Scientifico «Nuzzi» due giorni dedicati al tema «cibo e filosofia»



FILOSOFIA Filosofia e arte del pensare

I docenti di filosofia del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria terranno il seminario "L'uomo è ciò che mangia?", due giorni dedicati al tema "cibo e filosofia": nell'auditorium della scuola, in via Cinzio Violante, oggi mercoledì 16 e giovedì 17 marzo, con inizio alle 17.30.

Il programma: si incomincia oggi, mercoledì 16 marzo, ed intervengono il prof. Leonardo Fasciano ("Il cibo e la sapienza del vivere"), la prof.ssa Rosanna Valerio ("Il cibo tra l'essere e il nulla"), la prof.ssa Angela Orciuolo ("Mangiare non è solo mangiare").

La conclusione del seminario: domani, giovedì 17 marzo, con l'intervento della prof.ssa Rosalba Carulli ("I filosofi in cucina"), del prof. Sabino Pastore ("Di cotti e di crudi"), del prof. Michele Palumbo ("Modeste riflessioni quasi filosofiche su formag-

gio, pere e cioccolata"). Ingresso libero.

Il Seminario di filosofia proposto dal liceo scientifico "Nuzzi" di Andria propone, ogni anno (il primo seminario si tenne nel 2000, quindi questo su "Cibo e Filosofia", è il sedicesimo) un tema che viene approfondito dai docenti di filosofia del liceo andriese e questo permette di verificare come su una questione c'è un pluralismo di idee, di visioni, di teorie.

Il primo seminario di filosofia al liceo "Nuzzi" si tenne nel novembre 2000 su "Due testi di svolta nella cultura del '900" ("L'interpretazione dei sogni" di Freud e "Il Riso - Saggio sul Comico" di Bergson). Sono seguiti: "I saperi della Storia" (2001), "Le ragioni della Politica" (2002), "...della Felicità" (2003), "Che cosa è la Verità" (2004), "Relativamente" (2006), "Nihil/nichilismo" (2007), "Ragione e Fede" (2008), "Libertà va

cercando" (2009), "D'amore, di morte e di altre sciocchezze" (2010), "Pirandello e pirandellismi" (2011), "Che cos'è l'uomo?" (2012), "Non sono solo canzonette" (filosofia e canzoni d'autore, 2013), "Non sono solo canzonette, parte seconda" (storia e canzoni d'autore, 2014), "la Virtù" (2015) e, in questo 2016, "L'uomo è ciò che mangia? - Cibo e filosofia".

| XVIII |

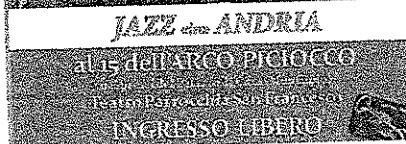
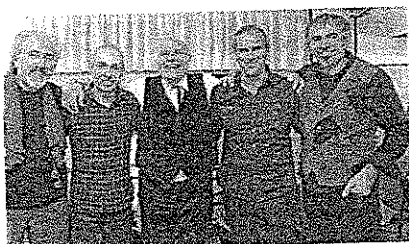
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 16 marzo 2016

## Pino Di Modugno family quintet al Jazz «in» Andria

Serata evento per Jazz "in" Andria in programma venerdì 18 marzo 2016, alle ore 21.30, ad Andria in Via Arco Piciocco 15 (Teatro Parrocchia S. Francesco), con Pino Di Modugno Family Quintet.

Ad esibirsi sul palco una delle famiglie storiche del panorama musicale pugliese: Pino Di Modugno, virtuoso della fisarmonica di livello internazionale con i suoi due figli, Vito, al pianoforte e organo Hammond, e Nando, alla chitarra. A completare la line-up, Vito jr, nipote di Pino Di Modugno e suo bassista in tutte le registrazioni discografiche e Mino Petruzzelli, storico batterista del complesso.

Il progetto permette di rivivere la storia e la cultura di diverse generazioni. Gli arrangiamenti sono architetti



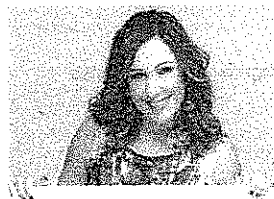
EVENTO Concerto jazz venerdì 18 marzo

tati in modo da fondere i colori della musica classica con quella jazz, e musiche da film. Il repertorio spazia da Piazzolla, ai Valzer Musette, da Rossini a Morricone, fino ai grandi classici brani virtuosistici per fisarmonica. L'evento è a ingresso libero con contributo facoltativo e anonimo per beneficenza.

ANDRIA NELL'ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA

# Fede e dolore nel racconto della Ferrari Oggi in Cattedrale

**O**ggi, mercoledì 16 marzo, alle 19.30, presso la cattedrale di Andria, si terrà l'ultimo incontro-testimonianza nell'Anno Giubilare della Sacra Spina della Diocesi di Andria. Interverrà Antonella Ferrari, attrice, con una testimonianza personale di chi porta impresso nel corpo i segni di una malattia invalidante che libera il cuore e consente di esprimere una grande forza di amore.



**OGGI Antonella Ferrari, incontro testimonianza in cattedrale**

Domani, giovedì 17 marzo, alle 20.30, al Teatro Lembo di Canosa, Antonella Ferrari porterà in scena il suo fortunatissimo spettacolo "Più forte del destino. Tra camici e paillettes la mia lotta alla sclerosi multipla" che continua a registrare il tutto esaurito in tantissime città italiane. "Più Forte del destino" affronta il tema della disabilità e prende in giro - a tratti - l'etichetta della diversità. An-

"Quando il vicario don Gianni Massaro mi ha chiamata dicendomi che il vescovo voleva invitarmi a dare la mia testimonianza ho accettato subito - ha dichiarato Antonella Ferrari - La Fede è stata la mia ancora di salvezza e sono felice di poterlo gridare al mondo. Chi ha fede ha una luce interiore che si chiama speranza e che non ti fa mai sentire solo. Io so che qualcuno lassù lotta con me e per me".

tonella Ferrari, volto noto del cinema e della televisione, oltre ad essere madrina nazionale di Aism-Associazione Italiana Sclerosi Multipla, porta sul palcoscenico la sua esperienza di vita in modo leggero, curioso, buffo, regalando anche momenti di riflessione, sempre con grande forza d'animo. Lo spettacolo nasce dall'omonimo libro, diventato un best seller Mondadori. Un libro autobiografico nel quale l'autrice ed attrice ripercorre la sua vita, le sue lotte e le sue vittorie nonostante la malattia. L'energia con cui nella vita affronta la sclerosi multipla è la stessa che mette sul palco. Antonella riesce a far passare l'idea che le difficoltà, la "prova", possono e devono rappresentare un'occasione di ricerca e di crescita, capaci di aprire nuove prospettive e strade di vita contro ogni disperazione: "Al termine di ogni tappa le persone mi ringraziano per aver dato un nuovo modo di affrontare il dolore. A me non sembra di fare chissà cosa, ma la gente mi ringrazia e i disabili mi dicono che questo è il modo giusto di trattare l'argomento. Se questo è il messaggio che arriva allora io ho raggiunto il mio scopo: dimostrare che anche con la sclerosi multipla si può vivere pienamente".

I biglietti per l'ingresso a teatro sono disponibili presso la parrocchia Sacro Cuore ad Andria, cattedrale di Canosa e parrocchia San Michele a Minervino.

Michele Palumbo



**ANDRIA**  
L'iniziativa in occasione dell'anno giubilare



## Officina San Domenico, a breve il primo coworking della città Al via un seminario sul marketing e il progetto AndriaLearning

OFFICINA SAN DOMENICO

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Martedì 15 Marzo 2016 ore 12.14

Da qualche mese all'interno dell'Officina San Domenico si lavora per offrire alla cittadinanza una nuova opportunità. Grazie all'avviso pubblico della Regione Puglia "Mettici le Mani", verrà presto inaugurato il primo spazio di coworking della città di Andria, che sarà anche laboratorio di innovazione, un incubatore di imprese, un centro di sviluppo per l'impresa sociale, sede per l'associazionismo locale, maker lab e tanto altro ancora.

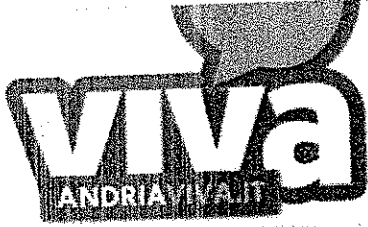
Nel rispetto delle linee guida della Regione secondo le quali "Tutti i giovani sono una risorsa" si sta creando un ambiente di lavoro unico, dove sviluppare la propria creatività, lasciarsi contaminare, creare sinergie. Un ambiente ideale per le nostre risorse. Il coworking è un nuovo modo di vivere il lavoro, che prevede la condivisione di uno spazio fisico, pur mantenendo un'attività indipendente e rappresenterà, inoltre, una scelta intelligente per tutti i freelance e liberi professionisti i quali potranno aprirsi a nuove relazioni e a reti professionali, garantendo soprattutto una notevole economia di gestione.

Questo nuovo servizio sarà avviato ad Aprile, presto sarà ufficializzata la data di inaugurazione. Contestualmente prenderanno il via una serie di attività tra le quali:

- Seminario gratuito sul Marketing a cura del Prof. Achille Cusani con 10 incontri tutti i lunedì e giovedì alle 19.00
- "AndriaLearning" progetto dell'Assessorato all'Innovazione Tecnologica "AndriaLearning" curato direttamente dall'assessore Francesco Leonetti.

Per info contattare il responsabile progetto e responsabile struttura, Antonio di Gregorio tel. 3930526750





## "Progetto Legalità, la giustizia s'impara in aula", convegno all'istituto Carlo Troya

L'evento che si terrà sabato 19 marzo alle ore 9.30 è patrocinato dal Comune

COMUNE DI ANDRIA LICEO CLASSICO CARLO TROYA

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Martedì 15 Marzo 2016 ore 12.01

Sabato 19 marzo 2016 alle ore 9.30, presso l'auditorium del Liceo "C.Troya" di Andria, si terrà, con il patrocinio del Comune di Andria, a cura della Camera Penale di Trani "Giustina Rocca", il convegno "Progetto Legalità - La giustizia s'impara in aula. Droga e Processo Penale".

Giudici, avvocati e ragazzi simuleranno un processo penale sulle responsabilità dello spaccio di sostanze stupefacenti, con tanto di testimoni, periti, difensori, accusa. L'evento rivolto agli studenti del Liceo "Troya" che ne ha fatto richiesta illustrerà, da vicino, le conseguenze penali delle violazioni della legge in materia di sostanze stupefacenti.

Ai saluti del Sindaco, Nicola Giorgino e del Presidente del Consiglio Comunale Pasqua di Pilato, seguiranno gli interventi del:

- Dott. Luigi Scimè, Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Trani;
- Avv. Pasqua di Pilato, Avvocato Difensore;
- Prof. Avv. Giuseppe Losappio, Presidente della Camera Penale di Trani;
- Carabinieri della Compagnia di Andria.

«Anche questo convegno sul Progetto Legalità - spiega il Presidente del Consiglio Comunale Pasqua di Pilato - ha lo scopo di sensibilizzare gli studenti sulle conseguenze penali del reato di spaccio di sostanze stupefacenti di cui conosciamo già quelle sul fisico e sulle relazioni professionali e sociali. Conoscere le dinamiche del processo penale che ha per oggetto questo reato aiuta a mettere a nudo la complessità di questa fattispecie penale e documenta l'allarme sociale che induce nella comunità e i danni provocati ai nostri giovani».

## Convegno "Progetto Legalità" sabato 19 marzo 2016

presso il Liceo "C.Troya" di Andria

Aggiunto da Redazione il 15 marzo 2016

Sabato 19 marzo 2016 alle ore 9,30, presso l'auditorium del Liceo "C.Troya" di Andria, si terrà, con il patrocinio del Comune di Andria, a cura della Camera Penale di Trani "Giustina Rocca", il convegno **"PROGETTO LEGALITÀ – La giustizia s'impura in aula. Droga e Processo Penale"**.

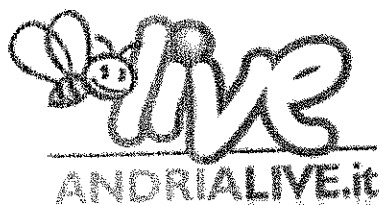
Giudici, avvocati e ragazzi simuleranno un processo penale sulle responsabilità dello spaccio di sostanze stupefacenti, con tanto di testimoni, periti, difensori, accusa. L'evento rivolto agli studenti del Liceo C.Troya che ne ha fatto richiesta illustrerà, da vicino, le conseguenze penali delle violazioni della legge in materia di sostanze stupefacenti.

Ai Saluti del Sindaco, Avv. Nicola Giorgino e del Presidente del Consiglio Comunale Avv. Pasqua di Pilato, seguiranno gli interventi del:

- Dott. Luigi Scimè, Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Trani;
- Avv. Pasqua di Pilato, Avvocato Difensore;
- Prof. Avv. Giuseppe Losappio, Presidente della Camera Penale di Trani;
- Carabinieri della Compagnia di Andria.

*"Anche questo convegno sul Progetto Legalità –spiega il Presidente del Consiglio Comunale, avv. Pasqua di Pilato- ha lo scopo di sensibilizzare gli studenti sulle conseguenze penali del reato di spaccio di sostanze stupefacenti di cui conosciamo già quelle sul fisico e sulle relazioni professionali e sociali. Conoscere le dinamiche del processo penale che ha per oggetto questo reato aiuta a mettere a nudo la complessità di questa fattispecie penale e documenta l'allarme sociale che induce nella comunità e i danni provocati ai nostri giovani".*

**Ufficio Stampa – Comune Andria**



Andria - mercoledì 16 marzo 2016 Attualità

Si lavora per offrire alla cittadinanza una nuova opportunità

## Officina San Domenico, a lavoro per il lavoro. Coworking in progress

Grazie all'avviso pubblico della regione puglia "Mettici le Mani", verrà presto inaugurato il primo spazio di coworking della città di Andria

di LA REDAZIONE

Da qualche mese all'interno dell'Officina San Domenico si lavora per offrire alla cittadinanza una nuova opportunità.

Grazie all'avviso pubblico della regione puglia "Mettici le Mani", verrà presto inaugurato il primo spazio di coworking della città di Andria, che sarà anche laboratorio di innovazione, un incubatore di

imprese, un centro di sviluppo per l'impresa sociale, sede per l'associazionismo locale, maker lab e tanto altro ancora.

Nel rispetto delle linee guida della regione secondo le quali "Tutti i giovani sono una risorsa" si sta creando un ambiente di lavoro unico, dove sviluppare la propria creatività, lasciarsi contaminare, creare sinergie. Un ambiente ideale per le nostre risorse.

Il coworking è un nuovo modo di vivere il lavoro, che prevede la condivisione di uno spazio fisico, pur mantenendo un'attività indipendente e rappresenterà, inoltre, una scelta intelligente per tutti i freelance e liberi professionisti i quali potranno aprirsi a nuove relazioni e a reti professionali, garantendo soprattutto una notevole economia di gestione.

Questo nuovo servizio sarà avviato ad Aprile, presto sarà ufficializzata la data di inaugurazione. Contestualmente prenderanno il via una serie di attività tra le quali:

- Seminario sul Marketing- 2<sup>a</sup> edizione- a cura del Prof. Achille Cusani

(10 incontri tutti i lunedì e giovedì alle 19:00. La partecipazione al seminario è gratuita)

- "AndriaLearning" progetto dell'Assessorato all'Innovazione Tecnologica "AndriaLearning" (<http://formazione.comune.andria.bt.it>) ed è curata direttamente dall'Assessore all'Innovazione Tecnologica, dott. Francesco Leonetti.

Per info contattare il responsabile progetto e responsabile struttura, Antonio di Gregorio tel. 3930526750



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## ECONOMIA

COSA DICONO I DATI DELL'ISTAT

## I COMPARTI

La Bat mostra segnali di capacità di tenuta, soprattutto per il rafforzamento di comparti quali l'agro-alimentare e gli articoli in gomma

## I FLUSSI

Ad aumentare sono stati soprattutto i flussi verso i Paesi extra-Ue, in particolare Medio Oriente, Stati Uniti e Algeria

## Sesta Provincia, cresce l'export

Segnale positivo, anche se il contesto internazionale rimane sempre incerto

di EMMANUELE DALUIO \*

L'ISTAT ha diffuso i dati sulle esportazioni e sulle importazioni delle regioni e delle province italiane aggiornati al quarto trimestre 2015, che consente di avere un quadro relativo a tutto l'anno 2015. Nel contesto di lenta ripresa del commercio internazionale, l'export della BAT mostra segnali di capacità di tenuta, soprattutto per il rafforzamento di comparti quali: l'agro-alimentare; la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; la fabbricazione di macchinari ed apparecchi non altrimenti classificati. Ad aumentare sono stati soprattutto i flussi verso i Paesi extra-Ue, in particolare Medio Oriente, Stati Uniti e Algeria. Ad aumentare non sono solo le esportazioni, ma anche le importazioni, ragion per cui il saldo commerciale si è ridotto in termini significativi rispetto agli anni precedenti.

**IL COMMERCIO INTERNAZIONALE** - Il commercio estero della BAT si inserisce in un contesto internazionale che ha registrato nel 2015 una crescita del commercio mondiale di beni e servizi sotto le attese. I dati definitivi non sono ancora dispo-

## LE IMPORTAZIONI

Ad aumentare non sono solo le esportazioni, ma anche le importazioni

nibili, ma, secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale, la crescita del commercio mondiale dovrebbe attestarsi al 2,6% invece che al 3,4%. E per l'OECD potrebbe andare anche peggio, una crescita che potrebbe non superare il 2%. La stessa Organizzazione Mondiale del Commercio nel corso dell'anno aveva proceduto a rivedere le proprie stime di crescita del volume del commercio mondiale di beni, portandole dal 3,3% al 2,8%.

La crescita sotto le attese è addebitabile soprattutto alla dinamica poco soddisfacente nella prima parte dell'anno, parzialmente controbilanciata da una certa ripresa nella seconda parte dell'anno.

Anche il 2015 dovrebbe dunque aver chiuso con una crescita del commercio mondiale di beni sotto il livello del 3%, consolidando una tendenza manifestatasi già negli ultimi anni.

Per il 2016-2020, secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale formulate a ottobre 2015, la crescita del commercio mondiale dovrebbe consolidarsi su un livello compreso fra il 4% e 5%, ma la rivisitazione di tali previsioni fatte a gennaio scorso, già parlano di una crescita che dovrebbe non superare il 3,4% nel 2016 e il 4,1% nel 2017.

Lo scenario a breve-medio termine del commercio mondiale prefigura dunque un livello di crescita ben sotto il livello medio (5%) registrato nel ventennio

1995-2015.

La crescita degli scambi su scala planetaria è stato di fatto il motore della crescita economica nel periodo compreso fra il 1985 e il 2008: i tassi di crescita annuale degli scambi sono stati, infatti, in questo periodo quasi sempre superiori a quelli della crescita economica. Cosa è successo a partire dal 2009? Perché sembra essersi inceppato il meccanismo della globalizzazione?

Sono quesiti che non hanno ancora una risposta certa, su cui molti studiosi di economia internazionale e di globalizzazione si stanno interrogando, nel frattempo le organizzazioni internazionali continuano a pensare che una ripresa economica più sostenuta e su livelli ante Grande Recessione sia possibile, come anche emerge dalle conclusioni della Conferenza dei Ministri delle finanze e dei Governatori delle Banche centrali dei Paesi G20, tenutasi a Shanghai a fine febbraio scorso.

**LA CRESCITA DELL'EXPORT** - Dopo i primi tre trimestri 2015 che avevano manifestato una qualche difficoltà nel processo di crescita dell'export provinciale, l'ultimo trimestre dell'anno ha registrato una decisa spinta in avanti dell'export della BAT, che ha portato il livello complessivo del valore delle esportazioni per l'intero anno, pari a circa 493 milioni di euro, su livelli superiori a quelli registrati dal 2010.

Il 2015 è stato dunque un anno che è andato in crescendo per l'export provinciale, come evidenziano i dati congiunturali trimestrali, ma alla fine si è chiuso complessivamente sopra i livelli degli ultimi anni.

Si tratta di un buon risultato per l'economia locale, considerata l'incertezza che ha caratterizzato il commercio internazionale l'anno passato e la crescita dell'economia mondiale sotto le attese.

In particolare, l'export della BAT è cresciuto del 4%, più della crescita regionale (+0,7%) e sostanzialmente in linea con la crescita media nazionale (3,8%). È un dato che tuttavia mostra un forte rallentamento nei trend complessivi tra il 2010 e il 2015, che ha fatto registrare una crescita media annua del 9,1%. Si tratta di un calo molto più pronunciato rispetto a quanto visto a livello nazionale, che lascia aperto il dubbio sollevato nei precedenti Rapporti Euro-IDEES sulla capacità competitiva internazionale della BAT.

Come meglio diremo alla fine di questo intervento, l'export della BAT rimane ancorato fondamentalmente a settori poco dinamici sui mercati internazionali e a basso contenuto tecnologico, fattori che portano a competere l'industria locale sui mercati internazionali con le economie in via di sviluppo, che esprimono una capacità competitiva da costo più performante proprio sui settori di specializzazio-

ne della BAT.

## LE TENDENZE SETTORIALI

Il sistema moda (tessile-abbigliamento-calzature) continua a rappresentare il volano dell'export provinciale, seppur in sensibile calo rispetto agli anni precedenti. La sua quota sul totale export si è attestata nel 2015 sul 62,5%, perdendo circa sei punti rispetto al 2014. E si è trattato di un calo anche in termini assoluti: da 324,2 a 308,2 milioni di euro. Occorre tuttavia rilevare che rispetto al trend complessivo negativo del sistema moda complessivo mantiene un trend positivo il comparto del tessile, per quanto si tratti del comparto meno rilevante a livello locale.

La perdita registrata dal settore moda è stata più che compensata dalla crescita di altri settori, in particolare dal settore agro-alimentare, sia nella componente agricola che in quella alimentare: la prima registra un aumento 22,5%, contro l'11,2% nazionale; la seconda registra un aumento del 45,3%, contro il 6,5% nazionale.

Rilevante è stata anche la crescita del comparto della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+40,7%), come pure di quello della fabbricazione di macchinari ed apparecchi non altrimenti classificati (+30,8%).

**IL SALDO COMMERCIALE** - Ad aumentare non sono solo le esportazioni ma anche le importazioni, in misura tale da ridurre il saldo commerciale (export-import) positivo degli anni scorsi, che si attesta circa di 7,5 milioni di euro. I dati sul saldo commerciale normalizzato, che mette in relazione il saldo commerciale con la somma di importazioni ed esportazioni, evidenzia più chiaramente questa dinamica.

## I PAESI DI DESTINAZIONE

La dinamica positiva dell'export provinciale ha interessato soprattutto i Paesi extra-UE (+5,1%), ma anche i paesi UE (+3,2%). Si rafforzano dunque i flussi commerciali verso i Paesi extra-UE che oramai sfiorano il 45% dei flussi complessivi.

Per quanto riguarda i principali paesi di destinazione dell'export, nell'UE emergono Francia (14,5%), Germania (11%) e Regno Unito (5,6%); fra i paesi extra-UE emergono Albania (20,2%), comunque in fase decrescente, e, in fase crescente, Medio Oriente (6%), Stati Uniti (2,6%) e Algeria (2,6%).

Perdite significative subiscono i flussi di esportazioni verso la Cina (-40,3%) e verso la Russia (-24,5%).

L'export sta diventando sempre più rilevante per l'economia del territorio, ma non può sfuggire la considerazione che, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni, il posizionamen-

to competitivo della BAT rispetto all'Italia rimane ancora critico. Innanzitutto, il grado di apertura internazionale dell'economia provinciale è ancorato a meno di un quinto del relativo grado di apertura internazionale dell'economia italiana.

In secondo luogo, la capacità competitiva dell'economia locale rimane legata a comparti dell'industria manifatturiera a basso contenuto tecnologico e i cui mercati internazionali sono meno dinamici, quale quelli dell'abbigliamento e delle calzature. Non vanno sottovalutati alcuni segnali di un certo spostamento verso settori a medio e alta tecnologia e con mercati più dinamici, quale quelli: computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi; prodotti chimici; apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche.

**L'APERTURA INTERNAZIONALE** - In un mondo sempre più globalizzato, la capacità di saper stare sui mercati internazionali

è una capacità rilevante per un sistema produttivo e per un territorio nel suo complesso. Il territorio della BAT dovrà perciò fare ancora molti sforzi prima di raggiungere un grado di apertura internazionale soddisfacente.

## LA SPINTA IN AVANTI

Dopo i primi tre trimestri 2015, l'ultimo trimestre ha segnato una spinta in avanti

te, sforzi che dovranno essere inquadrati in una chiara e lungimirante strategia di internazionalizzazione, in grado di coinvolgere tanto le imprese, quanto le istituzioni, una strategia che deve puntare a rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese permanentemente presenti sui mercati esteri e ad allargare la base delle imprese in grado di operare su tali mercati.

Pur considerando che il trattato dell'Organizzazione Mondiale del Commercio non contempla sussidi all'export, i vari Stati normalmente adottano politiche tese a promuovere, nei limiti del trattato, le esportazioni e più in generale l'internazionalizzazione delle imprese.

Attualmente sono operativi a livello nazionale vari strumenti di incentivazione del commercio internazionale, gestiti dal Ministero dello Sviluppo Economico, che andrebbero adeguatamente utilizzati, quali i contributi a favore dei Consorzi per l'Internazionalizzazione per lo svolgimento di attività promozionali, finanziamenti agevolati per migliorare la presenza delle piccole e medie imprese sui mercati internazionali. Inoltre dal 2015 è operativo il Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy. Sono tutti strumenti che le piccole e medie imprese del territorio, anche accompagnate e sostenute dalle istituzioni locali, dovrebbero imparare ad utilizzare adeguatamente.

\* Vice Presidente Euro-IDEES-Bruxelles

**IL CASO**  
SVOLTA IN AULA

**QUATTRO SEDUTE**  
Appena alcuni mesi fa era stato fissato il numero massimo di una seduta per ogni settimana

**LE INCHIESTE**  
La proliferazione delle sedute era finita nelle indagini di Procura militare di Napoli e della Procura di Trani

# Commissioni, salta il «tetto»

Trani, il Consiglio comunale cancella il limite fissato dal commissario Iaculli

NICO AURORA

● **TRANI.** Se quello sulle commissioni consiliari è stato definito un "tetto", evidentemente siamo in presenza di una copertura amovibile. Il commissario l'aveva collocata, il consiglio comunale l'ha rimossa, i presidenti di commissioni torneranno, ciascuno per le proprie competenze, a coprirsi per evitare che le polemiche prendano definitivamente il sopravvento. Infatti sono ore in cui, ancora una volta, l'argomento dei costi della politica diventa la madre di tutte le questioni, l'ombelico del malcontento dei cittadini.

Il consiglio comunale, l'altra sera, ha licenziato diciotto provvedimenti, quasi tutti con riferimento a debiti fuori bilancio anche notevolmente onerosi per la collettività: complessivamente, il Comune ha riconosciuto pendenze per oltre 300mila euro. Eppure il provvedimento che più è balzato all'evidenza pubblica è quello con cui, modificando due articoli del regolamento del consiglio comunale, è stata revocata la disposizione del commissario straordinario, Maria Rita Iaculli, che aveva fissato il limite di una riunione a settimana per ciascuna delle commissioni consiliari.

Come è noto, il traghettatore del Comune aveva fatto ricorso a questa soluzione sia perché l'ente era già sotto i riflettori della Corte dei conti, che aveva vin-

**I CONSIGLI**  
Il Comune spendeva dai 25 ai 30mila euro mensili per l'attività consiliare

colato le spese alle sole "necessarie per legge", sia perché, nel frattempo, si sviluppava e delineava l'inchiesta sull'ex quinta commissione consiliare: allo stato, siamo in presenza della richiesta di rinvio a giudizio di tutti i componenti dell'ex organismo, a carico dei quali si ipotizza, a vario titolo, un'indebita percezione di gettoni di presenza per commissioni lampo o che neanche si sarebbero tenute, foriere di un danno erariale di oltre 30mila euro. In tutti i casi, prima dell'avvento del commis-



VIA IL «TAPPO»  
Il Consiglio ha cancellato il tetto di quattro sedute di commissione al mese [foto Calvaresi]

sario, il Comune di Trani spendeva mediamente dai 25 ai 30mila euro mensili per l'attività consiliare, anche quando non si teneva neanche un consiglio comunale.

Quando la nuova assemblea elettiva si è insediata, e s'è cercato di applicare nella realtà la disposizione del commissario straordinario, sembra però siano sorti problemi legati al buon funzionamento delle commissioni. Alcune, per esempio, erano chiamate ad esprimere dei pareri urgenti entro due giorni, ma, nel frattempo, si erano riunite il giorno precedente o comunque nel corso della stessa settimana: risultato, parere rimandato, prolungamento dei tempi, differimento delle convo-

cazioni del consiglio comunale.

Nel frattempo, il dirigente della Prima area, Caterina Navach, impegnava 100mila euro per gli ultimi cinque mesi dell'anno (media di 20mila euro mensili), liquidandone però solo 30mila per i consigli comunali. Per le commissioni tutto è in alto mare e si è arrivati, così, ad una situazione paradossale nella quale i consiglieri non soltanto tenevano un numero storico minimo di commissioni ma, per mesi, non percepivano alcun gettone di presenza.

Gira e rigira l'altra sera, in consiglio comunale, si è arrivati finalmente a discutere del provvedimento di revoca del limite disposto dal commissario. A proposito, il consigliere comunale dei Verdi, Francesco Laurora, presidente della commissione che, anche con il tetto, si è riunita più di tutte le altre. Laurora, l'8 ottobre 2014, fu protagonista di una quasi rissa con il sindaco

uscite, Gigi Riserbato, nel corso di un consiglio comunale in cui il collega dell'allora minoranza, Giuseppe Tortosa, lesse un documento in cui si preannunciava la volontà di procedere a dimissioni collettive per provocare la caduta di quell'amministrazione. Il sindaco replicava piccato, fuori microfono con frasi legate alle attività professionali dei due consiglieri e già passate alla storia: a Tortosa lo invitava ad andare «a lavorare alla posta», a Laurora «a fare il cancelliere».

Laurora, da oggi, facendosi promotore della modifica del regolamento, sarà un po' più consigliere comunale ed un po' meno cancelliere. Una svolta che ha piegato anche la resistenza, quasi ad oltranza, del capogruppo del Movimento 5 stelle Antonella Papagni, componente della sua stessa commissione ed artefice di due emendamenti, entrambi respinti a maggioranza, per il

mantenimento del tetto o, in subordine, il pagamento di una commissione sola.

Il provvedimento, alla fine è stato approvato con 17 voti favorevoli, 5 contrari, un astenuto e ben 10 assenti. A votare "sì" sono stati Carlo Laurora, Fabrizio Ferrante, Tommaso Laurora, Carlo Avantario, Giacomo Marinaro, Domenico De Laurentis, Nicola Ventura, Marina Nenna, Patrizia Cormio, Anna Maria Barresi, Diego Di Tondo, Francesca Zitoli, Pietro Lovecchio, Giovanni Loconte, Francesco Laurora, Domenico Briguglio, Luigi Cirillo e Michele Lops. Hanno votato "no" Aldo Procacci, Luisa Di Lernia, Antonella Papagni, Raffaella Merra, Antonio Florio. Sono risultati "assenti" Carlo Laurora, Emanuele Tomasicchio, Leo Amoruso, Tiziano Tolomeo, Luciana Capone, Nicola Lapi, Giuseppe Corrado, Pasquale De Toma, Raimondo Lima, Maria Grazia Cinquepalmi.

**IL CASO**  
SVOLTA IN AULA

**QUATTRO SEDUTE**  
Appena alcuni mesi fa era stato fissato il numero massimo di una seduta per ogni settimana

**LE INCHIESTE**  
La proliferazione delle sedute era finita nelle indagini di Procura militare di Napoli e della Procura di Trani

PRO E CONTRO PARLANO IL PROPONENTE DEL PROVVEDIMENTO E I SUOI OPPOSITORI

# Laurora: scelta ineccepibile Papagni: via libera allo spreco

● **TRANI.** «Commissioni a iosa riunirsi per discutere del nulla e gravare sulle casse comunali? Io vorrei ricordare che, prima della Finanziaria 2007, era prevista l'indennità di carica ai consiglieri comunali, successivamente abolita e sostituita con i gettoni di presenza, il cui tetto mensile non può superare un quarto dell'indennità del sindaco. Pertanto, è la legge che dispone il pagamento dei consiglieri comunali, i quali sono tenuti a percepire i gettoni e, eventualmente, devolverli come meglio credono». Così Francesco Laurora, consigliere comunale dei Verdi e presidente della quarta commissione (lavori pubblici), proponente la modifica di una parte del regolamento consiliare, fra cui la revoca del limite di una riunione per settimana delle commissioni.

«Vogliamo fare demagogia? Facciamola, ma la campagna elettorale è finita da un pezzo e, oggi, è tempo che le commissioni funzionino. Proprio per un parere non espresso, un provvedimento di questa seduta è stato rinviato perché il presidente della terza commissione,

Avantario, non ha potuto riunirla in tempo perché nella stessa settimana s'era già riunita. Nella nostra commissione, poi, gli argomenti sono così tanti che è impossibile trattarli tutti in una seduta sola. Non dobbiamo farci pagare? Allora dovrebbero rinunciare anche sindaco, presidente del consiglio, consiglieri regionali, parlamentari e relativi portaborse».

Ben diversa la posizione espressa in aula dal Movimento cinque stelle, artefice di due emendamenti, entrambi respinti a maggioranza. Il primo prevedeva che «le commissioni devono svolgersi non più di una volta alla settimana», perché «ci sono ancora indagini della magistratura in corso - spiega Antonella Papagni, componente della stessa quarta commissione -, ed una commissione a

settimana è più che sufficiente per risparmiare denaro pubblico». Sempre i penta stellati avevano pronto un secondo emendamento, in caso di mancato accoglimento del primo: «Le commissioni eccedenti il numero di una per settimana non devono produrre alcun compenso», perché, «se è vero che qui siamo tutti, in maniera disinteressata, pronti a sacrificarci per il bene della città - aggiunge l'altro consigliere grillino, Luisa Di Lernia -, allora non avremo problemi a farci pagare solo una commissione a settimana». Il rigetto dei due emendamenti non è per nulla andato giù: «Volevamo mettere un freno allo spreco di denaro pubblico - commenta Papagni -, volevamo che quei soldi fossero destinati ad interventi più seri, di cui la città ha bisogno, ed invece no: da domani, commissioni tutti i giorni,

come prima e peggio di prima». La palla, a questo punto, passa nelle mani dei presidenti delle commissioni, cui spetta la facoltà di convocarle. E, a giudicare dalle prime dichiarazioni, un tetto, discrezionale, sempre ci sarà. «Nonostante la modifica del regolamento - fa sapere Nicola Ventura, del Partito democratico -, continuerò a convocare la commissione che presiedo solo quando sarà necessario, anche saltando intere settimane, se non vi saranno argomenti: chi vuole, potrà controllare consultando i verbali delle riunioni sul sito internet del Comune». Sulla stessa linea Marina Nenna, anche lei del Pd e presidente di commissione: «Ho votato favorevolmente agli emendamenti del Movimento 5 stelle - fa sapere -, ma poi favorevolmente al provvedimento. Questo significa che continueremo a riunirci una volta la settimana, o anche meno, a meno che non sopraggiunga davvero un provvedimento urgente che renda necessaria una seconda convocazione».

[n.aur.]

**Le reazioni**  
**Ferrante**  
**«Sgomberiamo il campo dalle ipocrisie»**

● **TRANI.** «Sgomberiamo il campo dalle ipocrisie: il limite di una sola commissione settimanale ha creato diversi disagi». Così il presidente del consiglio comunale, Fabrizio Ferrante, che ha votato favorevolmente all'abolizione del tetto settimanale delle riunioni: «Era un limite introdotto dal commissario, organo monocratico che, in maniera incomprensibile - giudica Ferrante -, si è cimentato nella modifica delle regole di un organo collegiale. Per quanto riguarda i costi, ricordo ai populisti dell'ultima ora che, nel corso di questi anni, ciò che percepisce un consigliere comunale si è praticamente dimezzato per effetto delle leggi finanziarie (ora di stabilità) che si sono succedute nel tempo: nel 2007 un consigliere comunale della Città di Trani percepiva, a titolo di indennità di funzione, oltre 1.200 euro netti mensili potendo anche non mettere mai piede in Comune. Invece, con i gettoni di presenza, lo stesso consigliere potrà percepire somme poco superiori ai 500 euro mensili (calcolando una media di otto presenze tra commissioni e consiglio). Quindi, i costi per ogni singolo consigliere comunale per la collettività si sono drasticamente ridotti e,

posso assicurarlo, le commissioni consiliari si terranno sempre e solo quando necessario, e su argomenti qualificanti». Di diverso avviso il segretario di Forza Italia, Fabrizio Sotero, ed il responsabile culturale, Luca Volpe: «Rimuovere il tetto di una commissione consiliare a settimana graverà eccome sulle tasche dei cittadini, creando i presupposti per un potenziale, nuovo ed inopportuno debito fuori bilancio. Infatti, lo stanziamento di bilancio per gli organi istituzionali sarà insufficiente e coprire la spesa, producendo, dunque, non solo un debito fuori bilancio, ma, soprattutto, la necessità di rifinanziare la spesa». Per la cronaca la previsione di spesa per il 2015, calibrata sul tetto di una commissione per settimana, era stata di 300mila euro. Nell'esercizio in corso, nell'attesa del nuovo bilancio di previsione, si sta procedendo per dodicesimi e, pertanto, non è ancora dato conoscere quale sarà il nuovo, eventuale impegno di spesa. In maggioranza, nel frattempo, un altro consigliere prova a fare chiarezza: «Sì, ho votato sì per eliminare il limite restrittivo - conferma Francesca Zitoli, della Lista Emiliano - Non ritengo di dover pagare le colpe della superficialità ed irresponsabilità altrui».

**XII | FOGGIA PROVINCIA**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 16 marzo 2016

**MARGHERITA DI SAVOIA**

## Stanziati i finanziamenti per i lavori di ripristino del parcheggio al liceo

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà l'impresa Pestillo Costruzioni srl, con sede legale in Margherita di Savoia, che effettuerà i lavori di manutenzione straordinaria per lo smaltimento delle acque meteoriche dell'area adibita a parcheggio, sito su via Barletta, antistante il piazzale del liceo scientifico, per un importo netto dei lavori secondo l'offerta di euro 19.449, più costo della manodopera di euro 9.600 ed oneri per la sicurezza, pari ad euro 889 non soggetti a ribasso d'asta, oltre iva nell'aliquota del 10%, per un totale complessivo di euro 36.591,19.

Ad approvare, con propria determinazione, il verbale di gara del 23.02.2016 (stilato dalla preposta commissione, formata da: ing. Riccardo Miracapillo, responsabile del servizio lavori pubblici del Comune, con funzioni di presidente; p.i. Giuseppe Rizzitelli, con funzioni di testimone, e dal geom. Renato Cadura, con funzioni di testimone e segretario verbalizzante) e ad aggiudicare, in via definitiva, l'esecuzione dei lavori all'impresa Pestillo Costruzioni srl, è stato il responsabile del servizio lavori pubblici, ing. Riccardo Miracapillo.

Gennaro Missiati Lupo

LAVORI PUBBLICI L'ANNUNCIO DEL CONSIGLIERE REGIONALE, FILIPPO CARACCIOLLO

# «Canale Ciappetta-Camaggi a breve l'inizio dei lavori»

● **BARILETTA.** Il consigliere regionale e presidente della V commissione ambiente Filippo Caracciolo annuncia l'avvicinarsi dell'inizio dei lavori presso il canale Ciappetta-Camaggi: "L'Anas ha consegnato ad Arpa Puglia ed alla Provincia Bat la relazione del piano di utilizzo terra e roccia da scavo da cui emerge la possibilità di reimpiegare i materiali per il riutilizzo ambientale in base al regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo. Va riconosciuto all'Anas l'impegno e il rispetto della tempistica. Il volume totale dei ma-

teriali da scavo soddisfa i requisiti merceologici e di qualità ambientale idonei a garantire che il loro impiego possa essere utilizzato sia nel cantiere di prossimo avvio sia per fini esterni sempre di carattere ambientale. E' concluso dunque l'ultimo adempimento tecnico per la chiusura del procedimento di valutazione di impatto ambientale su cui si terrà l'ultima conferenza di servizi già convocata dalla Provincia Bat per il 4 Aprile 2016. Si tratta della conferenza di servizi decisoria dopo la quale l'Anas provvederà ad inviare il progetto esecutivo ed appaltare i lavori".

"A proposito delle interferenze idriche - aggiunge Caracciolo - giungono notizie confortanti anche da Acquedotto Pugliese. E' infatti prossima l'aggiudicazione dei lavori per l'intervento con cui si procederà allo spostamento della condotta idrica che interferisce con l'impalcato dell'Anas. In questi mesi sono sempre stato in contatto con gli uffici dell'Acquedotto: voglio ringraziare pubblicamente insieme all'Anas anche l'Acquedotto per la sensibilità mostrata nei confronti di un'esigenza primaria del nostro territorio. I lavori per lo spostamento delle condotte idriche, a breve sarà avviato l'iter per lo spostamento di altre due condotte - sono fondamentali per la realizzazione dei lavori di ricostruzione dell'opera d'arte sul Canale Ciappetta Camaggi". "Come ho avuto modo di dichiarare più volte - conclude Caracciolo - continuerò con i fatti a dimostrare la mia attenzione per i lavori presso Ciappetta-Camaggi e lo farò sino all'avvenuta realizzazione dell'opera".

## L'iniziativa Sos Cantina sperimentale domani l'assemblea

■ **BARILETTA.** «Per dare seguito a quanto concordato nell'incontro di giovedì 10 marzo scorso», la Società di Storia Patria sezione "Mons. S. Santeamo" di Barletta, ha riconvocato gli intervenuti per domani, giovedì 17 marzo, alle ore 19, presso la Sala della Comunità di S. Antonio, via S. Maria degli Angeli 2, per costituire un Comitato Cittadino, al fine di bloccare il trasferimento della Cantina Sperimentale di Barletta.

L'INIZIATIVA DOMANI ALLE 20.30, AL PUNTO EINAUDI IL LANCIO DELLA CAMPAGNA E PRESENTAZIONE DELL'OPUSCOLO «SAPERI CLANDESTINI»

# «I migranti e la retorica allarmista»

L'incontro pubblico di Arci e Rete della Conoscenza sulle tematiche dell'immigrazione

● **BARILETTA.** «L'Europa, dalla Danimarca alla Francia alla Germania, è attraversata da venti d'intolleranza che soffiano sempre più impetuosi. I governi - in particolare quelli guidati da partiti che fanno parte della famiglia dei democratici e socialisti - e le istituzioni europee sono incapaci di rispondere alla strumentalizzazioni delle destre, anche di quelle al governo come in Ungheria. È in atto una regressione culturale che purtroppo ha invaso anche il campo della sinistra sociale. L'episodio delle violenze di Colonia la notte di capodanno hanno prodotto un dibattito del tutto fuor-

vante, rilanciando argomentazioni e analisi dai tratti decisamente razzisti e strumentali». Così Francesco De Martino (Arci Carlo Caffero). «Contro questa cultura e i suoi sostenitori - aggiunge - contro i predicatori d'odio, serve un lavoro lungo e complesso, che parli soprattutto ai giovani, alle periferie, alle vittime della crisi. Per questo Arci e Rete della Conoscenza hanno realizzato una campagna dal titolo "Saperi di Frontiera" che prova a decostruire i luoghi comuni sui migranti e la retorica allarmista».

Domani, giovedì 17 marzo, alle ore 20.30, presso il Punto Einaudi di Barletta (corso

Garibaldi 129), ci sarà la prima iniziativa regionale dopo il lancio della campagna in cui verrà presentato l'opuscolo "Saperi Clandestini", una manifestazione a cura del Circolo Arci "Carlo Caffero" e dell'Unione degli Studenti Barletta. Il dibattito si aprirà con un'introduzione di Francesco De Martino, presidente del Circolo Arci, e seguirà con gli interventi di Anna Caputo, Resp. Immigrazione Arci Puglia, e Luigi Pannarale, Docente di Sociologia del Diritto Università degli Studi di Bari. A moderare l'incontro ci sarà Sabine Aouni dell'UdS Barletta. Tutta la cittadinanza è invitata.



## AMBIENTE

LE INIZIATIVE PER IL VERDE ATTREZZATO

## L'OPERA

L'intervento rientra nell'ambito del contratto di quartiere Sant'Angelo. Spesa complessiva: 324.348 euro

## LA VARIANTE

Per finanziare i lavori, lo scorso 16 novembre il consiglio comunale aveva ratificato l'approvazione in giunta della posta in bilanci

# Parco di via Polonia ecco il nuovo progetto

Aggiudicati i lavori per la realizzazione dell'opera pubblica

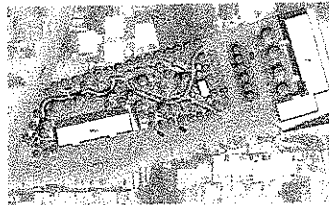
NICO AURORA

● **TRANI.** Un'area a verde attrezzato, insieme con spazi da destinare a parcheggio. Un'estensione complessiva di 6.105 metri quadrati, sui quali si prevedono: il completamento del sistema di marciapiedi; una definizione generale dei percorsi pedonali a servizio dell'edificato e della nuova area a verde; la realizzazione di aree a parcheggio pavimentate con masselli erbosi o asfalto; la realizzazione di un'ampia area verde, dotata di manto erboso ed essenze autoctone a bassa manutenzione, alternando le alberature con specie arbustive, cespugliose e tappezzanti; aree per bambini attrezzate con giochi e pavimentazione idonea; videosorveglianza; elementi di arredo urbano e pali per la pubblica istruzione; impianto di irrigazione nell'area a verde. Queste le caratteristiche del parco di via Polonia, attesa opera pubblica del contratto di quartiere Sant'Angelo che adesso, all'esito dell'aggiudicazione definitiva del bando, si può affermare con certezza che vedrà la luce. Ad aggiudicarsi l'appalto è stata la ditta cui era già andata l'aggiudicazione provvisoria, ovvero la "Campoverde", di Giugliano di Campania, per un totale di 324.348 euro.

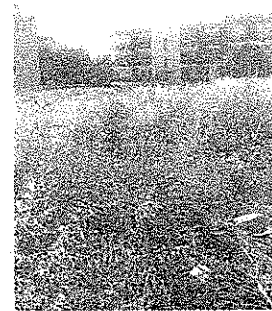
Il progetto, che era stato recuperato dall'amministrazione comunale in carica in pochissimi mesi dal suo insediamento, è stato ammesso a finanziamento regionale con il progetto integrato di paesaggio "Patto città-campagna", nell'ambito del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia. Il progetto territoriale

regionale del "Patto città-campagna" ben si coniugava con l'attitudine del parco di via Polonia, teso a restituire qualità ambientale e paesaggistica in un'area periferica densamente popolata.

Per finanziare i lavori, lo scorso 16 novembre il consiglio comunale aveva ratificato con 25 voti favorevoli, 4 astenuti ed 1 contrario l'approvazione in giunta comunale dell'apposita variazione di bilancio. A dichiararsi contrario era stato il consigliere comunale della lista Insieme, Emanuele Tomasicchio, ravvisando presunti profili di illegittimità del provvedimento, a causa del fatto che le opere del contratto di quartiere si sarebbero dovute finanziare con gli oneri rilasciati dai costruttori, e dei quali il Comune è fortemente debitore. Il sindaco, Amedeo Bottaro, ha invece sempre soffermato le sue attenzioni sul futuro: «Nella vita amministrativa devono parlare i fatti, e i fatti sono che portiamo a casa un finanziamento di quasi un milione. Certo che quelle opere dovevano essere finanziate dai costruttori e dobbiamo recuperare quelle somme, ma non saremmo potuti restare con le mani in mano aspettando la definizione dei contenziosi: abbiamo avuto un'occasione con la Regione e non ce la siamo fatta sfuggire».



IL PROGETTO Così sarà il Parco di via Polonia



LA SITUAZIONE Così in via Polonia

## Lavori pubblici

### Via alla ristrutturazione di Palazzo Beltrani

● **TRANI.** Anche per l'implementazione di Palazzo Beltrani, nonché Pinacoteca Ivo Scaringi, aggiudicazioni definitive per l'avvio dei lavori del primo lotto. Anche qui stata confermata la ditta che aveva ottenuto l'aggiudicazione provvisoria, vale a dire l'impresa edile tranese "Geometra Vincenzo Curci". Oggetto dei lavori, la sistemazione delle cortine murarie e lucernai, installazione di imbottiti in legno, posa in opera di alcune porte tagliafuoco e sistemazione dei portoni su via Beltrani. L'importo di aggiudicazione è stato di 144.387,60 euro. L'appalto rientra nell'ambito dell'intervento di potenziamento dell'offerta di servizi al visitatore del Palazzo delle arti, per il quale il Comune di Trani ha beneficiato di un finanziamento regionale di quasi un milione di euro, candidando, lo scorso agosto, i lavori al palazzo ad un bando regionale per interventi di recupero, restauro e valorizzazione di beni culturali immobili e mobili di interesse artistico e storico appartenenti a enti pubblici. Il primo appalto è bastato per non vanificare il finanziamento ottenuto, giacché la prescrizione era di proce-

dere all'aggiudicazione provvisoria entro il 31 dicembre prossimo. La restante somma, a quel punto, sarà impegnata a base d'asta di un bando europeo per il grosso dei lavori compiuti all'interno della struttura museale. A breve, inoltre, si definirà ufficialmente la procedura pubblica per gestione quinquennale dei servizi dello stesso palazzo. Infatti, la sola proposta pervenuta è stata quella di Made in Puglia, gestore dell'immobile precedentemente all'avvento dell'associazione temporanea di scopo il bello del Beltrani. Il bando aveva per oggetto la gestione integrata dei servizi all'interno del prestigioso palazzo delle arti cittadino: apertura e chiusura dei locali e degli spazi museali, la pulizia degli ambienti, la custodia, la sorveglianza e il controllo degli accessi, i servizi di biglietteria, prenotazione e vendita, i servizi di reception e informazione al pubblico, la realizzazione ed il noleggio di audioguide e whisper, la gestione di un bookshop e di una caffetteria, attività didattiche e di visite guidate, manifestazioni ed iniziative. L'importo a base d'asta era di 195mila euro.

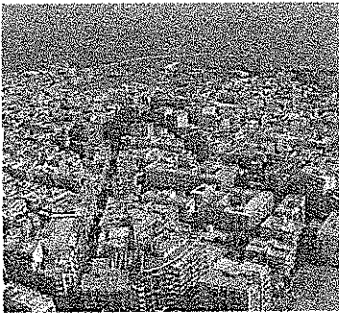
[n.aur.]

POLITICA ELETTI, RISPETTIVAMENTE, ALLA CARICA DI SEGRETARIO E PORTAVOCE NELLA BAT

# Verdi, Di Gregorio e Ricci alla direzione provinciale

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Rinnovati i vertici della direzione provinciale dei Verdi al termine del congresso della federazione provinciale Bat, che si è svolto a Trani alla presenza del segretario regionale Cesare Troia e del membro dell'esecutivo regionale Maurizio Pa-



risi. L'esito della votazione ha visto la nomina di Michele Di Gregorio e Barbara Ricci alla carica di segretario e portavoce dei Verdi Bat, mentre di Antonio Domenico Berardino, Daniela De Cillis ed Enzo Cassanelli sono stati eletti membri dell'organo esecutivo.

“Le nostre città negli ultimi anni sono divenute sempre più invisibili per una serie di ragioni: carenza di servizi e di spazi verdi, poca attenzione e valorizzazione per le periferie ed il centro storico

– ha detto Michele Di Gregorio – mancata programmazione di un poderoso piano di manutenzione ordinaria di tutto l'arredo urbano, assenza di monitoraggio ambientale, scarsa programmazione di un piano di accessibilità della costa e consequenziale valorizzazione delle aree portuali, infine mancata verifica dell'impatto ambientale causato dalla presenza di numerose cave nell'agro, mancanza di un piano di mobilità sostenibile per attenuare e ridurre gli effetti del traffico veicolare”. Una considerazione a parte, e non di minor importanza, “merita il problema legato alla gestione dei rifiuti ed alle vicende della discarica per Rsu gestita dall'Amiu di Trani, interessata da gravi fenomeni di inquinamento ambientale, non-

ché la paradossale vicenda della discarica di Grottelline segnata dal rimpallo di responsabilità tra Regione e Stato. Inoltre occorre segnalare – ha proseguito – oltre alle vicende delle discariche di Trani, Andria e Spinazzola anche l'aspetto positivo dell'avvio del sistema di raccolta rifiuti in gran parte delle città della Provincia con il sistema del porta a porta: risulta pertanto opportuno stimolare le amministrazioni ad un maggiore impegno, sino ad arri-

vare all'avvio di un piano di rifiuti zero ed al contestuale abbandono del sistema delle discariche”.

Le misure affini ad una concezione sostenibile della città “devono fondarsi sull'attuazione di principi di ecologia urbana. Per questo occorre ridurre il consumo del suolo, proteggere il paesaggio e gli ecosistemi, reintrodurre ed implementare il verde nelle città ( dai giardini condominiali ai parchi comunali), ridurre ed eliminare ogni forma di inquinamento, incentivare le misure di risparmio energetico, gestire la raccolta dei rifiuti assolutamente finalizzata al loro recupero e riutilizzo (non in senso energetico)”. Insomma occorre “superare la logica dell'emergenza e programmare secondo una visione più ampia gli interventi e le progettazioni nelle nostre città”. Questo obiettivo è raggiungibile “mediante la realizzazione di un progetto di compartecipazione al governo delle città della sesta provincia, nell'assoluta parità di trattamento all'interno delle coalizioni, che veda il rispetto assoluto dell'ambiente, lo sviluppo dell'impresa locale e la garanzia del lavoro sostenibile. Se a Trani i Verdi sono finalmente al governo all'interno di una coalizione di centro-sinistra – ha concluso Di Gregorio, che com'è noto è da poco stato nominato assessore comunale all'ambiente – altrettanto è possibile fare nelle altre città”.

## «Lech Lechà» la quarta edizione al giro di boa

● **TRANI.** È al giro di boa la quarta edizione di Lech Lechà, una delle più importanti manifestazioni dell'ebraismo italiano in assoluto, che si sta articolando in diversi luoghi storici e culturali della città proponendo un ricco calendario di conferenze, presentazioni librarie, mostre, concerti, studio dei testi scritturali, proiezione di docu-film, cucina casher elaborata sotto stretta sorveglianza del rabbinato di Napoli ed il grande dono dello Shabbat nell'incantevole scenario della Sinagoga Scolanova, la più antica d'Europa. Anche quest'anno, la direzione artistica di Lech Lechà è affidata a Cosimo Yehudah Pagliara, Ottavio Di Grazia e Francesco Lotoro. La manifestazione ha il patrocinio di Regione Puglia, Comune di Trani, Unione comunità ebraiche italiane. Comunità ebraica di Napoli, Istituto di letteratura musicale concentrazionaria Barletta, Centro ebraico di cultura Ha-Shoresh Doròt, Fondazione Seca.

In sintesi, il programma di questa terza giornata, mercoledì 16 marzo. Presso la sinagoga Scolanova, dalle 8.30 alle 10.30, Tefillat Shachrit e studio della Meghillat Ester, a cura del Maskil Ariel Finzi. Alla biblioteca comunale Giovanni Bovio, alle 11, presentazione del libro di Miriam Rebhun Due della Brigata. Heinz e Gughy dalla Germania nazista alla nascita di Israele (Salomone Belforte). Conduce Guido Regina, già direttore della cattedra di specializzazione in chirurgia vascolare dell'Università di Bari. Nuovamente in sinagoga, dalle 15.30 alle 17, Tefillat Minchà e Talmud Torà, studio della Parashà di Shabbat Zachor a cura del Maskil Ariel Finzi. Ritornando in biblioteca, alle 17, presentazione del libro di Raphael Luzon Tramonto libico. Storia di un ebreo arabo. Prefazione di Roberto Saviano (Giuntina). Conduce Piero Di Nepi. Ancora in biblioteca, alle 19, presentazione del libro di Piero di Nepi Essere democratici in Medio Oriente. La peculiarità sociale e politica dello Stato di Israele. Interverranno Silvia Godelli, già assessore regionale al Mediterraneo, Antonio Donno, docente di Storia delle relazioni internazionali presso l'Università di Lecce e porterà i saluti il sindaco, Amedeo Bottaro. Modera Cosimo Yehudah Pagliara.

Infine, alle 20.30 al Polo museale, (Palazzo Lodispoto, piazza Duomo), Quando Sarah cantò alla luna, concerto del Trio Shanah Tovah e presentazione del Cd Memorie di Shlomo: cantante Nadia Martina; fisarmonicista Fabio Zurlo; violinista Gianpaolo Saracino. Introduzione al concerto di Maskil Gadi Piperno.

[n.aur.]

MINERVINO | LA DENUNCIA DELL'EX SINDACO MICHELE DELLA CROCE

## «Persi i finanziamenti per i lavori forestali»

In fumo 209mila euro. Intanto la crisi avanza

MINERVINO  
Palazzo di città

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** «Mentre gli operatori agricoli stentano a trovare qualche giornata di lavoro, l'amministrazione comunale guidata da **Rino Superbo** si permette il lusso di perdere 209 mila euro per lavori forestali finanziati dalla Regione nel 2012».

A evidenziarlo **Michele della Croce**, candidato sindaco per la lista civica «la mia Città» in lizza per le prossime amministrative previste tra maggio e giugno. Ecco tutta la vicenda di come si sono persi questi finanziamenti nel racconto dell'ex sindaco. «Con la determinazione dell'autorità di gestione del Piano di sviluppo rurale del luglio 2012, la Regione Puglia approvava il bando per la presentazione delle domande d'aiuto (Misura 227 "Sostegno agli Investimenti non Produttivi, Set-

tore Foreste»).

Il Comune di Minervino Murge, con la collaborazione di soggetti esterni, predisponne un progetto con l'importo pari a 209.519,90, per realizzare, su terreni di proprietà comunale, un intervento di supporto alla ri-naturalizzazione di boschi per finalità non produttive. L'intervento consisteva nell'introduzione di «atitofoglie autoctone di pregio e specie autoctone sporadiche e tagli di "diradamento" di fustaie presenti». Oltre all'acquisto delle piante, la gran parte della spesa era destinata alle prestazioni lavorative di operai agricoli. L'autorità di gestione del P.S.R. (con la determinazione del 15 novembre 2012 n.357), approvava la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento, compreso quello del Comune di Minervino Murge, collocato al 54° posto». E dunque: «

Il bando pubblico di partecipazione alla misura - prosegue Della Croce - stabiliva che i progetti di investimento, ammessi a contributo, dovevano essere conclusi entro 18 mesi dalla pubblicazione della graduatoria definitiva, salvo proroga concessa dal Servizio Foreste. La Regione Puglia, visto che i lavori non sono stati eseguiti, a distanza di 36 mesi, nel mese di settembre 2015, avviava il procedimento di revoca del contributo». La conclusione di Della Croce: «È mai possibile che si perdano fondi per far lavorare gli operai agricoli? Non vi sembra che la vostra disattenzione abbia prodotto un danno irreversibile a tanta gente in cerca di lavoro? È concepibile tale disinteresse nel perseguire il "bene comune"? L'amministrazione ha poco interesse a sviluppare occasioni di lavoro».

CANOSA | PER IL MOVIMENTO 5 STELLE NUMEROSI SONO I FALLIMENTI DELL'ATTUALE AMMINISTRAZIONE

# Ipotesi «tutti a casa» dopo le dimissioni di Basile

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Dalle dimissioni del vicesindaco **Pietro Basile** è nata la necessità di una rimodulazione del quadro politico-amministrativo di maggioranza, che passa dalla ricomposizione dell'esecutivo e di un rimpasto, che sembra non escludere la probabilità di un ampliamento della maggioranza con l'ingresso diretto in giunta di forze che fino ad ora, pur sostenendo il sindaco **Ernesto La Salvia**, non avevano rappresentanti nella stanza dei bottoni.

L'azione politica, ancora in faccenda, del primo cittadino trova fortemente critico, a risultato non ancora raggiunto, il Movimento 5 Stelle, che la ritiene così poco utile da spingerli, addirittura, a richiedere «non un ennesimo rimpasto, ma la chiusura dell'esperienza della giunta guidata da **Ernesto La Salvia**».

E la richiesta parte dal parlamentare **Giuseppe D'Ambrosio** e dalla consigliera regionale **Grazia Di Bari**, unitamente al gruppo degli at-

tivisti canosini del Movimento 5 Stelle. I pentastellati fanno anche l'elenco di quelli che definiscono «i fallimenti dell'amministrazione di centrosinistra». «La lista è lunga - commenta la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, **Grazia Di Bari**, c'è l'imbarazzo della scelta e l'impegno dei cittadini canosini che davvero non si aspettavano un'agonia così lunga ed improduttiva».

«L'assoluta impalpabilità della guida politica cittadina

sulle vicende dell'ospedale, la futilità delle misure minime di legalità e sicurezza proposte dal Sindaco, ma soprattutto - aggiunge il deputato **Giuseppe D'Ambrosio** (M5S) - l'umiliazione inferta al Consiglio comunale e ai cittadini tutti in seguito ai vari rimpasti, all'assenza di progettualità per il futuro, alla ridicolizzazione del dibattito cittadino su temi importanti quale, ad esempio, i

tributi locali, il futuro della zona artigianale e del cimitero, al netto dei rilievi

giudiziari che verranno e che vogliamo tenere al di fuori del dibattito politico».

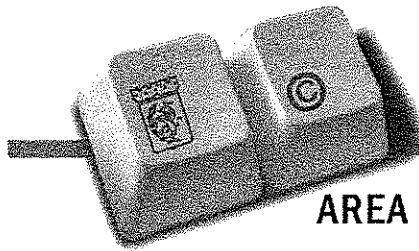
Le denunce dei pentastellati canosini si sono incrementate negli ultimi due anni, «segno - a loro dire - di una costante presenza sul territorio e di una crescente preoccupazione per la salute dell'amministrazione canosina». Ma secondo gli attivisti del locale Movimento 5 Stelle «non si contesta solo per distruggere, ma per costruire, gettandosi alle spalle ogni calcolo politico».

«Se guardiamo ai fatti, la politica canosina sta facendo dei calcoli di poltrone sulla pelle dei canosini - sottolinea **D'Ambrosio** - forse perché qualcuno ritiene più conveniente un anno ulteriore di navigazione a vista, per tirare a campare, con l'illusione di poter governare chissà quale processo politico verso la scadenza naturale del mandato». La consigliera regionale **Grazia Di Bari** conclude dicendo: «Va dato atto agli attivisti canosini di non aver mai cessato un'azione politica propositiva, di aver vigilato sui problemi

dei cittadini senza mai cercare il colpo sotto la cintura, senza mai fare strategie politiche, con il solo interesse di riportare l'interesse comune dei canosini a Palazzo di Città. E se questo vuol dire stringere i tempi, non si può dire ai cittadini di Canosa di aspettare un altro anno, di prolungare questa agonia. Dimissioni subito, diamo la parola ai cittadini».

### LA RICHIESTA

Neanche un altro rimpasto sarebbe sufficiente



**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## VERSO IL REFERENDUM

### CONTRO LE TRIVELLE IN MARE

#### L'APPELLO DI BOLDRINI

La presidente della Camera: chiunque deve votare, è democrazia. Fratoianni (SI): mai media ci oscurano. Blitz di Greenpeace a Gaeta

# «Trivella tua sorella» è bufera sullo slogan

Emiliano: «Chi l'ha fatto va arrestato. Renzi? Teme il quorum»

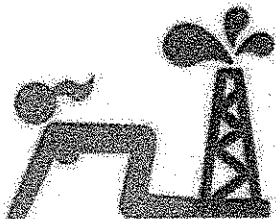
«Al referendum sulle trivelle del 17 aprile «chiunque deve andare a votare, perché il referendum è un esercizio importante di democrazia, tanto più quando i cittadini sono chiamati ad esprimersi senza filtri». La presidente della Camera, Laura Boldrini, scende in campo a favore delle Regioni (che hanno impugnato i decreti del governo) e dei «No triv», i comitati promotori del referendum. E lo fa il giorno che spopola sul web, ma solo perché ritenuto offensivo e volgare dalla maggior parte, lo slogan-choc lanciato da un'agenzia di comunicazione per sostenere la campagna referendaria.

Ieri è scesa in campo anche Sinistra Italiana, sostenendo la partecipazione al voto e chiedendo di votare di «sì» nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio. «Un mare senza trivelle? Sì, lo voglio», è il claim della campagna sul referendum. «Votare sì non serve solo a fermare le trivelle ma a chiedere politiche di messa in sicurezza del territorio e investimenti nelle rinnovabili - spiega SI - vogliamo tutela l'ambiente e la salute delle persone, creare nuovi posti di lavoro e non regalare l'Italia ai petrolieri stranieri». Inoltre, Sinistra Italiana lancia per sabato 19 e domenica 20 «100 piazze contro le trivelle». «A 33 giorni dal referendum - prosegue il deputato di Sel, Nicola Fratoianni - solo il 22% delle persone sanno che c'è un referendum; gli strumenti di informazione, incluso il servizio pubblico, probabilmente continuano a non fare il loro lavoro: si inviti un po' meno Salvini in televisione per spargere paura e si faccia del referendum un grande momento di discussione. Mi interessa che la Rai faccia quello che deve fare» perché ora «siamo al di sotto persino delle indicazioni della commissione di Vigilanza. Mi pare evidente che il governo - osserva - non voglia che si conosca che c'è un referendum e che per questa via non si arrivi così al quorum».

Agevolazioni, intanto, sono previste per gli elettori che si spostano con Trenitalia per partecipare al referendum: potranno usufrui-

Se l'ami non farle del male.

#trivellatuasorella #votaSI



PUBBLICATO E RITRATTO Lo slogan incriminato e il presidente della Camera Laura Boldrini



re di uno sconto sul biglietto ferroviario utilizzato per raggiungere la sede del proprio seggio elettorale. Lo rende noto Trenitalia che spiega che chi viaggerà sui treni della media e lunga percorrenza (Frecciarossa, Frecciarvento, Frecciabianca, Intercity, IntercityNotte ed Espresso) e del servizio cuccette, potrà avvantaggiarsi di una riduzione pari al 70% rispetto al prezzo base del biglietto, mentre per i servizi del trasporto regionale la riduzione è del 60%. Per usufruirne sarà necessario esibire, nelle biglietterie e nelle agenzie di viaggio autorizzate, un documento di riconoscimento e, per l'andata, la tessera elettorale. Per il viaggio di ritorno, oltre al documento, sarà necessaria la tessera elettorale con la timbratura del seggio che dimostri l'avvenuta votazione. I biglietti ferroviari possono essere utilizzati in un arco temporale di venti giorni: dal 7 aprile, per il viaggio di andata, fino alla mezzanotte del 26 aprile per il viaggio di ritorno. Per gli elettori residenti all'estero, il limite di 10 giorni dei biglietti internazionali è esteso a un mese.

Ieri, intanto, un team di 10 climber di Greenpeace è entrato in azione su sulla «Montagna Spaccata», nei pressi di Gaeta, per richiamare

l'attenzione sul referendum aprendo due enormi striscioni, per un totale di circa 250 metri quadrati. Sullo slogan finito nel mirino («trivellatuasorella», pubblicato on line e poi rimosso dall'agenzia beshaped) è il presidente del consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza (Pd) ad intervenire definendolo «inaccettabile». «Usare un linguaggio sessista è sempre sbagliato, ma lo è ancora di più se viene associato ad una causa giusta, limpida e lineare - spiega - come quella del referendum sulle trivelle in mare. Il sessismo e la discriminazione sono sempre dietro l'angolo ed è importante preservare il referendum da ogni possibile caduta di stile. Ci sono già da contrastare i potenti avversari del referendum, quelli che puntano sul disimpegno e sulla disinformazione». «Va arrestato chi l'ha fatta quella pubblicità, oppure va ricollocato» tuona il governatore della Puglia Michele Emiliano, secondo il quale «il governo ha il terrore di questo referendum» e Renzi «sta dicendo a tutti che è meglio non andare a votare o votare no, immagino. Non credo che il quorum sia importante, se qualche milione di italiani andrà a votare sì, vorrà dire che dobbiamo ridiscutere la politica energetica».

#### MARTINA LOCOROTONDO SINODO STRADALE BLOCCATO

## Ss172, sì della Procura ai lavori sul depuratore

### La Regione realizzerà una «trincea»

«MARTINA FRANCA. Arriva la prima schiarita sul sequestro della strada statale 172 dei Trulli, bloccata il 12 febbraio dalla procura di Taranto per il rischio di crollo a causa dei liquami accumulati nel sottosuolo per il pessimo funzionamento del depuratore. Il pubblico ministero Lanfranco Marazia ha infatti autorizzato la Regione all'avvio di una serie di lavori per la sostituzione del cosiddetto «inghiottitoio naturale» che rappresenta la parte finale dell'impianto. Il presidente Michele Emiliano e la dirigente Barbara Valenzano, nominati custodi giudiziari dal magistrato, hanno ottenuto il via libera alla costruzione di «trincee disperdenti» che insieme al riutilizzo dei reflui per scopi irrigui, civili e industriali dovrebbero nel giro di un anno prendere il posto dell'in-

ghiottitoio, che verrà completamente dismesso. La strada che collega Martina Franca a Locorotondo resta chiaramente sotto sequestro, ma è evidente che qualcosa inizia a muoversi per risolvere concretamente un problema che oltre all'immagine della Valle d'Itria, sta danneggiando profondamente gli abitanti della zona, costretti a convivere con una palude di liquami fognari nel cortile di casa. L'amministrazione comunale di Martina Franca auspica «che vengano, in breve tempo, anche autorizzati i lavori di messa in sicurezza del tratto di strada sequestrato sulla SS 172 nei pressi dell'inghiottitoio che sta procurando danni socio-economici all'intero territorio, come più volte hanno manifestato a viva voce le comunità della Valle d'Itria, in particolare di Martina Franca e Locorotondo». Per il pomeriggio del 16 marzo, intanto, è in programma una marcia tra i due comuni per tenere alta l'attenzione sulla vicenda.

Francesco Casula

## IL PIANO DELLA REGIONE

## Xylella, ora tagli mirati e tutela di ulivi secolari

TIZIANA COLLUTO

● **LECCE.** Abbattimenti di ulivi infetti non di pregio nei nuovi focolai puntiformi; protocollo speciale per tutte le piante monumentali colpite da Xylella fastidiosa; lavorazione dei terreni obbligatoria entro il prossimo mese e uso di insetticidi. Il nuovo piano della Regione Puglia contro il complesso del disseccamento rapido si basa su questi punti chiave. La bozza in circolazione è ancora oggetto di discussione, quindi non definitiva, è bene precisarlo. Eventuali osservazioni sono attese in queste ore, soprattutto da parte degli esperti che siedono nella task force regionale, riunitasi l'ultima volta lunedì. Si conta di sdoganare la versione ufficiale nei prossimi giorni, per poi sottoporre il piano a Valutazione ambientale strategica, come annunciato.

L'estirpazione degli ulivi infetti non è cancellata del tutto, ma resterebbe solo in un caso: nei nuovi focolai puntiformi, purché non si tratti di alberi di pregio. Sugli ulivi monumentali attaccati dal batterio, infatti, «a prescindere dall'area in cui sono ubicati»,

sarà necessario effettuare una «potatura severa» e la successiva copertura «con reti anti insetto», «trattamenti fitosanitari specifici» contro la sputacchina e «continua eliminazione della nuova vegetazione compresi i polloni». Eccezione a parte, quindi, gli abbattimenti non saranno possibili, essendo in vigore ancora le sentenze del Tar e le ordinanze del Consiglio di Stato, oltre al sequestro penale. In alternativa le piante saranno «spogliate». Così nella zona infetta, corrispondente alla provincia di Lecce: per gli ulivi attaccati dal batterio, sono dispo-

ste «potature severe dell'intero oliveto con tagli a livello delle branche principali»; sugli quelli con segni iniziali di disseccamento, invece, si deve procedere alla «potatura tempestiva dei rami sintomatici fino a 50-60 cm al di sotto dell'avvizzimento visibile ad occhio nudo». In entrambi i casi, vanno continuamente rimossi nuovi rametti e polloni, specie «dall'ultima settimana di aprile fino a giugno». Nella fascia di contenimento, su alberi infetti si deve procedere con «sbrancature». Inoltre, qui, come anche nelle zone cuscinetto e di sorveglianza, dovranno essere eliminate «le piante ospiti presenti in alberature stradali, spartitraffico, fossi, canali, aree verdi».

A monte c'è la cura del suolo, a cui va ridata fertilità «mediante apporto di sostanza organica fino al superamento del 2 per cento». Ma c'è anche il controllo della sputacchina: tra febbraio e aprile, tramite fresatura o trinciatura delle erbe; tra maggio e giugno, con impiego di insetticidi; tra settembre e dicembre, con nuove sarchiature e uso di fitofarmaci contro la Mosca e la Margaronia.



REGIONE Il presidente Emiliano

## PIANO PAESAGGISTICO PIÙ TEMPO PER I PIANI URBANISTICI DEI COMUNI

Proroga al 23 marzo 2017 per l'adeguamento al Ppnr  
Consiglio: sì ai rilievi nell'acqua del Pertusillo

● **BARI.** I termini per l'adeguamento dei Piani urbanistici generali e territoriali alle previsioni del Piano territoriale paesaggistico regionale dovranno essere prorogati di un anno, al 23 marzo 2017. È quanto chiede il consiglio regionale con una mozione rivolta al Presidente della Regione, Michele Emiliano, approvata a maggioranza in Aula con l'astensione del capogruppo di «Noi a Sinistra» Guglielmo Minervini e il voto contrario del Movimento 5 stelle. La mozione proposta da Ignazio Zullo (Conservatori e Riformisti) ha assorbito l'interrogazione sottoscritta da Filippo Caracciolo (Pd) sullo stesso argomento.

La richiesta di proroga è motivata dalla considerazione - espressa nella mozione - che «salvo rare eccezioni, nessun Comune e nessuna Provincia ha ancora provveduto all'adeguamento e questo comporta che ogni intervento di manutenzione e realizzazione edilizia e di utilizzo del territorio andrebbe assoggettato a parere paesaggistico». L'assessore alla Pianificazione territoriale, Anna Maria Curcuruto ha concordato, spiegando in

Aula che «dato l'esiguo numero di questi comuni, il Governo aveva già previsto all'articolo 1 dei dcl di semplificazione amministrativa la proroga da uno a due anni di questo termine». Da parte sua Minervini ha motivato la sua contrarietà spiegando che «la proroga sortisce un effetto contrario a quello che si propone di raggiungere, cioè mantiene l'intero settore, l'intera problematica, la dinamica di governo del territorio in una condizione di totale incertezza». «Siamo venuti incontro alle esigenze dei circa 200 Comuni pugliesi - afferma il vice presidente del Consiglio Peppino Longo - che da tempo attendevano il provvedimento, evitando un vero e proprio caos amministrativo».

Sempre ieri il consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione presentata da FI e M5S che chiede al governo regionale, d'intesa con la Basilicata, di accertare la presenza di idrocarburi e metalli pesanti nelle acque del bacino del Pertusillo, lago artificiale situato nel territorio dei comuni di Grumento Nova, Montemurro e Spinosa in provincia di Potenza.

## PROFONDO ROSSO

CAMPI: LA CRISI S'AGGRAVA

«NON S'INGANNI IL CONSUMATORE»

I produttori chiedono etichette trasparenti sull'origine e più controlli per evitare che la concorrenza sleale li distrugga

# Export selvaggio e frodi Puglia agricola nell'angolo

Olio extravergine, grano e latte: è allarme rosso. Sfiducia e rabbia

MARCO MANGANO

«L'Italia - Puglia in testa - in trincea: tenta di difendersi (con risultati fallimentari, di certo non per sua incapacità) dall'inondazione (spesso selvaggia) di prodotti agroalimentari. I numeri parlano chiaro. L'Italia nel 2015 ha importato circa 4,8 milioni di tonnellate di frumento tenero, che coprono circa la metà del fabbisogno (essenzialmente per la produzione di pane e biscotti) mentre sono 2,3 milioni le tonnellate di grano duro che arrivano dall'estero e rappresentano circa il 40% del fabbisogno, per la trasformazione in pasta. Sono aumentate del 680% le importazioni di concentrato di pomodoro dalla Cina, che hanno toccato circa 70 milioni di chili nel 2015, pari a circa il 10% della produzione nazionale di pomodoro fresco e, negli ultimi 5 anni, si è registrato un aumento del 50% delle importazioni di cagliate.

Drammatici i numeri del mercato parallelo di prodotti agricoli provenienti da migliaia di chilometri di distanza, spesso sofisticati, spacciati per prodotti di qualità (requisito che non gli appartiene in alcun modo), per cui viene illegalmente utilizzato il marchio *made in Puglia*, a danno dell'imprenditoria agricola pugliese e dei consumatori.

In agricoltura, i principali reati che vengono attribuiti alle associazioni mafiose vanno dai comuni furti di attrezzature e mezzi agricoli all'abigeato, dalle macellazioni clandestine al danneggiamento delle colture, dall'usura al racket, dall'abusivismo edilizio al saccheggio del patrimonio boschivo, per finire al caporalato e alle truffe, consumate, a danno dell'Unione europea.

L'*Italian sounding* rappresenta la forma più diffusa e nota di contraffazione e falso *made in Italy* nel settore agroalimentare. Sempre più spesso, la pirateria utilizza, infatti, denominazioni geografiche, marchi, parole, immagini, slogan e ricette che si richiamano all'Italia per pubblicizzare e commercializzare prodotti che non hanno nulla a che fare con il territorio. Ed è questo il vero pro-

blema: le frontiere sono aperte e, pertanto, ogni Paese può esportare, purché, però, le etichette siano trasparenti, riportino cioè l'origine vera. Il dramma è che molti prodotti stranieri vengono spacciati per italiani, con un danno irreparabile per i nostri tesori. Tesori venduti a prezzi non più competitivi: il prezzo delle ciliegie Ferrovia di Turi non potrà che risultare superiore (per i costi produttivi, previdenziali) rispetto a quello richiesto per il prodotto turco. Si vendano pure i prodotti stranieri, ma si dichiarino la provenienza in modo che il consumatore venga tutelato e possa scegliere nella massima libertà. La frode commerciale è molto diffusa e i produttori onesti sono vittime della concorrenza sleale. Non marginale, sul fronte della formazione del prezzo, il ruolo della grande distribuzione.

**POMODORO** - Sono aumentate del 680% le importazioni di concentrato di pomodoro dalla Cina che hanno raggiunto circa 70 milioni di chili nel 2015, pari a circa il 10% della produzione nazionale di pomodoro fresco. Solo a dicembre 2015 il Marocco

ha esportato 39,521 milioni di chili verso l'Ue. Oltre agli evidenti danni arrecati al mercato pugliese, è alto il rischio per la salute umana, visto che secondo studi del Coag (organizzazione spagnola) gli agricoltori marocchini possono utilizzare almeno 56 prodotti fitosanitari vietati nell'Unione europea. Per le importazioni da Paesi terzi, inoltre, l'Ue stabilisce un limite massimo di residuo (Lmr) ammissibile per particolari sostanze attive.

Il Paese africano può permettersi di vendere a bassi prezzi per i minori costi di produzione e manodopera, ma anche per la difesa antiparassitaria che può contare su decine di principi attivi non più utilizzabili dai produttori comunitari. Basti pensare al famigerato bromuro di metile, bandito dall'Ue perché dannoso per l'ambiente. Il tutto con buona pace dell'etica, della coerenza e della reciprocità delle regole produttive che dovrebbero guidare l'Ue quando stipula accordi.

La maggioranza assoluta dei pomodori preparati o conservati, che vengono importati, sono oggetto di lavorazione e trasformazione in Italia

e poi vengono esportati. La maggior parte degli stabilimenti della trasformazione - in totale 223 - non è in Puglia: 134 in Campania e 32 in Emilia Romagna.

**GRANO** - In Puglia si concentra oltre il 36% dell'attività molitoria nazionale, con la lavorazione di circa 80mila quintali al giorno di solo grano duro e di altri 15mila quintali di tenero, adottando innovazioni tecnologiche e strategie di mercato molto avanzate. Nell'industria della pasta, seppure rilevante, il ruolo della regione appare ridimensionato rispetto a quello della prima trasformazione, con il 10% del potenziale nazionale.

Anche nel 2015 è stata registrata la solita *routine* speculativa per il tenero, mentre, per motivi diversi, il grano duro ha subito contrazioni di prezzo talvolta inspiegabili. Spesso sono stati sfiorati i limiti dei costi di produzione. Al contrario, per i prezzi al consumo di pane e pasta non sono state mai registrate riduzioni, che pure potevano essere fisiologiche nel periodo in cui veniva ridotto il costo della materia prima. Non solo, nel corso del tempo la forbice tra prezzi

alla produzione e al consumo si è ancora di più allargata, tant'è che oggi il ricarico tra grano duro e pasta è di circa il 400%. Sfiora il 1.000% quello fra grano tenero e pane.

**LATTE** - Un litro di latte alla stalla costa 35-38 centesimi. Per ottenere lo stesso quantitativo al dettaglio si devono versare 1,30 euro che possono spingersi fino a 1,60. Tutto ciò è consentito dalle norme comunitarie che permettono di importare e trasformare prodotto proveniente da qualsiasi Paese estero, ma senza doverlo indicare in etichetta, ostacolando la programmazione della produzione nazionale e impedendo di comunicare ai consumatori il vero contenuto dei prodotti che acquistano.

A differenza di quanto sta accadendo con le persone, per le merci il principio della libera circolazione è diventato per l'Europa un dogma da applicare senza limiti, incurante del *dumping* economico e sociale e dei rischi per la sicurezza alimentare. La vera e unica indicizzazione di cui la zootecnica ha bisogno è quella di legare il prezzo del latte alla stalla italiana a quello del latte e dei formaggi, che i consumatori acquistano nei negozi o nei supermercati. In Puglia, a fronte dei 1.939 allevamenti che producono 3,6 milioni di quintali di latte bovino, le importazioni dall'estero raggiungono i 2,7 milioni di quintali e i 35mila quintali di prodotti semi-lavorati quali cagliate, caseine, caseinati e altro, utilizzati per realizzare prodotti lattiero-caseari che vengono, poi, «manipolati» e trasformati in «gioielli» della tavola *made in Puglia*. Per questo in soli 10 anni hanno chiuso circa 3.800 stalle, una agonia veloce e drammatica degli allevamenti, con un crollo pari ad oltre il 58% del patrimonio zootecnico pugliese.

**CARCIOFI E UVA DA TAVOLA** - In Puglia arrivano anche carciofi e uva da tavola: due produzioni in cui la regione risulta leader indiscussa, con tanto di riconoscimenti comunitari che lo attestano (Igp per il carciofo di Brindisi e per l'uva da tavola).

## PROFONDO ROSSO

CAMPI: LA CRISI S'AGGRAVA

«NON S'INGANNI IL CONSUMATORE»  
I produttori chiedono etichette trasparenti  
sull'origine e più controlli per evitare  
che la concorrenza sleale li distrugga

DENUNCIA IL PRESIDENTE REGIONALE: UN LITRO VENDUTO NELLA MIGLIORE DELLE IPOTESI A 37-38 CENTESIMI

# Coldiretti: latte alla stalla al prezzo di venti anni fa

«Bene la convocazione del tavolo sul latte da parte dell'assessore all'Agricoltura - dice il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - auspicando che possa portare ad un accordo sul prezzo del latte alla stalla in Puglia che metta d'accordo tutti i soggetti della filiera dalla produzione alla trasformazione. Abbiamo richiesto la convocazione del tavolo già da gennaio, quando abbiamo denunciato la decisione di alcuni caseifici locali che in maniera unilaterale hanno ridotto il prezzo del latte alla stalla. Sono inaccettabili, tra l'altro, le dinamiche secondo le quali - aggiunge Cantele - un litro di latte alla stalla costa nella migliore delle ipotesi 37/38 centesimi, cioè lo stesso prezzo di 20 anni fa, e un chilo di mozzarella vendute nel supermercato quasi 10 euro al chilo. Nel 2015 il valore finale distribuito all'agricoltura all'interno della filiera è sce-

sod dal 17% al 14% e la differenza tra i prezzi pagati dal consumatore e quello riconosciuto agli allevatori è la più alta d'Europa».

La vera e unica indicizzazione di cui la zootecnia ha bisogno - secondo Coldiretti Puglia - è il vincolo indissolubile tra il prezzo del latte alla stalla e il costo di latte e formaggi che i consumatori acquistano nei negozi e nei supermercati. Inoltre, considerate le difficoltà degli allevatori regionali, la confederazione chiede una moratoria sui debiti degli allevamen-

ti da latte e da carni bovine e suine per non fare chiudere le imprese agricole che da troppo tempo sono costrette a lavorare con prezzi di vendita al di sotto dei costi produttivi. Servono - secondo la Coldiretti - misure nazionali di rapida attuazione con una moratoria su mutui e prestiti agli allevamenti di 24-36 mesi, nonché un riposizionamento debitorio dal breve al medio-lungo termine e un impegno straordinario sui fondi di garanzia.

Sul fronte del grano, soddisfazione, viene espressa dalla

confederazione dopo la dura battaglia al porto di Bari, per la convocazione del tavolo cerealicolo con gli industriali. «Un pacco di pasta su tre è fatto con grano straniero - incalza il direttore della Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - senza farlo sapere ai consumatori che potrebbero voler sostenere la produzione regionale che, invece, per la concorrenza sleale, rischia di scomparire. Come già stiamo facendo con le più grandi industrie del settore, siamo pronti - afferma - a collaborare con tutti coloro che vogliono va-

lizzare il grano, il territorio e il lavoro della Puglia a sostegno dell'economia locale». Il cereale che arriva via mare, dopo essere stato scaricato nel porto di Bari, arriva anche in Basilicata, in particolare a Melfi. Le quotazioni alla Borsa merci di Foggia sono scese del 35% in

solli 7 mesi per la scarsa trasparenza nella formazione del prezzo. Apportate variazioni nelle quotazioni in assenza di compravendite o per contratti di scarsa rilevanza economica. Ciò rende necessario e urgente - secondo la confederazione - il riordino di tutta la materia.

## La denuncia dell'europarlamentare pugliese Paolo De Castro «Due statunitensi su tre ingannati dai falsi nomignoli italiani»

**BRUXELLES** - «L'evocazione di italianità, attraverso nomi e immagini che richiamano l'Italia sui prodotti alimentari, disorienta i consumatori americani inducendoli a ritenere che siano prodotti di origine italiana e i dati presentati lo confermano». Così **Paolo De Castro**, coordinatore del gruppo S&D della commissione Agricoltura dell'Europarlamento, al convegno «Ttp e prodotti Ig dal punto di vista dei consumatori: trasparenza vs pratiche ingannevoli» al Parlamento europeo.

«Utilizzando nomi o immagini che richiamano l'Italia, il 67% dei consumatori americani viene tratto in inganno ritenendo che il prodotto sia realmente di origine italiana» ha spiegato De Castro, sottolineando quanto sia fondamentale poter mettere un freno a certe pratiche utilizzando l'occasione offerta dai negoziati sul Ttp. «Questo - ha concluso l'europarla-

mentare - non solo gioverebbe al made in Italy, ma soprattutto rappresenterebbe la tutela del diritto a una corretta informazione dei consumatori, che potranno essere certi

della provenienza di ciò che stanno acquistando».

Il fenomeno dell'«Italian Sounding» consiste nell'attribuire ad un prodotto un marchio il cui «suono» evoca un'origine italiana; il fenomeno interessa prodotti realizzati all'estero i quali, giocando sul «suono» del relativo nome, ingannano i consumatori facendo pensare loro che si tratti di un prodotto italiano. L'obiettivo è ovviamente quello di sfruttare l'indiscussa popolarità mondiale dei prodotti

italiani, in particolare agroalimentari, consentendo all'azienda produttrice del «non-italiano» di ritagliarsi fette di mercato a discapito di aziende nostrane.



S&amp;D Paolo De Castro



● Puglia a bagno d'olio extravergine d'oliva tunisino.

Il via libera dell'Europa alle 70mila tonnellate africane, che inonderanno l'Italia in due anni, generano una valanga di proteste. Nel mirino dei produttori pugliesi soprattutto l'esenzione dai dazi, considerato «un bel regalo dell'Europa». Anche per l'olio si ripropone la questione che riguarda tutte le produzioni: si deve potere esportare, ma l'etichetta deve «parlare» chiaro. Deve indicare l'origine, in modo che il consumatore non venga tratto in inganno. Per evitare che il prodotto straniero venga venduto per italiano, la Puglia olearia chiede che i controlli vengano aumentati e che pene e sanzioni a carico di contraffattori e sofisticatori siano inasprite. La concorrenza sleale - è innegabile - ammazza i produttori perbene.

L'Italia è invasa dal prodotto tunisino: le importazioni sono aumentate del 734 per cento nel 2015, pari ad oltre otto volte rispetto all'anno precedente. Si sono registrati sbarchi record dalla Tunisia, che diventa il terzo fornitore dopo la Spagna che perde

terreno anche a favore della Grecia.

Atene ha aumentato del 517 per cento le spedizioni verso l'Italia

nello stesso periodo. Il risultato è che nello scorso anno l'Italia si è confermato il principale importatore mondiale di olio di oliva nonostante l'andamento positivo della produzione nazionale. Una situazione che rischia di peggiorare dopo il via libera della Commissione europea all'aumento del contingente di importazione agevolato dal Paese africano verso l'Unione europea fino al 2017, aggiungendo ben 35mila tonnellate all'anno alle attuali circa 57mila senza dazi

## GRECIA STAR

Atene nello scorso anno ha aumentato del 517% le spedizioni verso l'Italia

già previste dall'accordo di associazione Ue-Tunisia.

Sotto accusa è la mancanza di trasparenza, nonostante sia obbligatorio indicare per legge l'origine in etichetta dal primo luglio 2009, in base al Regolamento comunitario 182 del 6 marzo 2009. Sulle bottiglie di extravergine ottenute da olive straniere in vendita nei supermercati è, però, quasi impossibile, nella stragrande maggioranza dei casi, leggere le scritte «miscele di oli di oliva comunitari», «miscele di oli di oliva non comunitari» o «miscele di oli di oliva comunitari e non comunitari». I consumatori dovrebbero fare la spesa con la lente di ingrandimento per poter scegliere con consapevolezza in attesa che vengano strette le maglie larghe della legislazione per non cadere nella trappola del mercato.

Preoccupazioni anche sul fronte

dei consumi perché gli italiani hanno tagliato del 25 per cento negli ultimi 10 anni gli acquisti di olio di oliva e i consumi pro capite sono scesi a 9,2 chili all'anno, dietro la Spagna (10,4) e la Grecia (16,3). Atene è in testa alla classifica.

I 250 milioni di ulivi diffusi su tutta la penisola, di cui un terzo nella sola Puglia, proprio quest'anno hanno garantito una produzione da record dal punto di vista qualitativo grazie ad una stagione caratterizzata da condizioni climatiche prevalentemente favorevoli e dalla sostanziale assenza di problemi fitosanitari rilevanti.

Il fatturato dell'olio d'oliva sale al valore record di 3 miliardi di euro, realizzati per oltre la metà grazie alle esportazioni. L'aumento costante del consumo di olio di oliva, che nel mondo ha compiuto un balzo del 50 per cento negli ultimi 20 anni, apre grandi opportunità che il *made in Italy* deve saper cogliere puntando su identità, legalità e tra-

## L'INONDAZIONE

Le importazioni dal Paese africano sono aumentate del 734% nel 2015, pari ad oltre otto volte rispetto all'anno precedente

## LINEA DURA

La Puglia chiede che i controlli vengano aumentati e che pene e sanzioni a carico di contraffattori e sofisticatori siano inasprite

# Olio senza dazi dalla Tunisia «Un bel regalo dall'Europa»

Produttori regionali infuriati: temono un boom delle miscele

denza ogni prima settimana e quantitativi variabili tra le mille e le 3mila tonnellate a partire dalla firma dell'intesa. A garanzia nell'accordo si stabiliscono anche i termini di prelievi e campionamenti per analisi, le procedure per dirimere le controversie e i tempi di pagamento.

Una necessità dopo che l'attività di controllo da parte delle forze dell'ordine ha portato nel 2014 a sequestri per dieci milioni di euro grazie a oltre 6mila verifiche nel settore da parte dell'Ispettorato repressione frodi. L'intera filiera si impegna a costituire una commissione di lavoro per un miglioramento dell'applicazione del *panel test* anche attraverso i marker chimici, il *blind test* e il test di identità genetica.

Ad aiutare i produttori impegnati nella lotta alla contraffazione arriva, infatti, l'innovazione tecnologica come quella realizzata dal gruppo di ricerca del laboratorio di chimica generale ed inorganica del Dipartimento di Scienze e tecnologie biologiche ed ambientali dell'Università del Salento, che si occupa di carat-

terizzazione di oli extravergini di oliva (miscele e monovarietali), mediante tecniche avanzate

## LE CIFRE

Nel 2014 sequestri per 10 milioni di euro con oltre 6mila verifiche

sparenza per recuperare credibilità anche all'estero. Per questo è stato siglato un accordo di validità triennale, a partire dalla campagna di commercializzazione 2015-2016: sancisce l'impegno

dei produttori a garantire specifiche qualità organolettiche dell'olio, tracciato, in linea con i parametri comunitari certificati da laboratori accreditati, ma anche il pagamento di 40 centesimi di euro al chilo in più rispetto ai prezzi di mercato, rilevati dalla Borsa merci di Bari, per partite di extravergini di oliva qualitativamente superiori e con un'acidità massima di 0,4 per cento. Nello specifico vengono definite le caratteristiche dell'extravergine di oliva, standard di qualità elevati, sicurezza alimentare, modalità e tempi di consegna di uno stock di 10mila tonnellate di prodotto che dovrà essere consegnato entro fine mese con sca-

di indagine come la spettroscopia di risonanza magnetica nucleare (Nmr) ad alto campo, in combinazione con l'analisi statistica multivariata. Utilizzando sia la varietà che la provenienza geografica come discriminante, è stato possibile ottenere buoni risultati sia per gli oli caratterizzati «eno-tipicamente» che per quelli prodotti con l'utilizzo di micromolitore e correlati da un accurato esame del genotipo. [m.nang.]

## L'ANNUNCIO

LA NUOVA VITA DELLO SCALO IONICO

Grottaglie, è un successo  
la piattaforma per i droni

Il ministro Delrio: «L'Arlotta sarà punto di riferimento europeo»



AEROSENZA PILOTA Il ministro Delrio (a destra) con Acerno di Air

DOMENICO PALMIOTTI

● **GROTTAGLIE (TARANTO).** Le previsioni sono ottimistiche: tra 8-9 anni il volume di affari del settore relativo ai velivoli senza pilota a bordo (i droni) passerà da 5 a 10 miliardi. Le aziende che stanno investendo, da Finmeccanica a Vitrociset, ci sono già, l'aeroporto dove provare questi mezzi è stato individuato ed è Grottaglie. Esistono dunque le condizioni per fare dello scalo tarantino «un punto di riferimento europeo», dice il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ieri a Grottaglie per l'avvio della sperimentazione. Che in verità è già cominciata a fine anno con la regia di Aeroporti di Puglia ed ora vedrà un nuovo step ad aprile, quando Finmeccanica proverà «Solo», un elicottero da 1,8 tonnellate che può viaggiare con e senza pilota ed essere impiegato dalla sorveglianza alla ricognizione, dal controllo ambientale al supporto alle operazioni di protezione civile.

«L'onda dei droni non può essere fermata, dobbiamo perciò accoglierla nel migliore dei modi nell'interesse della sicurezza sapendo che siamo di fronte ad una nuova prospettiva» dice Massimo Bellizzi, direttore generale di Enav. Si perché la possibilità di far volare insieme, nello stesso spazio, aerei con e senza pilota, non è poi così lontana, così come la possibilità di avere velivoli merci e passeggeri completamente automatizzati. Certo, esistono problemi ancora da approfondire, per esempio come un drone può gestire improvvise emergenze non essendoci a bordo il pilota, ma in quella direzione comunque si va. Si tratta di investire in ricerca e tecnologia ma anche di scrivere le regole che devono presiedere il tutto. «L'Italia - commenta Alessio Quaranta, direttore generale di Enac - si è già conquistata un ruolo tanto da suscitare l'interesse dell'Agenzia federale americana per il trasporto aereo». E ora Grottaglie è l'infrastruttura dedicata che può permettere all'intero processo di... spiccare il volo.

Delrio assicura investimenti e attenzione. Ci sono due elementi che il ministro evidenzia. Il primo è che l'Italia, nell'ambito del cielo unico europeo, sta appunto lavorando sulla priorità dell'integrazione tra vettori e della loro sicurezza. «L'Europa stessa - dice Delrio - ci chiede scelte in grado di migliorare il trasporto aereo». Il secondo è la capacità di fare sistema che a Grottaglie emerge. «Qui - afferma Delrio - ho trovato industrie, Difesa, enti regolatori

come Enac e Enav, Aeroporti di Puglia e Regione Puglia che lavorano insieme per centrare l'obiettivo. Ecco perché sono fiduciosi».

Ma l'Italia non è all'anno zero anche per quanto riguarda le capacità industriali. Giovanni Socodato, direttore Finmeccanica per le strategie e il business, cita ciò che il gruppo ha fatto. Si è partiti con «Falco», specializzato per compiti di sicurezza e difesa, adottato anche dall'Onu per peacekeeping, poi si è passati, insie-

me a Piaggio, a «P.I.H.H.» per missioni di intelligence, e ora si lavora al drone europeo «Male2025», insieme ad Airbus e Dassault, per attività di lunga durata.

«Nell'aerospazio abbiamo investito tanto e chiunque verrà in Puglia per fare, oltre alla produzione, anche ricerca e innovazione, verrà sostenuto dalla Regione

negli investimenti» annuncia l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Loredana Capone. Con i droni non è compromessa la possibilità che Grottaglie operi anche nei voli di linea, ma a condizione che vi siano condizioni e compatibilità, afferma Giuseppe Acerno, amministratore unico di Aeroporti di Puglia. La pensa pe-

rò in modo esattamente contrario il sindaco di Grottaglie, Ciro Alabrese, che a Delrio manifesta il suo dissenso. E insieme a lui, i comitati locali per l'aeroporto, ai quali ieri si sono uniti nella protesta i movimenti che non vogliono la chiusura dell'ospedale di Grottaglie. Tutti insieme a manifestare all'esterno dell'aeroporto.

EMILIANO NOMINA LA DIRIGENTE REGIONALE BISCEGLIA E IL SEGRETARIO COMUNALE D'AMELIO

Fiera del Levante, ci sono i commissari  
Ok al contratto di privatizzazione

Ultimo consiglio generale dell'era Patroni Griffi. Allarme stipendi

● La gestione di Ugo Patroni Griffi si conclude con il via libera al contratto di «privatizzazione» e con la situazione debitoria sotto controllo. A poche ore dall'ok del consiglio generale ai contenuti dell'accordo con Fiera di Bologna e Camera di Commercio di Bari, Michele Emiliano ufficializza il commissariamento della Fiera del Levante: al docente universitario barese (le cui dimissioni decorrono da domani, insieme a quelle dell'intero cda) subentrano la dirigente regionale Antonella Bisceglia e, in qualità di sub-commissario, il segretario generale del Comune di Bari, Mario D'Amelio.

L'ultimo consiglio generale si è limitato ad approvare la situazione finanziaria dell'ente e la bozza di contratto con la «newco»: tutte le altre questioni (compresa la transazione con l'impresa Matarrese per il nuovo autosilo e la nomina del direttore generali) sono rinviate ai commissari, che si insedieranno domani a mezzogiorno. Quella di nominare due tecnici è stata una scelta condivisa tra Emiliano e il sindaco di Bari, Antonio Decaro, proprio con l'intento di accelerare quanto

più possibile la firma dell'accordo sesantennale di gestione. Trovato l'accordo contrattuale, servirà ora un'ulteriore spinta da parte della politica: Fiera Bologna, tuttavia, sta in sostanza già lavorando sul calendario delle manifestazioni per il 2016 a partire proprio dalla Campionaria.

Resta però il problema degli esuberanti di personale. La «newco» dovrebbe assorbire 14 unità, e il costo del personale è già sceso dai 4 milioni del 2013 a 1,35 milioni. Ma per far quadrare i conti (il previsionale 2016 prevede un margine operativo lordo positivo per 800mila euro, ma un risultato finale ancora in «rosso») è necessario prevedere il ricollocamento di altre 10-12 unità. All'indomani della firma del contratto di gestione, Fiera del Levante rimarrà sostanzialmente un'immobiliare: avrà il compito di amministrare i contratti di locazione in essere e di «controllare» l'operato del gestore, da cui incasserà un canone basato sul fatturato o sugli utili con il minimo garantito di 100.000 euro l'anno. D'altro canto, però, la situazione finanziaria illustrata ieri dice che la disponibilità di cassa è oggi insufficiente a garantire gli stipendi di marzo: tuttavia la Fiera deve ancora incassare il contributo straordinario della Città metropolitana (1,5 milioni) ed i contributi ordinari dei soci fondatori. [m.s.]



**DUE ANNI E MEZZO**  
Ugo Patroni Griffi era stato nominato in Fiera del Levante a fine 2013: le dimissioni decorrono da domani

APPROVATA DOPO 6 MESI LA PROPOSTA DI LEGGE DI ROMANO (PD)

## Nasce il Consiglio sanitario via libera all'unanimità

Lok dopo la «mediazione» di Emiliano

● **BARI.** Via libera al parlamentino della sanità, che dovrà supportare la Regione nelle scelte strategiche dei prossimi anni. È l'obiettivo del Consiglio sanitario regionale (Csr), istituito ieri con una proposta di legge firmata da Pino Romano e Michele Mazzarano (Pd) e votata all'unanimità, seppur con un percorso molto faticoso che ha richiesto numerosi interventi di mediazione.

La funzionalità del nuovo organo è tutta da vedere, tanto che è stata necessaria una lunga fase di mediazione con la presidenza regionale: il via libera è arrivato quando il testo è diventato una legge autonoma, e non (com'era inizialmente) una proposta di modifica alla legge 25/2006 che regola il sistema sanitario nazionale. In questo modo, insomma, il Csr non è un organo «di sistema» anche se dovrà fornire parere obbligatorio (non vincolante) sulle delibere di settore. E questo potrebbe costituire una strettoia per i provvedimenti della giunta, oltre che una duplicazione della commissione Sanità del Consiglio regionale. La composizione del «parlamentino» (in cui siederanno anche i rappresentanti delle professioni sanitarie e delle associazioni) sembrerebbe poi molto sbilanciata verso i medici di base a discapito degli ospedalieri: il presidente vicario sarà, non a caso, il presidente di uno degli

Ordini dei Medici scelto dal coordinamento regionale.

Ma il Consiglio regionale ieri ha deciso di superare tutte queste perplessità, anche perché con un emendamento di Toto Negro è stato eliminato il parere obbligatorio sui percorsi assistenziali. Anche Emiliano ha infatti accolto con entusiasmo l'iniziativa: «Abbiamo realizzato - ha detto il presidente - un altro punto del nostro programma di governo, accogliendo l'anelito del mondo della sanità pugliese di parlare finalmente in un luogo trasparente, garantito per tutti, non clientelare, delle grandi decisioni che andranno prese per fare della sanità pugliese la migliore di Italia». Soddisfatto anche il capogruppo Mazzarano: «Il Csr apre uno spazio, finora inesistente, di confronto e partecipazione delle professioni sanitarie alle decisioni in materia di politiche della salute».

Intanto, partono le polemiche sulle iniziative anticorruzione presentate lunedì da Emiliano. «L'unico federalismo che si è riusciti a realizzare in Italia - dice il parlamentare salentino Rocco Palese - è il federalismo della corruzione, e su questo la Puglia guida la classifica. Se vuole fare sul serio, Emiliano istituisca comitati di sorveglianza della spesa pubblica composti da magistrati della Corte dei Conti, militari della Guardia di Finanza e rappresentanti qualificati dei cittadini/consuntori. Avrebbero il compito di autorizzare preventivamente e validare ogni spesa e procedura usata dai direttori generali, ma anche nei settori dei rifiuti e dei fondi comunitari, in particolare quelli della formazione professionale». *[m.s.]*

DALOISO

## La «commissionite» del Comune di Trani

E riapprovano così in tutta fretta quel che il funzionario del ministero dell'Interno aveva ritenuto giusto e opportuno cancellare. Maria Rita Iaculli, commissario-traghetto del Comune di Trani, dopo la bufera giudiziaria che nel dicembre 2014 travolse, tra gli altri, sindaco, vicesindaco e consigliere comunale più suffragato dagli elettori, dispose, infatti, un «tetto» alle sedute delle commissioni consiliari: una a settimana e nulla più. Anche e non solo perché, proprio il proliferare di quelle riunioni, ritenute farlocche dagli inquirenti, era al centro delle inchieste parallele condotte dalla Procura presso il Tribunale militare di Napoli (a causa della professione di uno dei consiglieri comunali indagati) e dalla Pro-

cura di Trani. Ma, pure senza finire al vaglio del giudice penale, la «commissionite» più o meno acuta è morbo che colpisce ricorrentemente città e consigli di qualsivoglia colore. Anche a Barletta e ad Andria, per rimanere nei dintorni di Trani, se ne torna a polemizzare ciclicamente, non sempre con risultati apprezzabili.

Ora, i fautori della «commissionite» libera a Trani (la proposta in aula è stata del verde Francesco Laurora e ha ricevuto 17 voti favorevoli, 5 contrari, mentre il sindaco Amedeo Bottaro non ha proferito verbo e si è astenuto) sostengono che le commissioni hanno il diritto di riunirsi

all'occorrenza e che il limite già prefittizio potrebbe in qualche modo ritardare l'esame delle delibere in consiglio, come si sarebbe già verificato. E poi: «La campagna elettorale è finita da un pezzo. Basta con la demagogia. È tempo che le commissioni funzionino». La qual cosa, di per sé, un fa una grinza. Molto spesso, infatti, per far fronte all'abuso di un diritto, come la «commissionite» innegabilmente è, si ottengono effetti paradossali. Occuparsi dei lavori preparatori di una delibera da portare in consiglio comunale è un diritto-dovere del rappresentante del «popolo sovrano», un po' meno dedicarsi alla

moltiplicazione di sedute a mezzo sedute.

Né, d'altra parte, giova l'esempio che viene da più alti scranni: nel settembre scorso, infatti, i gruppi parlamentari di Camera e Senato (eccetto i 5 Stelle) si sono spartiti una torta di 45,5 milioni di finanziamento pubblico senza alcuna verifica dei bilanci del 2013 e del 2014. La motivazione? La commissione di controllo istituita all'epoca del governo Letta non aveva il personale sufficiente per espletare l'«ingrato» compito. E allora se un controllo in meno vale qualche milione di euro di finanziamento pubblico in più, che volete che siano alcune sedute di commissione e gettoni di presenza in più? «L'esempio è sempre più efficace del precepto», si diceva una volta, ma l'esempio, ahinoi, è moneta ormai fuori conio.

Rino Dalòiso

## Bari futura | La risposta del Comune

Il sindaco non chiude la porta alla proposta di Matarrese e Andidero ma mette in guardia  
«Serve un accordo di programma per riqualificare tutta la zona Sud della città»

## Decaro: «Punta Perotti 2.0 confrontiamoci sul progetto»

### La vicenda



Il costruttore Andidero e Matarrese hanno commissionato un progetto allo studio Di Blasi & partners per edificare la nuova Punta Perotti in versione green

Il sindaco Decaro (in foto) si dice disposto ad avviare un confronto, ma nella massima trasparenza

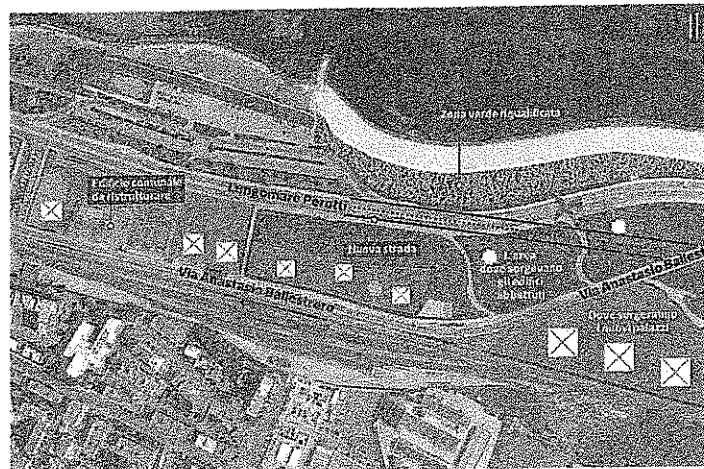
**BARI** «Le imprese proprietarie dei suoli di Punta Perotti avevano già presentato una lottizzazione nel 2014 che sostanzialmente riproponeva il vecchio progetto. Abbiamo detto che quella strada non era percorribile e che era necessaria la riduzione delle volumetrie, l'arretramento dei palazzi a ridosso della linea ferroviaria e la salvaguardia del parco pubblico. Aspettiamo la presentazione del progetto che comunque sarà discusso con i soggetti interessati dal procedimento in piena trasparenza e condivisione». Antonio Decaro, sindaco di Bari, si trova in una situazione non certo invidiabile. Dopo oltre vent'anni di ricorsi legali e colpi di scena (con abbattimenti e risarcimento danni) la realizzazione del complesso residenziale più discusso d'Italia torna sull'agenda amministrativa.

Ma, con un certo buonsenso, in versione soft: più verde, meno cemento e un impatto visivo limitato che tenga conto della luce e dell'eliminazione dell'«effetto saracinesca» sulla città. Il vecchio complesso, infatti, era basato su palazzi da 13 piani (e 45 metri d'altezza), mentre la nuova soluzione,

che sarà presentata agli uffici tecnici entro la settimana, prevede edifici separati di 6-7 piani per un'altezza massima di 20-23 metri con altre soluzioni più piccole dislocate anche nel lotto dove sorge l'ex scuola media Verga (di proprietà del Comune e che ospita l'assessorato al Personale) che verrebbe ristrutturata dai privati e ridata ai cittadini.

**Il dialogo**  
I palazzi più piccoli e arretrati e un nuovo parco sul mare sono buoni punti di partenza

Anche dal punto di vista procedurale l'idea di base del nuovo piano non è elaborare una semplice lottizzazione, ma un accordo di programma che possa tenere insieme le esigenze del pubblico e del privato in modo da sanare una ferita urbanistica mai rimarginata. D'altronde l'imbarazzo dell'amministrazione pubblica è evidente: il parco di «Punta Perotti» pubblico non è. Sorge su suoli restituiti dal tribunale di Bari ai legittimi pro-



prietari. Tanto che la Corte dei Conti ha chiesto al Comune di Bari chiarimenti sulle spese sostenute per la manutenzione del parco (non c'è un'inchiesta, ma si potrebbe configurare un danno erariale). Ma, a questo punto, è quanto mai impensabile togliere ai cittadini uno spazio verde che la comunità percepisce come già acquisito. Quindi una soluzione di compromesso, nel rispetto della legge, potrebbe essere quella più indicata fa-

cendo leva su un format più green.

**Decaro, le imprese Andidero e Matarrese chiedono di poter tornare a costruire, ma con una soluzione meno invasiva. Qual è la situazione?**

«Nel 2014 fu presentata una lottizzazione con le stesse soluzioni che furono oggetto del lungo contenzioso giudiziario. Noi abbiamo invitato le aziende a imboccare una nuova via dimezzando le cubature da realizzare; indietreggiando gli

**Cambiamenti**  
L'intera area del parco di Punta Perotti cambierebbe (vedi l'immagine sopra): i nuovi palazzi sono i quadrati bianchi lungo la ferrovia

edifici sulla linea ferroviaria in modo da allontanarsi dalla costa».

**E il futuro del parco?**

«L'intenzione ovviamente è di lasciarlo alla città, magari ampliandolo a spese dei privati. Ripeto: aspettiamo la presentazione del progetto per avviare un confronto».

**L'idea è di sottoscrivere un accordo di programma. Perché?**

«Credo che sia una strada ipotizzabile per una condivisione delle scelte tra più soggetti istituzionali: dalla Regione Puglia alla soprintendenza. Tuttavia, andrà aperto un confronto con i cittadini recependo le volontà della giunta e del Consiglio comunale».

**A quanto pare l'obiettivo è di procedere senza strappi.**

«Nessuno ha intenzione di accelerare. Vorremmo che la città possa usufruire di un'area verde anche in virtù di quello che già esiste. Ma c'è una sentenza che ci dice che la proprietà è privata. Noi abbiamo invitato le aziende a riprendersi l'area, ma è evidente che risulta difficile tornare alla situazione progressiva».

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Francesco Strippoli

# Emiliano recupera i dissidenti e mette la sordina alle proteste

In Consiglio ok alla proroga del Piano paesaggistico. «Non sono palazzinaro»

**Sanità**  
Istituito il consiglio sanitario, è un organo consultivo

**Malumori**  
Emiliano contiene i malumori di Nunziante e Santorsola

**BARI** La maggioranza va in fibrillazione e Michele Emiliano corre ai ripari per tenerla unita. Sono state 24 ore di intensa attività per il governatore, prima e dopo il Consiglio regionale che ieri ha approvato due provvedimenti: la mozione che impegna la giunta a prorogare a marzo 2017 il termine entro cui i Comuni devono adeguarsi al Piano paesaggistico (ma Emiliano ha storto il muso e potrebbe non dare seguito all'indirizzo espresso dall'Aula); e poi la legge che istituisce il Consiglio sanitario regionale, organo consultivo composto da esponenti delle professioni sanitarie. In entrambi i casi, Emiliano si è imbattuto in alcune obiezioni interne alla maggioranza.

Ma non è solo questo ad averlo impensierito. È dovuto intervenire prima e dopo la riunione del Consiglio - indipendentemente dai provvedimenti al voto - per mettere una pezza ai fortissimi malumori degli assessori Antonio Nunziante (lista Emiliano) e Mimmo Santorsola (Noi a sinistra). La loro insofferenza era nota da tempo ed è esplosa nei giorni scorsi, in entrambi i casi con relativa minaccia di dimissioni quale ritorsione per essere stati spesso emarginati nell'attività di governo e scavalcati dall'esuberanza del presidente. Dimissioni che avrebbero gettato una luce buia sulla giovane giunta regionale.

Il governatore si è deciso a intervenire. Lunedì sera ha usato tutta l'arte della persuasione di cui è capace per convincere Nunziante a presentarsi ieri in Aula (l'assessore aveva preannunciato l'assenza) e partecipare ai lavori consiliari.

Emiliano aveva molto scommesso sul ruolo di Nunziante. Ma la sintonia con l'ex prefetto, indocile alle regole della politica, è stata presto messa

in discussione. Ora non è scoppiata la pace, ma almeno è stata siglata la tregua.

Con Santorsola la questione è più problematica perché coinvolge il gruppo di *Noi a sinistra*. Il titolare dell'ambiente si sente scavalcato da Emiliano; il governatore da parte sua rinfaccia al gruppo dei vendoliani di essere ostili alle sue iniziative. Ieri pomeriggio, al termine dei lavori d'Aula, si sono riuniti il governatore, il suo consigliere Giovanni Procacci e i 4 esponenti del gruppo (compresi i due assessori: Santorsola e Sebastiano Leo). La riunione è stata tesa. Ma alla fine anche qui è stato siglato

l'armistizio. Santorsola depone il proposito di farsi da parte, evitando a Emiliano l'imbarazzo di sostituirlo. Il governatore ottiene che il gruppo superi la distinzione tra morbidi e ispidi verso la giunta. Il più puntuto di tutti resta il capogruppo Guglielmo Minervini. Il quale, proprio ieri, si è astenuto sulla mozione bipartisan (Zullo-Caracciolo) che chiedeva alla giunta di rinviare di 12 mesi i termini per consentire ai Comuni di adeguarsi ai vincoli fissati dal Piano paesaggistico. I 5 Stelle hanno votato contro («ecco la maggioranza delle proroghe»). Emiliano, a mozione approvata, si è irrita-

**Fiera del Levante**

## La giunta ha deciso: Bisceglia commissario

**BARI** Via libera della giunta regionale pugliese al commissariamento della Fiera del Levante. Dopo le dimissioni del presidente Ugo Patroni Griffi a scadenza del proprio mandato, il governo regionale ha affidato al presidente Michele Emiliano il compito di nominare il commissario e il sub-commissario. Il governatore ha provveduto con successivo decreto: per sei mesi, il commissario della Fiera sarà la dirigente regionale Antonella Bisceglia; subcommissario sarà il segretario generale del Comune di Bari Mario D'Amelio. La nomina è arrivata con l'intesa di Antonio Decaro che nella sua figura riassume le funzioni di sindaco di Bari e della città metropolitana (la ex Provincia). Comune e Provincia sono soci fondatori della Fiera. Il terzo socio, Camera di commercio, avrà un ruolo nel futuro dell'ente. Nel corso del suo mandato, Patroni Griffi ha provveduto non solo al risanamento della Fiera. Ha anche portato a definizione il processo di affidamento della gestione a un soggetto esterno: una cordata formata da Camera di commercio di Bari, Bologna fiere, Ferrara fiere e Sogecos. Domani è previsto lo scambio di consegne tra Patroni Griffi e i due commissari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to e a microfoni spenti ha detto che «di questa roba non se ne farà nulla». Poi, rivolto ai cronisti, ha spiegato che l'intento era di votare all'unanimità. «Mi spingono ad approvare la mozione - ha affermato - e poi mi lasciano solo a fare la figura del palazzinaro».

La concordia - e l'unanimità - si è raggiunta sul Consiglio sanitario, organo che sarà presieduto dall'assessore alla Salute e composto da rappresentanti di varie categorie: medici, psicologi, infermieri, veterinari, farmacisti, assistenti sanitari. Ma anche su questa materia, il governatore ha dovuto incassare la dura presa di posizione dell'ex assessore alla salute Donato Pentassuglia (Pd). Il quale ha obiettato che si trattasse di un organismo inutile, viste le competenze tecniche che sono assegnate all'Agenzia regionale della sanità (Ares). Tuttavia, dopo un duro intervento, Pentassuglia si è rigirato su se stesso e ha votato a favore. Emiliano esulta: «La democrazia e l'ascolto strutturato delle professioni e dei cittadini fa irruzione nel mondo chiuso e asfittico delle decisioni che riguardano la salute delle persone. Abbiamo realizzato un altro punto del nostro programma». Soddisfazione anche dal capogruppo pd Michele Mazzarano: «Diamo voce a chi, in prima linea, opera per la salute dei cittadini».

Non è finita. Emiliano, tramite Procacci, ha tentato nelle ultime ore anche di unire i due gruppi consiliari espressione delle due liste che portano il suo nome. Ma ne ha ottenuto un rifiuto motivato: è in corso il congresso del Pd e l'operazione potrebbe essere equivocata, se ne riparlerà. Maggioranza inquieta, governatore affannato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme mafia

# Imprese a disposizione del clan di Savinuccio

## 23 arresti, appalti pilotati

Quattro gare pubbliche inquinate dalla cosca su 65 aziende coinvolte ben 24 erano controllate

MARA CHIARELLI

«UNA ulteriore forma asfissiante della pressione mafiosa sugli operatori economici e commerciali, una strategia delle organizzazioni criminali volta ad inquinare l'economia legale». È il direttore del Servizio centrale operativo della polizia, Renato Cortese, a stigmatizzare gli esiti dell'inchiesta antimafia iniziata nel 2011, coordinata dal pm Patrizia Rautiis, che ha portato in carcere 23 appartenenti al clan Parisi di Bari e altri tre ai domiciliari, su ordine del gip Alessandra Piliago.

Indagini condotte dalla Squadra Mobile, che hanno svelato la pervicacia di un sistema, molto simile nella sua trasversalità a quello di "Mafia capitale", come scrive lo stesso pm nella sua richiesta di arresti. E che controllava, fra estorsioni e collusioni, l'intero settore degli appalti nel quartiere Japigia. «Sono i valori basilari dell'econo-

mia che vengono alterati - spiega Cortese - La concorrenza normale viene fatta saltare, in virtù delle pressioni mafiose, per favorire le imprese amiche del clan».

Dall'inchiesta emerge un quadro desolante dal punto di vista culturale nel quale i

**Il capo dello Sco: "Una strategia delle organizzazioni criminali volta ad inquinare l'economia legale"**

costruttori si dividono fra vittime e complici degli interessi illeciti. E una nuova, pressante modalità estorsiva, che vede il clan Parisi infiltrarsi negli appalti fino a trasformarsi in una impresa mafiosa: «È una modalità sicuramente nuova nel contesto barese - dice il direttore dello Sco - che è già stata ri-

scontrata in altre parti d'Italia, in Calabria in modo particolare». Almeno quattro gli appalti pubblici condizionati dalla pressione malavita, mentre si può facilmente immaginare, ritengono gli investigatori, che non esistesse nel quartiere Japigia un cantiere che non fosse controllato dai Parisi, tramite l'imposizione di ditte amiche per i lavori in subappalto.

«Questo comporta un aggravio di costi - aggiunge Cortese - comporta che le imprese pulite non hanno chances nel partecipare alla libera concorrenza. E quindi questo non è solo un fattore di criminalità ma un fattore che incide sulla libertà e sulla democrazia di un tessuto economico e sociale».

Sono 65 le imprese coinvolte nell'inchiesta, delle quali 24 sarebbero state a disposizione del clan e un'altra avrebbe utilizzato a sua volta metodi mafiosi per imporre il proprio predominio sulle altre. Il titolare, Emanuele Siculo, di Bitontò, è stato arresta-

to assieme a suo fratello Alessandro: il primo risponde di associazione mafiosa, il secondo di concorso esterno nello stesso reato.

Non è stato facile per il dirigente della Squadra Mobile, Luigi Rinella, convincere le vittime delle estorsioni a collaborare: di quelle convocate, solo una decina si è convinta a raccontare le pressioni malavitose, mentre altri otto costruttori si sono mostrati completamente reticenti. Nell'elenco dei tartassati anche la Debar del gruppo De Bar-

tolomeo e quella della famiglia Di Cagno Abrescia, costrette a piegarsi alla volontà mafiosa, assumendo guardiani, che rappresentavano occhi e orecchie del clan.

«Operazioni del genere tolgono un alibi ad alcuni operatori del settore - avverte Renato Cortese - A quelli che dicono che non c'è lo Stato, che non hanno fiducia. Tolgono l'alibi perché oggi dimostriamo che lo Stato c'è, ha dimostrato di saperci fare, ha dimostrato di dare una forza e una coerenza di incidere su alcune scelte. Da domani ci si

aspetta una maggiore collaborazione, non solo dei singoli cittadini ma anche e soprattutto degli imprenditori che hanno la forza economica di questo Paese».

A capo dell'organizzazione mafiosa c'è il boss Savino Parisi, tornato in cella il 9 marzo scorso dopo due mesi di libertà. Il "mammasantissima", è stato documentato, durante le visite in carcere dei familiari dava direttive per la conduzione degli affari illeciti. Per tutti gli affiliati non c'era dubbio sul suo ruolo di capo, al quale si alludeva con il

semplice e inequivocabile "lui". Sue dirette emanazione nella gestione delle estorsioni nei cantieri erano suo fratello Michele e suo cugino (morto in un incidente stradale il 25 agosto 2015) Vito. Al servizio del clan anche gli altri parenti e luogotenenti Eugenio Palermi, Cosimo Fortunato e Antonio Cardinale. Il collegamento tra Savinuccio e i suoi soldati era suo figlio Tommy, il cantante neomelodico per il quale il gip ha disposto l'arresto con l'accusa di associazione mafiosa: è la prima volta che viene coinvolto in

una inchiesta giudiziaria. Eseguito anche un sequestro di beni (tra auto, appartamenti, società e terreni) per 5 milioni di euro, mentre è ancora da quantificare il contenuto di conti correnti bancari e finanziari.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente Ance di Bari e Bat, Beppe Fragasso: «La fattiva collaborazione avviata da anni con tutte le forze dell'ordine e la sensibilizzazione degli imprenditori del sistema Ance stanno portando ai risultati auspicati».

GRAFICAZIONE RISERVATA

# Piano paesaggistico, la sinistra litiga

Sel si astiene sul rinvio  
Emiliano: «Non mi  
faranno passare  
per un palazzinaro»



LELLO PARISE

**I**l consiglio regionale approva a maggioranza, ma con l'astensione di Noi a sinistra, una mozione per chiedere alla giunta la proroga di un anno prima dell'entrata in scena del nuovo piano paesaggistico (Pptr). A quel punto, però, il governatore Michele Emiliano perde la pazienza e alza la voce: «Non faremo nulla». Sì, insomma, il Pptr messo a punto dall'ex assessore all'Urbanistica Angela Barbanente, sarà considerato in servizio permanente effettivo a partire da mercoledì 23, e non dal mese di marzo del 2017.

Passi per il no del Movimento 5 Stelle, «ma il centro-sinistra doveva essere compatto» nel momento in cui si caldeggiava il rinvio della legge, scuote la testa il magistrato prestato alla politica. Così non è: in aula il capogruppo dei vendoliani Guglielmo Minervini aveva ma-

nifestato più di una perplessità, «un rimando via l'altro, rischiamo la paralisi». Emiliano ascolta e sceglie di non prendere parte al voto: «Non sono mica un fesso. Non voglio essere accusato di fare il palazzinaro».

Le regole restrittive del Pptr, come quella che impedisce di tirare su qualsiasi cosa nel raggio di trecento metri dalla costa, fra una settimana faranno finire nel cestino dei rifiuti quelle concessioni edilizie rilasciate dalle amministrazioni comunali per costruire anche all'interno della fascia protetta.

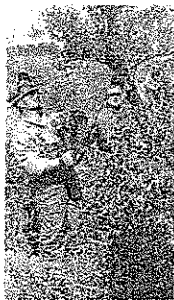
Si tratta delle stesse amministrazioni comunali che avrebbero dovuto adeguarsi al Pptr nell'arco dell'ultimo anno. Nella stragrande maggioranza dei casi, non ci riescono. Ecco perché il dem Filippo Caracciolo e il fitiano Ignazio Zullo avevano formalizzato la richiesta per assegnare ai municipi altri dodici mesi di tempo. Tutto sarebbe filato liscio se Noi a sinistra non avesse agitato l'ombra del dubbio e innescato la reazione di Emiliano. Peraltro il successore della Barbanente

all'Urbanistica, Annamaria Curcuruto, aveva fatto sapere ai consiglieri che la benedetta-maledetta proroga era contenuta in un ddl, quello sulla semplificazione amministrativa, sdoganato dall'esecutivo a novembre dell'anno scorso. Ma ormai da quattro mesi, non si sa che fine abbia fatto. Ieri poi il presidente di lungomare Nazario Sauro fa calare la mannaia sull'agevolazione, negata brutalmente.

L'assemblea di via Capruzzi invece dice sì all'unanimità alla legge che istituisce il Consiglio sanitario regionale (Csr), un «organismo tecnico consultivo» per fornire pareri e esprimere valutazioni in materia di tutela della salute. Sarà guidato «dall'assessore competente», lo stesso Emiliano, e da due vicepresidenti, di cui uno vicario. L'ex assessore alla Sanità Donato Pentassuglia (Pd) non è d'accordo perché «già esiste l'Ares» per recitare questo ruolo, ma non partecipa alla votazione. Progressisti sull'orlo di una crisi di nervi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO



**L'EMERGENZA**  
Eradicazioni e  
drastiche potature  
contro la xylella

## Nuovo piano contro la xylella "Eradicazioni nei casi gravi"

Tornano le eradicazioni degli ulivi colpiti da xylella fastidiosa: accadrà laddove verranno individuati nuovi focolai puntiformi, perché al momento non è stato individuato alcun altro metodo per fermare il batterio. Il piano della Regione è solo una bozza ma il dirigente dell'area Agricoltura, Giovanni Nardone, dovrà approvarlo a breve affinché sia operativo prima che l'insetto vettore raggiunga il massimo della sua attività, tra maggio e luglio. Lunedì le misure sono state presentate alla task force di scienziati e molte cose sono da limare ma appare chiaro che si punta su gestione del suolo, concimazione e irrigazione, potature ordinarie e straordinarie nonché interventi fitosanitari "con criteri di ecocompatibilità al fine di ridurre l'impatto ambientale". Vengono inoltre consigliate potature drastiche sugli ulivi secolari, rispetto alle quali perplessità sono state mosse da alcuni scienziati e anche dal consigliere regionale MSS Cristian Casili. Nel piano della Regione vengono riproposte quasi tutte le misure già indicate nei piani Silletti, a parte le eradicazioni degli alberi attualmente sotto sequestro.

(ch.sp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il centrodestra

# Meloni oggi candidata ma Berlusconi la frena "Gravoso far la mamma"

Via libera di Fdi alla sua leader, l'alleanza si spacca  
Bertolaso: come medico e padre dissuaderei Giorgia

TOMMASO CIRIACO

ROMA. È il giorno della discesa in campo di Giorgia Meloni. Dopo aver incassato il sostegno unanime del partito, la leader di Fratelli d'Italia annuncerà già oggi la candidatura a sindaco di Roma, in un'inedita battaglia fratricida di centrodestra con Guido Bertolaso, Francesco Storace e Alfio Marchini. Ieri, al termine di un summit con i suoi dirigenti, l'ex ministro della Gioventù si è presa altre 24 ore di tempo, in modo da sondare per l'ultima volta Silvio Berlusconi e Matteo Salvini, che la sostiene. È ormai certo, però, che nessuno dei contendenti farà un passo indietro.

Il campo moderato è un'arena dove non mancano colpi sotto la cintura. Non si risparmia ad esempio l'ex Cavaliere, sponso a Radio Anch'io l'infelice sortita di Bertolaso sulla maternità di Meloni: «È una cosa chiara a tutti che non è la scelta giusta, una mamma non può dedicarsi a un lavoro che sarebbe terribile, perché Roma è in una situazione disastrosa. Giorgia stessa lo aveva detto, ma per egoismo i suoi stessi del partito la spingono». E anche l'ex capo della Protezione civile sostanzialmente tiene il punto: «Se avesse partorito sei mesi

fa, potrebbe fare tranquillamente il sindaco. Ma da marito e medico credo sia micidiale costringerla a tutto questo. La mia candidatura mi è stata prospettata un anno fa, quando stavo facendo il medico in Africa». La grillina Virginia Raggi, invece, stronca

Bertolaso, «una mamma può fare tutto ciò che può fare un uomo», mentre Daniela Santanché affronta la vicenda da un'altra prospettiva: «Apprendo con gioia che Corrado Passera è diventato padre. Mi aspetto che annunci da un minuto all'altro che si riti-

ra dalla campagna per le comunali di Milano, per dedicarsi a tempo pieno alle cure del nuovo nato».

Le divisioni del centrodestra capitolino lasciano naturalmente parecchie scorie nel rapporto interno alla coalizione. E Beru-



**IL BACIO DI SALVINI**  
Matteo Salvini in copertina sul settimanale "Oggi" mentre nel giorno del suo 43esimo compleanno bacia la conduttrice Rai Elisa Isoardi. Il leader della Lega tiene in mano "Fuori", il libro scritto da Matteo Renzi nel 2011, quando era ancora sindaco di Firenze

Il capo di Forza Italia: noi andiamo avanti con Guido, la concretezza contro le chiacchiere

sconi inizia ad alzare il tiro contro gli alleati: «In politica, come nella vita, la parola va rispettata. Noi andremo avanti con i candidati già scelti. Da una parte c'è la concretezza di Bertolaso - sostiene - dall'altra le chiacchiere della politica». Con Matteo Salvini, naturalmente, il fossato si allarga: «Dovremmo fare una riflessione sui rapporti nel centrodestra ed in particolare tra Fi e la Lega». Quanto alla leadership del futuro, l'ex Cavaliere non si sbilancia, ma non cede neanche il passo al segretario del Carroccio: «Al momento giusto gli elettori del centrodestra potranno ritrovarsi in qualcuno. Oggi è prematuro».

PRODUZIONE RISPANATA

IL PERSONAGGIO/GIORGIA MELONI

## "Silvio mi ha offesa come donna scendo in campo per combatterlo"

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Mi ha costretta lui, mi sta costringendo lui, oggi però si chiude una pagina». Si rigira il foglio con le parole di Berlusconi tra le mani, in un misto di rabbia e fierezza, difficile ormai da soffocare.

Giorgia Meloni è appena tornata nel suo ufficio a Montecitorio dal giro in solitaria al mercato storico di Testaccio, quartiere popolare di Roma. L'ultimo bagno di folla e di incoraggiamenti («Vai Giorgia») prima di adottare una decisione già maturata. Poi l'ennesimo affondo del Cavaliere alla radio ha l'effetto del detonatore. Lo sfogo lascia già presagire quel che nella riunione coi capi di Fratelli d'Italia nel pomeriggio sarà messo nero su bianco: «Silvio dicendo quella cosa mi ha deluso, mi ha offesa come donna, e da donna prima ancora che da politica non posso accettarlo, non posso

subirlo, ho fatto di tutto per tenere unita la coalizione». All'ex premier, confessa in un impeto, «devo tanto, ma non tutto: mi ha fatto ministro giovanissima, ma io la politica la mastico da quando avevo 16 anni», Ignazio La Russa, Fabio Rampelli, anche l'ex deputato e intimo amico Guido Crosetto, sono tutti attorno a lei nella sala riunioni del gruppo alla Camera.

Ma ormai è una sfida e somiglia a una guerra, a destra: «Dimostrerò che a Roma comandano ancora i romani, che una donna con un figlio può fare campagna elettorale, che potrà essere un buon sindaco». Queste le premesse. «Quel che è certo è che il "suo" Bertolaso non diventerà mai primo cittadino di questa città». Il momento resta assai delicato e la "donna" Meloni non se lo nasconde, tirando le somme coi suoi: «Ho dato tutto alla politica e ora che affronto la fase più bella e

delicata della mia vita avrei preferito dedicarmi un po' a me. Candidarmi è un sacrificio, lo sapete, non è che non mi pesi, che non ci pensi, ma non posso fare diversamen-

te, è il mio gesto d'amore alla mia città». Ormai coi quasi ottantenne Berlusconi si è aperta la resa dei conti finale, nella quale «Giorgia» si trova al fianco Matteo Salvini. I due

sembra che si siano visti in serata a Roma, prima che lui andasse a Ballarò, si erano sentiti e incoraggiati a vicenda per tutta la giornata. È il giorno del parricidio o gli somiglia parecchio. Rinasce la cosa nero-verde sull'asse dei quarantenni, i lepenisti d'Italia pronti a lasciarsi indietro il passato, ovvero Berlusconi. I contatti si sono fatti molto frequenti anche con l'altro quarantenne ormai ex berlusconiano, Raffaele Fitto. Lui al Sud, Meloni al Centro, Salvini al Nord, tre pilastri per una "cosa" ancora tutta da decifrare ma tenuta dal patto generazionale e dal neo antiberlusconismo di destra.

Da oggi, dopo l'incontro di piazza a mezzogiorno al Pantheon per l'annuncio ufficiale, sarà un'altra storia. La leadership del Cavaliere (nel giorno di un nuovo intervento all'occhio) tocca il punto più basso della sua parabola. Forza Italia ora trema. Il terro-

re, tra i big romani, è che con Bertolaso a fare da ariete la lista non raggiunga nemmeno il 10 per cento, restando per la prima volta fuori dal Consiglio comunale. A Berlusconi non interessa: «Con Guido fino alla morte, non la do vinta a quei due che pensano di farmi fuori e che invece mi hanno fatto un regalo, torno leader dei moderati» è la linea che detta al telefono ai dirigenti che vanno in tv tra mille dubbi. Dipendesse da lui, è la sensazione diffusa, pur di vendicarsi dei due «Bruto» tornerebbe pure al Patto del Nazareno.

A destra resta in campo Alfio Marchini, resta Bertolaso, resta Francesco Storace, in quattro per un ballottaggio che rischia di essere un miraggio. Terremoto? «Ma no - ironizza Storace - sono i tre di Palazzo Grazioli che si menano: io sto fuori, mangio popcorn e mi godo lo spettacolo».

PRODUZIONE RISPANATA



Primo piano | Verso le Amministrative

# Meloni, è il giorno della candidatura Berlusconi fa muro e blinda Bertolaso

Atteso oggi l'annuncio. L'ex premier: una mamma non può fare il sindaco

**ROMA** Adesso il borsino vira decisamente verso il «sì». Anche se avvolta in un punto di domanda che pare eterno, la candidatura di Giorgia Meloni a sindaco di Roma sembra davvero a un passo. Dopo aver trascorso le ultime cento ore impantanata in un perenne «forse» — e soprattutto dopo gli ultimi due mesi in cui ha respinto Alfio Marchini, lanciato Rita Dalla Chiesa, abbracciato Guido Bertolaso, negato una sua discesa in campo motivandola con la gravidanza in corso, e poi preteso le «gazebarie», respinto Guido Bertolaso e infine rivalutato l'ipotesi di correre in prima persona per il Campidoglio — la leader di Fratelli d'Italia chiude l'esecutivo del suo partito convocato d'urgenza facendo sì con la testa. «Domani decido». Il «domani» è oggi, giorno in cui la sua candidatura sarà sottoposta «agli al-



**Guidare Roma significa stare 14 ore al giorno in ufficio. Non credo che possa essere la scelta giusta per Meloni**  
**S. Berlusconi**

leati». Uno di questi, Matteo Salvini, dirà di sì. L'altro, Silvio Berlusconi, opporrà il suo gran rifiuto. E, a meno di colpi di scena, almeno per i prossimi giorni confermerà il suo sostegno a Guido Bertolaso.

Perché non è tra fare o non fare il sindaco di Roma che Meloni sta scegliendo. Dietro i tentennamenti della leader di Fratelli d'Italia, che oggi scioglierà la riserva, c'è la scelta tra Salvini e Berlusconi, due che sembrano destinati a marciare divisi. Se la testa le ha imposto un ultimo supplemento di riflessione, il cuore ha già suggerito all'ex giovane ministra di schierarsi col leader del Carroccio, diventando la possibile numero due di uno schieramento nazionale di destra-destra che ha in Marine Le Pen il suo nome tutelare a livello europeo. Una prospettiva che potrebbe tentare molti dei forzisti

che, già ieri, hanno aperto a una sua candidatura prendendo le distanze dalla gaffe di Bertolaso sulla «mamma» che non può conciliare gravidanza e impegno politico. A cominciare da Daniela Santanchè («Credo che la Meloni, se fosse eletta, sarebbe un bravissimo sindaco»), per proseguire con Giovanni Toti («Figuriamoci se una mamma debba rinunciare»).

Un po' a sorpresa, a difendere Bertolaso arriva ieri mattina Silvio Berlusconi in persona. Che, intervenendo a «Radio Anch'io» scandisce: «Fare il sindaco di Roma significa stare 14 ore in ufficio. Io non credo che possa essere una scelta giusta per Meloni dedicarsi a una funzione difficile e impegnativa». Un modo come un altro per chiarire che, nell'ottica del numero uno di Forza Italia, «una mamma non può fare

il sindaco».

Prima e dopo l'uscita mattutina, che sarà bissata stamani a «La Telefonata» di Maurizio Belpietro, Berlusconi ha passato il suo tempo a masticare amaro. «Se la Meloni mi sottopone la sua candidatura, la mia risposta sarà no», è l'adagio del furibondo leader forzista. La speranza è che, di fronte alla minaccia di «un addio per sempre» all'asse Forza Italia-Fratelli d'Italia, l'ex ministra della Gioventù possa rinunciare a correre. La storia sembra andare, però, nella direzione opposta. E a quel punto, tra l'ex premier e una corsa solitaria alle amministrative, ci sarebbe solo il *beau geste* di Bertolaso. Prima di domenica, nel caso, quando è in agenda una nuova tornata di «gazebarie» sul programma elettorale.

**Tommaso Labate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Con voto unanime è stato espresso parere favorevole alla candidatura di Giorgia a sindaco**  
**Fdi, ufficio di presidenza**

## L'INTERVISTA ROBERTO MARONI

«Roma andava lasciata a Berlusconi  
Possibile un contagio in altre città»

Il governatore leghista: le battaglie non si vincono facendo la guerra agli alleati

## La carriera



● Roberto Maroni, 61 anni, di Varese, avvocato, è presidente della Regione Lombardia (eletto nel febbraio 2013)

● Tra i fondatori della Lega Lombardia (1984) e della Lega Nord (1987), è stato segretario federale del Carroccio negli anni 2012 e 2013 (subentrando a Umberto Bossi)

● È deputato con la Lega dal 1992 al 2013

● Più volte al governo con Berlusconi premier, è due volte ministro dell'Interno, dal 1994 al 1995 e dal 2008 al 2011; vicepresidente del Consiglio dal 1994 al 1995; ministro del Lavoro e delle Politiche sociali dal 2001 al 2006

di Marco Cremonesi

**MILANO** Il centrodestra rinato soltanto quattro mesi fa è già morto?

«Il centrodestra è nato tanti e tanti anni fa ed è già saltato un paio di volte. Nel 1995 e poi nel 2013, con l'esplosione del Popolo della libertà».

**Non c'è due senza tre.**

«Questa è una crisi romana, non nazionale. Io ancora spero si possa trovare una soluzione». A dire il vero, il tono di Roberto Maroni pare un po' meno ottimista di quel che dice. Il presidente lombardo, infatti, è certo che nella Capitale

## Da Roma a Milano

«È una crisi romana, a Milano siamo tutti uniti e ci giocheremo una gran partita»

«Il centrodestra non andrà neppure al ballottaggio». Eppure, non si arrende all'idea che tutto sia perduto.

**Non teme che ci possa essere un «contagio» in tutto il centrodestra?**

«È esattamente quello che dobbiamo evitare. Ma sono convinto che sia possibile. Tra l'altro, a Roma il problema maggiore è all'interno di un gruppo, quello degli ex di Alleanza nazionale. Giorgia Meloni, Francesco Storace, Maurizio Gasparri e altri ancora sono andati in partiti diversi e da lì giocano partite diverse. Ma è una cosa specifica di Roma».

**Che cosa si può fare?**

«A suo tempo ero convinto che si dovesse lasciare la scelta del candidato a Silvio Berlusconi: a Roma Forza Italia è il partito maggiore del centrodestra, e dunque Berlusconi si assuma la responsabilità di decidere lui. Però, questo andava fatto prima».

**Magari è la battaglia per la leadership del centrodestra.**

«È una battaglia che non si

vince facendo la guerra all'alleato, ma con progetti e proposte. La leadership la ottieni con la lotta sull'euro e sull'aliquota fiscale unica. E poi conquistando la fiducia di un'intera area. Ma quando il leader del tuo partito viene attaccato, è normale un compattamento dei ranghi».

**Roma è perduta?**

«Così, certo. Ci sono quattro candidati che fanno riferimento all'area: Bertolaso, Meloni, Marchini e Storace. E il problema maggiore è la chiusura di ogni spazio politico».

**In che senso?**

«Beh, a un ballottaggio a cui non partecipi chi voti? Partito democratico? I 5 stelle? Impensabile».

**A dire il vero, Forza Italia sostiene che Salvini fa accordi sottobanco con gli stellati, mentre i leghisti pensano che Berlusconi abbia nostalgia di Renzi e del Nazareno.**

«Vabbé, quelli sono i veleni tipici delle campagne elettorali, li ho visti tante volte. Nella Lega Bossi mandava avanti Calderoli a litigare sulle candidature, ne nascevano scambi di accuse, poi interveniva lui per dire "si fa così"».

**Resta il fatto che non è il miglior clima per ragionare di futuro e magari della lista unica del centrodestra.**

«A Roma non abbiamo dato il meglio, ma spero si possa

continuare a lavorare. Perché il bello della politica è la sua imprevedibilità. Quando feci cadere, da segretario della Lega, la giunta Formigoni, tutti mi dissero che eravamo morti. E invece, siamo andati a vincere le elezioni».

**È accaduto perché siete rimasti uniti?**

«Ma certo. Il modello Lombardia ora è stato applicato a Milano, anche se io sono stato criticato per aver sostenuto

## I rapporti con Fi

«Ogni tanto sento Berlusconi. È un po' amareggiato, ma non usa parole di rottura»

l'alleanza anche con il Nuovo centrodestra. Ma fino a pochi giorni fa, tutti giuravano che avrebbe vinto Giuseppe Sala. Oggi, invece, Stefano Parisi si è portato alla pari nei sondaggi e ci giocheremo una gran partita».

**Ha sentito Berlusconi?**

«Ogni tanto lo sento. E devo dire che è questo che mi rende ottimista. Recentemente, era un po' amareggiato. Ma non ha avuto parole ostili nei confronti di Salvini, non ho sentito parole di rottura. Di preoccupazione sì. Ma non di rottura: c'è spazio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VERSO LE COMUNALI

ALTA TENSIONE DA SINISTRA A DESTRA

### IL VOTO CONTESTATO

«Stavolta quelli che davano un euro e dieci euro devono stare a 1000 chilometri da Napoli». E attacca la vincitrice delle primarie

# Bassolino non getta la spugna ricorso a Roma per rivotare

Nel mirino i seggi elettorali «più sospetti». L'ex governatore incalza Renzi

● **NAPOLI.** Uscire dal pantano di Napoli e chiamare in causa direttamente Matteo Renzi.

E la nuova linea di Antonio Bassolino nella sua «battaglia di giustizia e verità» come egli stesso definisce il suo scontro con la maggioranza del Pd sul caso-primarie a Napoli. L'ex governatore è pronto infatti a presentare, probabilmente già oggi (come filtra dal suo entourage) il suo terzo ricorso. Ma questa, il suo ex vicesindaco e legale Riccardo Marone lo invierà direttamente a Roma, alla commissione nazionale di garanzia.

Nel ricorso Bassolino porrà una richiesta precisa: rivotare nei seggi che compaiono nel video di Fanpage. «A Napoli - spiega - nel 2011 furono annullate tutte le primarie. In Liguria nel 2015 furono annullate le votazioni in 13 seggi. Non vogliono annullarli perché senza quei voti io sarei il vincitore non solo morale e politico ma anche con i numeri? D'accordo, allora votiamo di nuovo: se davvero hanno 500 voti in più di cosa hanno paura?».

Bassolino punta a stanare i suoi avversari, rilancia, e attacca: «stavolta quelli che davano un euro e dieci euro devono stare a 1000 chilometri da Napoli».

Dopo la seconda bocciatura del ricorso, guarda direttamente a largo del

Nazareno: «A Renzi - dice a Sky Tg24 - dico che dovrebbe interessarsi di persona di questa situazione, perché Napoli è Napoli e si devono creare le condizioni per andare bene al voto».

L'ex governatore, almeno per ora, resta quindi nel solco del Pd, ricor-

si preannuncia molti dura. E proprio su questo punta Bassolino che ricorda che «senza chiarezza» sulle primarie «il Pd finisce tra gli "altri" nel risultato elettorale»: insomma, travolto.

La patata bollente delle primarie sta quindi per passare il Garigliano e approdare a Roma.

Ma Bassolino non dimentica di attaccare l'ex delina Valeria Valente: «Avrebbe dovuto chiedere lei prima di me di rivotare in quei seggi per poter andare avanti tutti insieme tranquilli».

E ancora: «ha fatto l'opposto di quello che dovrebbe fare chi si candida a sindaco di una grande città come Napoli».

Lei, la Valente, non replica e si lancia già nella campagna elettorale per le amministrative, attaccando de Magistris: «Ha beneficiato di una straordinaria liquidità negli ultimi tre anni derivanti dall'adesione al piano di pre-dissesto ed il mutuo con Cassa Depositi e Prestiti per l'accelerazione dei pagamenti

della P.A. Queste straordinarie circostanze avevano consentito di portare i tempi di pagamento a 60 giorni, la scellerata gestione del bilancio ha determinato l'allungamento dei tempi di pagamento ad un anno».

Nei prossimi giorni la Valente partirà con la prima iniziativa pubblica da candidata sindaco. Ma resta l'ombra dell'ultimo ricorso.

E lo scontro è destinato a continuare.



NAPOLI L'ex governatore Antonio Bassolino

dando che ne è stato «uno dei fondatori nazionali». Insomma, niente lista civica; ma la porta verso lo strappo definitivo resta aperta e Bassolino lo dice chiaramente quando qualcuno ipotizza una bocciatura del ricorso anche da Roma: «Se non si rivota - dice - rifletterò seriamente, perché Napoli per me va oltre ogni interesse di partito e di corrente». La situazione resta dunque tesa, anche perché la campagna elettorale del Pd a Napoli

## A Napoli il candidato del M5S con 276 voti

● **ROMA.** Non è la guerra senza esclusione di colpi del centrodestra a Roma, non è la battaglia a suon di ricorsi del Pd a Napoli ma anche in casa 5 Stelle le «comunarie» avanzano a fatica. Dopo mille tentennamenti finalmente anche a Napoli, come anche a Cagliari, arriva la scelta del candidato sindaco. Mentre è tutta da rifare la scelta dello sfidante a 5 Stelle a Milano.

Nel capoluogo lombardo, dopo il dietrofront di Patrizia Bedori si va verso l'indizione di nuove primarie: questa volta saranno online. Lo staff del Movimento in accordo con Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio intende infatti ricominciare tutto da capo e imboccare anche a Milano la strada dell'indicazione dalla rete. Nella convinzione che una scrematura a monte degli sfidanti, unita ad una più ampia partecipazione, possa portare ad una candidatura più condivisa, almeno in termini di numeri. Anche se, i risultati di Napoli non sono da questo punto di vista confortanti. Matteo Brambilla è stato scelto a Napoli con 276 voti, su un totale di 574 votanti mentre a Cagliari ha prevalso Maria Antonietta Martinez con 150 voti su 207 votanti.

## Le politiche per il Sud Sisto (FI): indicatori economici negativi la ripresa resta una favola

■ «Deflazione e debito pubblico in crescita danno la misura di un'economia ancora ferma nelle secche della crisi e di un governo con un margine di progettualità ridotto ai minimi termini. L'Italia è costretta ad inseguire i refoli della ripresa altrui, a boccheggare sulle aperture di Draghi che da sole ormai non bastano», lo dichiara il deputato di Forza Italia Francesco Paolo Sisto. «Di fronte alla realtà dei numeri - prosegue - diventa impossibile credere alla favola raccontata da Renzi sulla ripresa dell'Italia e, in

particolare, del Sud. I tanto sbandierati Masterplan, infatti, si sono risolti in qualche riunione a Palazzo Chigi. Al di là degli sporadici annunci su presunti tagli del nastro, non ascoltiamo da tempo nulla di concreto per il Mezzogiorno e, per di più, lo sdoganamento dell'olio tunisino è stato una tegola sull'eccellenza agricola del Meridione. Insomma, ancora una volta con questo governo ogni promessa di

venta... debito, drammaticamente vero», conclude. Francesco Paolo Sisto (Forza Italia) è intervenuto in Aula sul dibattito sull'uso delle auto blu, affermando che «l'intervento legislativo sulle auto blu è riassumibile in una sola espressione: tanto rumore per nulla. Le regole, infatti, già ci sono e vengono riproposte in maniera pressoché identica all'esistente al solo fine di cavalcare la tigre del populismo e dell'antipolitica». Il deputato di Forza Italia, intervenendo in Aula ha

annunciato il voto di astensione di Forza Italia. «Questa legge - ha proseguito - non riduce le spese e anziché preoccuparsi che i pubblici funzionari facciano il loro dovere, si prefigge solo di assecondare la pancia della piazza, di adorare il totem dell'auto distruzione "a prescindere". Insomma, siamo di fronte ad una piccola legge che mortifica il Parlamento e lo rende piccolo piccolo».

## La spending review

PER SEVERE DPCM  
www.camera.it  
www.funzionepubblica.gov.it

# Basta auto blu ridotte della metà e sarà reato usarle da casa in ufficio

Le nuove regole approvate in prima lettura alla Camera. Tutti i tagli nei dati della Funzione Pubblica

VALENTINA CONTE

ROMA. Auto blu ridotte della metà. Cento in meno nei ministeri, ora a quota 59. E a Palazzo Chigi, rimasto con 14 da 127. Quasi 8 mila tagliate nelle Asl e aziende ospedaliere, oltre 1.500 nelle Regioni e 4 mila e 600 nei Comuni. Per un totale di 20.665 vetture sacrificate. Eppure non basta ancora. Ecco perché dopo il primo monitoraggio relativo al 2015, con i dati appena elaborati dal ministero della Funzione pubblica (aggiornati al primo marzo), è il momento delle sanzioni. Il dirigente che non comunicherà il numero di auto del suo ente pagherà all'Anac una multa da 500 fino a 10 mila euro. Lo prevede il disegno di legge

La fotografia del parco auto di Stato

	num. auto 2015	var. 2014
Amministratori Statali (Governo, Ministeri, Enti Costituzionali, Avvocatura)	932	-64%
Autorità indipendenti	76	-275%
Agenzie fiscali	83	-54%
Enti Pubblici Nazionali	292	-17%
Sanità	6.367	-55%
Camere di Commercio	60	-83%
Regioni e Province Autonome	1.297	-55%
Comuni Capoluogo	3.852	-33%
Comuni non Capoluogo, Unioni, Comunità Montane	5.291	-31%
Province	1.291	-54%
Città metropolitane	769	-69%
Università	602	-36%
Totale	20.665	-47%

Fonte: Elaborazioni su monitoraggio della Funzione Pubblica al 1° maggio 2016

del Movimento Cinque Stelle, emendato dal Pd e approvato ieri a larga maggioranza in prima lettura alla Camera (solo Forza Italia contraria). E non è la sola stretta agli abusi.

Chi usa la vettura per il tragitto tra casa e lavoro durante

l'orario di ufficio, ad esempio, rischia addirittura il carcere per peculato d'uso, dunque da sei mesi a tre anni. Inclusi pure i dirigenti di Bankitalia, Ivass, Consob, di società partecipate dirette e aziende speciali. Il divieto esiste già oggi, ma

inserito in un dpcm, un decreto del presidente del Consiglio, dunque una norma secondaria (benché la giurisprudenza sia concorde nel considerare peculato l'uso dell'auto pubblica). Con l'approvazione al Senato del nuovo ddl sarà legge, norma primaria. Il testo votato ieri prevede anche l'estensione per un altro anno, a tutto il 2017, del divieto per la pubblica amministrazione di acquistare o noleggiare vetture.

I numeri, dunque. Nel 2015 hanno risposto al monitoraggio predisposto dal ministro Marianna Madia quasi la totalità delle amministrazioni centrali, delle Regioni e Province, ma la metà delle Asl e solo il 34% dei Comuni. Un proble-



## PARCO MACCHINE

La spending review attuata sulle auto blu ne ha eliminate 20 mila e 665

ma. Che il governo pensa di risolvere con le sanzioni. E la moral suasion. Benché molti dei Comuni inadempienti - si nota - sono piccoli e piccolissimi e forse neppure dotati di auto blu. Esiste dunque una questione di censimento, ad oggi ancora zoppicante. E un'altra di tagli. I 2 mila Comuni che hanno mandato al ministero i numeri delle auto blu sia nel 2014 che nel 2015, ad esempio, le hanno ridotte solo di un terzo (il 31%). Le Regioni, come le Province, del 55%. L'impegno preso a Natale dagli enti locali con il governo è di scendere di un altro 25% quest'anno. Pena un dimezzamento secco della spesa per trasporti, compresi i buoni taxi.

Tra i ministeri, arrancano i Trasporti e la Giustizia, rimasti con 115 e 661 auto. Anche il ministero dei Beni culturali ne ha 46, l'Economia 13, l'Istruzione 9. Nonostante sforzi anche notevoli, tutti sopra il limite di legge di 5. Numeri giudicati ancora alti anche al Csm (16) e all'Agenzia delle Entrate (23). L'obiettivo di riduzione di almeno il 70% della spesa su quella del 2011 - imposto dal decreto 66 del 2014 - fatica. Anche perché per ora nessuno ha tradotto i tagli fatti in risparmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

# Appalti illegali a Roma la procura con Cantone "Così si affossa la città"

L'ex sindaco Marino: la mia giunta contro il malaffare  
Renzi vuole Sabella come consigliere anticorruzione

LE PUNTI

## IL RAPPORTO

Cantone, il 10 marzo, ha chiuso l'indagine ispettiva sugli appalti di Roma Capitale aperta all'inizio del 2015 e che ha svelato il sistematico ricorso a procedure anomale

## IL TRIENNIO

L'indagine ha riguardato in particolare 1.850 "procedure negoziate", cioè gare in cui è stato invitato un gruppo ristretto di imprese, spesso le stesse

## LE CONCLUSIONI

Il rapporto di Cantone fissa 18 punti di illegalità ed è stato inviato alla procura di Roma, alla Corte dei conti, al commissario Tronca per i rispettivi sviluppi

LIANA MILELLA

ROMA. Alfonso Sabella a palazzo Chigi. Sì, proprio così. L'ex assessore alla Trasparenza del Comune di Roma ed ex pm a Palermo, appena nominato giudice a Napoli, grande esperto di appalti, in ottimi rapporti con il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, entrerà nello staff di Renzi con il ruolo di consigliere giuridico proprio contro il malaffare. La decisione è presa, Sabella è d'accordo, mancano solo gli adempimenti burocratici, la richiesta al Csm e la conseguente autorizzazione.

Repubblica scopre la notizia giusto nel giorno della sorpresa e dell'indignazione per il nuovo rapporto di Cantone su Roma Capitale che il magistrato chiosa così: «Abbiamo scoperto un sistema di assegnazione degli appalti che, per essere buoni, lasciava a desiderare, e nel quale in molti casi il rispetto delle regole era un optional». Un'indagine a tappeto sugli appalti in ogni settore dal 2012 al 2014 che ha rivelato una spregiudicatezza ai limiti dell'incredibile nel gestire ogni tipo di gara, il ricorso sistematico a procedure, per così dire, "familiari" per cui si invitano le imprese amiche e non quelle che hanno i requisiti. E delle imprese amiche non ci si cura nemmeno di verificare se effettivamente possono fare i lavori o devono essere escluse perché prive dei requisiti.

«Una mala administration sotto gli occhi di tutti» come dice il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone, il quale non può che riandare al lavoro dei suoi uffici, all'inchiesta Mafia capitale, «senza la quale il malaffare non sarebbe mai emerso». Non è neppure necessario «aspettare le sentenze definitive per dare un giudizio amministrativo, non si può più contestare che a Ostia ci sia la mafia o che ci siano sistemi di corruzione in certi ambienti». Pignatone porta uno degli esempi più odiosi dei frutti della corruzione, quello delle buche numerose, e a volte profondissime, nelle strade di Roma. Frutto della corruzione anche quelle? Certo. Pignatone lo spiega con un'esemplare pignoleria: «Le buche nascono dal fatto che le imprese, per vincere la gara pagano una bustarella a un funzionario del Comune e poi anche a quello che dovrebbe controllare i lavori.

L'imprenditore rientra da quel denaro facendo male i lavori. Lavoro che va rifatto, e questo porta a ulteriori guadagni». Il dramma della buca continua. «In quella buca ci si cade col motorino e si capisce allora come l'illegalità incida sulla vita quotidiana». Un dato è certo, «I morti per incidenti a Roma sono il doppio di quelli per omicidio».

Cantone, subissato da doman-



## NELLO STAFF DI RENZI

Alfonso Sabella è stato assessore alla Legalità nella giunta Marino. Ora è tornato a fare il magistrato. Sarà consigliere giuridico di Renzi

de sul suo rapporto, conferma che «il sistema era così complicato tanto da rendere difficile la possibilità di creare meccanismi di controllo». L'ex sindaco Ignazio Marino e l'ex assessore Sabella dicono di averci provato. Mentre l'ex sindaco Gianni Alemanno



## DOSSIER ANTICORRUZIONE

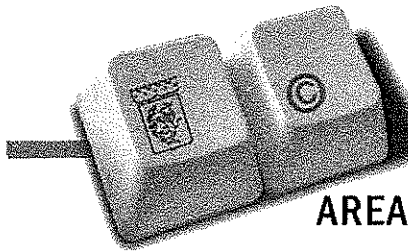
In 15 pagine, datate 10 marzo, il rapporto dell'Anac - illustrato ieri su Repubblica - sulle "sistematiche" irregolarità degli appalti a Roma

non tace, nonostante l'indagine di Cantone riguardi anche la sua gestione, Marino vuole smarcarsi. Ricorda che fu lui, nel luglio 2015, a formare una convenzione con Cantone che autorizzava l'Anac a fare controlli sugli appalti. Ricorda che, arrivato in Cam-

pidoglio, sollecitò alla Gdf «un'indagine sui conti». Fu «una lotta titanica contro piccole e grandi violazioni, che ha provocato una reazione violentissima da parti degli ambienti romani che vivono nell'illegalità». Poi Marino si scaglia contro il Pd che ha preso «la sciagurata decisione di determinare la caduta del sindaco con le dimissioni di massa dal notaio dei consiglieri Pd e della destra».

Anche Cantone riconosce che Sabella, nelle vesti di assessore alla Trasparenza della giunta Marino, e da lui voluto in quel ruolo, «stava andando nella direzione giusta». Sabella oggi ricorda nel dettaglio il lavoro fatto: «Sono arrivato in giunta il 23 dicembre, il 20 gennaio ho dettato una serie di nuove regole sugli appalti totalmente diverse dal passato, che a leggerle adesso sono l'esatta trasposizione in una direttiva delle criticità che ha evidenziato Cantone». Sabella fa un esempio, quando è arrivato in Comune la media delle spese giustificate come di somma urgenza, quindi senza alcun controllo, era di 100 milioni, nel 2015 erano scese a 3 milioni. Ma poi la giunta Marino è caduta.

REPRODUZIONE RISERVATA



**andria@omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Primo piano | I consumi

# Torna la deflazione, prezzi giù dello 0,3%

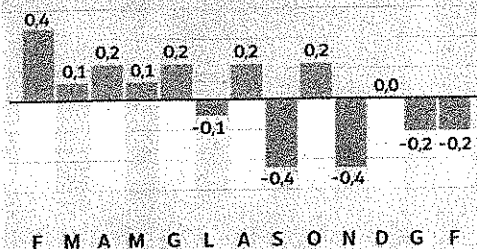
Il calo a febbraio rispetto a un anno prima. Mutui, il tasso medio scende al nuovo minimo del 2,40%

**ROMA** Come molti temevano, l'Istat conferma che dopo 9 mesi in Italia torna la deflazione: i dati definitivi di febbraio certificano una diminuzione dei prezzi al consumo dello 0,3% su base annua, il più ampio da gennaio 2015, e una riduzione dello 0,2% anche su base mensile. Pur indebolendosi, l'«inflazione di fondo» (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) rimane positiva (+0,5%), così come quella al netto dei soli beni energetici (+0,3%), ma a gennaio entrambe erano a +0,8%.

Se Bankitalia rivela a gennaio l'aumento del debito pubblico pari a 21,6 miliardi (voragine che così tocca i 2.191,5 miliardi), buone notizie arrivano dalle entrate tributarie e contributive: nel 2015, secondo il ministero dell'Economia, sono aumentate nel complesso dell'1,6% (10 miliardi e mezzo) rispetto al 2014. Tale incremento è determinato dalla crescita di quelle tributarie (+1,5%) e dalla crescita, in termini di cassa, di quelle contributive (+1,7%). Questi risultati

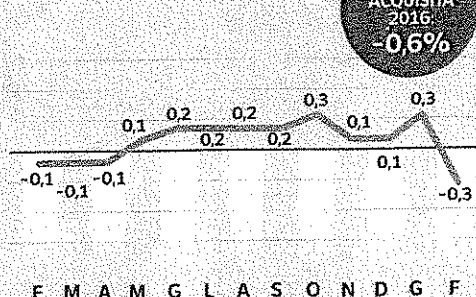
## L'inflazione in Italia

**VARIAZIONI MENSILI**  
febbraio 2015- febbraio 2016



Fonte: Istat

**VARIAZIONI ANNUE**



**INFLAZIONE ACQUISITA 2016**  
-0,6%

d'Arco

sono stati determinati, precisano dal Mef, dall'aumento del Pil (+0,8%) certificato dall'Istat e «dall'effetto di alcune importanti misure, adottate dal governo, come il "bonus" 80 euro, la revisione della tassazione di attività finanziarie e l'incremento dell'imposta sostitutiva sul risultato netto di gestione dei fondi pensione».

Un altro segnale incoraggiante per l'economia arriva

dal rapporto mensile dell'Abi: a febbraio è risultato in ripresa il mercato dei mutui immobiliari. I tassi di interesse sui prestiti sono al 2,40%, facendo toccare così il minimo storico. Prima della devastante crisi, nel 2007, il tasso di interesse era quasi doppio (5,72%). A gennaio invece, per chi voleva acquistare un'abitazione il tasso medio sulle nuove operazioni si era fermato a 2,49%. Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono a tasso fisso.

zioni di mutui circa i due terzi sono a tasso fisso.

Tornando a esaminare i prezzi al consumo calcolati dall'Istat, il ritorno della deflazione è causato soprattutto, fanno notare gli esperti, dai beni energetici non regolamentati (che accentuano la flessione tendenziale da -5,9% di gennaio a -8,5 di febbraio), dagli alimentari non lavorati (da +0,6% a -1,2) e dai servizi relativi ai trasporti (da +0,5% a

-0,7). L'inflazione acquisita per il 2016 (cioè se nei prossimi mesi fosse pari a zero) è -0,6%. Rispetto a febbraio 2015, i prezzi dei beni diminuiscono dello 0,7% (la variazione era -0,1% a gennaio) e il tasso di crescita dei prezzi dei servizi rallenta (+0,5%, da +0,7).

Inoltre l'Istat fa sapere che i prezzi del «carrello della spesa» (beni alimentari, per la cura della casa e della persona) diminuiscono dello 0,1% a febbraio rispetto a gennaio e dello 0,4% su base annua (a gennaio era +0,3%). A conti fatti si registra il primo calo tendenziale da dicembre 2014 e il più ampio da luglio dello stesso anno. In particolare per i prodotti alimentari (inclusi gli alcolici) i prezzi diminuiscono dello 0,1% su base mensile e registrano, su base annua, un'inversione della tendenza (da +0,4 a gennaio a -0,3). Pesa il calo congiunturale dei prezzi dei vegetali freschi (-1,3%) che, su base annua, registrano una diminuzione del 10,9% (era -2,7% a gennaio).

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. Accolta la richiesta di proroga dei commercialisti per le risposte sui preventivi 2015

## Bilanci locali, al 30 aprile i questionari di Corte conti

**Domani in arrivo  
i meccanismi  
per la distribuzione  
dei fondi 2016**

Patrizia Ruffini  
Gianni Trovati

Arriva la proroga chiesta dai commercialisti per i questionari che i revisori dei conti degli enti locali devono inviare alla Corte dei conti: il termine del 21 marzo si sposta infatti al 30 aprile, dando un po' più di fiato ai professionisti impegnati in uno dei periodi dell'anno più fitti di scadenze.

Mentre devono tornare ai preventivi 2015 per rispondere al que-

stionario della Corte, che pure è semplificato rispetto alle scorse edizioni, uffici finanziari e revisori sono alle prese con i lavori del rendiconto, che come passaggio preventivo impone la firma del revisore sul riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi previsto dalla riforma della contabilità, prima che sia deliberato in giunta. Negli enti che adottassero un riaccertamento parziale, l'organo di revisione deve rilasciare il parere sulla determinazione.

Il revisore deve verificare poi il prospetto delle spese di rappresentanza, da allegare sempre al rendiconto, per essere inviato alla Corte dei conti e poi, entro dieci giorni dall'approvazione, pubblicato sul sito dell'ente. Fatta anche l'agenda relativa ai preventivi 2016, che da quest'anno è prece-

dato dal documento unico di programmazione, accompagnato anch'esso dal parere del revisore. Le scadenze di preventivi e consuntivi sono fissate al 30 aprile (tranne che nelle Province e nelle Città metropolitane, dove i bilanci di previsione 2016 vanno approvati entro il 31 luglio), ma il lavoro preparatorio va compiuto in queste settimane per dare ai consigli i tempi tecnici necessari all'approvazione. Di qui la richiesta di proroga avanzata dal consiglio nazionale dei commercialisti (si veda il Sole 24 Ore del 4 marzo), accolta dalla Corte: nel nuovo calendario, i questionari "scalano" quindi in fondo, perché ovviamente non hanno bisogno di alcun passaggio consiliare.

La scadenza dei preventivi al 30 aprile impegna a tappe forzate an-

che il Governo, che domani presenterà in conferenza Stato-Città la ripartizione del fondo di solidarietà 2016, dopo che ieri la commissione sui fabbisogni standard ha approvato i nuovi valori. Tra rimborsi dei tagli Imu-Tasi e quota "ordinaria" del fondo ci sono in gioco circa 7 miliardi, ed è possibile un'approvazione in due tempi, con il via libera alla metodologia domani e il varo definitivo dei numeri nella conferenza successiva. L'obiettivo, in ogni caso, è introdurre nel sistema meccanismi di "cautela" per evitare gli inciampi nell'anno scorso, che hanno portato poi a intervenire ex post con il fondo cuscinetto da 29 milioni per attenuare gli effetti della perequazione in 2 mila Comuni medio-piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Le Sezioni unite ribadiscono la natura tributaria degli importi della Tia 1 pagati dagli utenti

## L'Iva sulla Tia non va alla Corte Ue

Pasquale Mirto

La Cassazione, a Sezioni unite, scrive la parola fine sulla questione dell'applicabilità dell'Iva alla Tia 1, ritenendo che la questione non debba andare alla Corte Ue. E ribadisce l'incompatibilità di tale applicazione sia con le norme nazionali sia con quelle comunitarie. I giudizi sono contenuti nella sentenza n. 5078, depositata ieri.

Le Sezioni unite rigettano la richiesta di rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Ue, in quanto ritengono che l'indirizzo seguito è conforme all'ordinamento comunitario. La giurisprudenza Ue conferma, da un lato, che il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti

è connesso all'esercizio di attività di pubblica autorità e, dall'altro, che l'applicazione dell'Iva, in base all'articolo 2 della sesta direttiva, presuppone un rapporto sinallagmatico del tutto assente nel caso della Tia: non c'è nesso diretto tra prestazione e corrispettivo e il compenso ricevuto dal prestatore dei servizi non è il «controvalore effettivo del servizio prestato al destinatario».

Per il resto, l'Iva è incompatibile per gli elementi autoritativi che caratterizzano il prelievo, «costituiti dall'assenza di volontarietà nel rapporto tra gestore ed utente, dalla totale predeterminazione dei costi da parte del soggetto pub-

blico - essendo irrilevanti le varie forme di attribuzione a soggetti privati di servizi (ed entrate) pubblici - nonché dall'assenza del rapporto sinallagmatico a base dell'assoggettamento ad Iva (artt. 3 e 4 del Dpr n. 633/1972)».

Queste considerazioni, già svolte ripetutamente sia dalla Corte Costituzionale (sentenze n. 238/2009 e n. 64/2010) sia dalla Cassazione, anche a Sezioni unite (sentenze n. 14903/2010 e n. 25929/2011) vanno però oltre la Tia 1 e toccano i successivi prelievi, come la Tia 2 e soprattutto la Tari, corrispettivo di cui al comma 668 della legge 147/2013, attualmente applicata in diversi Co-

muni. La Tari, al di là del *nomen iuris*, non può che avere natura tributaria, anche se riscossa dal gestore, per la natura autoritativa e pubblica del prelievo, alla stessa stregua dei prelievi tributari.

Con la sentenza di ieri la Corte risolve un contrasto sorto tra la Quinta sezione, che ha uniformemente considerato la Tia 1 un tributo, e la Prima, che in alcuni giudizi sulla natura privilegiata del prelievo avevano affermato che l'applicazione dell'Iva all'importo pagato per lo smaltimento rifiuti «prescinde dalla sua natura tributaria o meno», come già ritenuto dalla sezione tributaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cassazione. Sì alla contestazione del diritto anche oltre i termini ordinari di accertamento

## Rimborsi, disconoscimento senza decadenza

Laura Ambrosi  
Antonio Iorio

La spettanza di un credito chiesto a rimborso in dichiarazione può essere disconosciuta dall'amministrazione anche oltre i termini ordinari di decadenza del potere di accertamento. L'assenza di controlli, infatti, non cristallizza il diritto alla restituzione delle somme. Ad affermarlo sono le Sezioni unite della Cassazione con la sentenza 5069/2016 depositata ieri.

Una fondazione bancaria ha presentato un'istanza all'agenzia delle Entrate per sollecitare un rimborso Irpeg esposto in una dichiarazione presentata anni prima. L'ufficio ha opposto silenzio-rifiuto e la contribuente lo ha impugnato. In entrambi i gradi di merito i giudici tributari hanno confermato il diritto al rimborso.

In particolare il collegio d'appello ha affermato che l'ufficio non poteva più contestare il cre-

dito poiché si era "consolidato" essendo riferito a un periodo di imposta per il quale il potere di accertamento era decaduto. L'Agenzia ha impugnato la decisione in Cassazione, evidenziando che ricade sul contribuente l'onere di provare la sussistenza del diritto in qualunque tempo. Ciò a prescindere dalla decadenza dell'esercizio.

Con l'ordinanza 23529/2014, la sezione tributaria della Suprema corte ha rimesso la causa alle Sezioni unite, dato che sul punto si era formato un contrastante orientamento della giurisprudenza di legittimità.

La questione, in estrema sintesi, riguardava la spettanza di un rimborso riferito a un credito correttamente esposto in una dichiarazione, che non fosse stato disconosciuto o contestato entro gli ordinari termini previsti per l'accertamento da parte degli uffici. Secondo una tesi forse più garantista per i contribuenti, una volta decorso tale

termine, in assenza di rettifica da parte dell'Agenzia si cristallizza il credito sia nel presupposto che nell'importo, precludendo qualunque contestazione sui presupposti del diritto.

Non condividendo le più recenti pronunce in materia (sentenze 2277/2016 e 9339/2012), le Sezioni unite hanno ritenuto "preferibile" la soluzione accolta nella precedente giurisprudenza secondo cui i termini decadenziali del potere di accertamento sono validi solo per il riscontro di un debito del contribuente (credito per l'amministrazione).

I giudici hanno anche rilevato che tale conclusione può apparire disarmonica nel sistema, poiché decorso il termine per l'accertamento, l'Agenzia può contestare il contenuto di un atto solo nella misura in cui tale contestazione le consente di evitare un esborso. Con riguardo alle, i giudici di legittimità hanno affermato che il contri-

buto non è lasciato senza difesa poiché può impugnare il silenzio opposto e ottenere una giudizio sul punto.

La decisione rischia di privare il contribuente di una certezza su un proprio diritto. I termini di decadenza per l'esercizio del potere impositivo sono una garanzia prevista per evitare che il patrimonio sia esposto alle pretese del Fisco, senza limiti di tempo (si veda la Cassazione 171/2015). Il diritto di rimborso, sotto altro profilo, può comunque far parte del "patrimonio" del contribuente, ma alla luce dei principi affermati dalle Sezioni unite, può essere contestato in ogni momento, obbligandolo a conservare le prove a supporto senza limiti di tempo.

Va poi considerato che gli uffici possono organizzare la propria attività di controllo (anche per i rimborsi) entro i termini ordinari di decadenza che comunque non sono brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sezioni unite. Indennizzi da 2,5 a 12 mensilità

## Per i precari della Pa rimborsi automatici sui contratti illegittimi

Gianni Trovati  
MILANO

«I lavoratori del pubblico impiego che hanno subito un contratto a tempo determinato illegittimo hanno diritto a un risarcimento "automatico", di un valore che può oscillare da un minimo di 2,5 a un massimo di 12 mensilità a seconda dell'anzianità di servizio, del comportamento delle parti e degli altri criteri fissati dalle regole sul rapporto di lavoro. Questa forma di tutela è sufficiente a rispettare gli obblighi europei che impongono alle leggi nazionali di contrastare l'abuso del contratto a termine senza imporre la stabilizzazione del rapporto di lavoro, che nell'ordinamento italiano contrasta con il principio dell'accesso alla Pubblica amministrazione solo tramite concorso.

Le Sezioni unite della Cassazione risolvono così, nella sentenza 5072/2016 depositata ieri, l'intricata questione delle tutele per il pubblico impiego contro l'abuso dei contratti a termine. Lo sforzo interpretativo prodotto dai giudici serve a far dialogare le regole italiane, che impediscono la stabilizzazione tout court tipica del privato per il principio costituzionale del concorso come via ordinaria per accedere alla Pa, con quelle europee. Queste ultime, condensate nell'accordo quadro allegato alla direttiva 1999/70/CE, impongono di prevenire gli abusi di contratti a tempo determinato, in termini di rinnovo senza «ragioni obiettive» oppure di sforamento della durata massima o del numero massimo delle proroghe.

Le normative italiane sul pubblico impiego, e qui sta il punto, rischierebbero di non reggere la prova Ue, e quindi potrebbero rivelarsi illegittime sul piano della Costituzione che impone di adeguare la disciplina «ai vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario» (articolo 117, comma 1). A chi è stato titolare di contratti a termine illegittimi, infatti, è aperta la strada del riconoscimento del danno, che non è rappresentato dalla mancata stabilizzazione ma prima di tutto dalla perdita di chance prodotta dalle altre occasioni di lavoro stabile che l'interessato non ha potuto cogliere perché impegnato nel rapporto precario con la Pa. Il compito di provare questo danno, però, spetta interamente sul lavoratore (articolo

2729 del Codice civile), e questo renderebbe troppo debole la tutela per rispettare i parametri della direttiva Ue.

Per superare il problema senza riportare il tutto sui tavoli della Corte costituzionale, le Sezioni unite individuano una «disciplina comunitariamente adeguata» nelle regole per il settore privato, e in particolare nella legge 183/2010 che all'articolo 32, comma 5, prevede l'indennità tra 2,5 e 12 mensilità «dell'ultima retribuzione globale di fatto» per indennizzare chi è incappato nei contratti a termine illegittimi. Nel mondo privato, che prevede anche la stabilizzazione del rapporto di lavoro, la regola serve a limitare i risarcimenti, mentre secondo la Cassazione la sua estensione alla Pa va letta «in chiave agevolativa», perché solleva il diritto interessato dall'onere della prova. A decidere di volta in volta dove collocare il risarcimento effettivo, tra il minimo di 2,5 mensilità e il massimo di 12, dovranno essere i parametri scritti nella legge 604/1966, che modulano l'indennizzo in base all'anzianità di servizio, alle condizioni concrete del caso e alla dimensione dell'organizzazione coinvolta.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni altrui. L'appartenenza è elemento essenziale

## Nulla la donazione del bene non ancora diviso tra i coeredi

Angelo Busani

«La donazione di un bene altrui, anche se non sia espressamente vietata, deve ritenersi nulla per difetto di causa. Ameno che, nell'atto di donazione, si affermi espressamente che il donante sia consapevole dell'attuale non appartenenza del bene al suo patrimonio. Ne consegue che la donazione, da parte del coerede, della quota di un bene indiviso compreso in una massa ereditaria è nulla: non si può, prima della divisione, ritenere che quel singolo bene entri a far parte del patrimonio del coerede donante. È il principio di diritto sancito nella sentenza delle Sezioni unite n. 5068, depositata ieri.

La Seconda sezione della Cassazione, in ragione di una non univoca giurisprudenza di legittimità, aveva rimesso alle Sezioni unite la questione se la donazione di un bene altrui dovesse ritenersi valida, anche se inefficace (Cassazione n. 1596/2001), o nulla per il principio di divieto di donazione di beni futuri (articolo 771 del Codice civile). In quest'ultimo caso, nei beni futuri andrebbero ricompresi tutti quelli non facenti parte nel patrimonio del donante, quindi anche i beni altrui; questa è la prevalente giurisprudenza di Cassazione (sentenze n. 3315/1979, 6544/1985, 11311/1996, 10356/2009, 12782/2013). Tutto questo ragionamento trascina con sé la questione se la norma sul divieto di donazione di beni futuri trovi applicazione, o meno, nel caso di donazione di un bene oggetto di comunione prima che sia effettuata la divisione.

Secondo le Sezioni unite nella sentenza in commento, l'appartenenza al donante del bene oggetto di donazione è elemento essenziale del contratto di dona-

zione; pertanto, quella di cosa altrui non può essere ricondotta nello schema negoziale della donazione. In altri termini, prima ancora che per la possibile riconducibilità del bene altrui nella categoria dei beni futuri (articolo 771, comma 1, del Codice civile), la altruità del bene incide sulla possibilità stessa di comprendere la donazione, da parte del coerede, della quota di un bene appartenente al donante nello schema della donazione e, quindi, sulla possibilità stessa di realizzare la causa del contratto di donazione (e, cioè, l'incremento del patrimonio del donatario con correlativo impoverimento del patrimonio del donante).

Deve quindi affermarsi, secondo la Corte nella sua composizione più autorevole, che se il bene si trova nel patrimonio del donante al momento della stipula del contratto, la donazione è valida ed efficace. Se, invece, la cosa non appartiene al donante, questi deve assumere espressamente e formalmente nell'atto l'obbligo di procurare l'acquisto dal terzo al donatario.

La donazione di bene altrui va, pertanto, come donazione obbligatoria, purché l'altruità sia conosciuta dal donante e tale consapevolezza risulti da un'apposita, espressa affermazione nell'atto pubblico. Se, invece, l'altruità del bene donato non risulti dal titolo e non sia nota alle parti, non potrà applicarsi la disciplina della vendita di cosa altrui. Nella stessa situazione del donante che disponga di un bene non facente parte del suo patrimonio si trova il coerede che dona uno dei beni compresi nella comunione ereditaria prima della divisione, con conseguente nullità della donazione che abbia a oggetto detto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni. In base alla direttiva è vietato qualificarsi con il titolo italiano nei primi tre anni dell'attività

# L'«abogado» non è «avvocato»

Le Sezioni unite chiariscono le condizioni per l'esonero dalla prova attitudinale

Giovanni Negri  
MILANO

«Abogado sì, avvocato no. Almeno per tre anni. La Corte di cassazione, Sezioni unite civili, sentenza 5073 depositata ieri, chiarisce che l'esonero dalla prova attitudinale spetta solo al legale che ottenuto ha sì la qualifica all'estero, ma ha esercitato la professione in Italia per almeno tre anni (da iniziare a conteggiare dalla data di iscrizione nella sezione speciale dell'Albo) con il titolo professionale di origine.

Elemento quest'ultimo sul quale si sono concentrate le Sezioni unite, alle prese con il ricorso di un professionista abilitato in Spagna all'esercizio della professione. L'uomo aveva chiesto la dispensa e l'iscrizione all'Albo. Sentito dal locale Consiglio dell'ordine si era visto respingere

l'istanza, dopo che era stato accertato l'esercizio della professione in Italia attraverso l'utilizzo del titolo di avvocato e non, invece, come sarebbe stato tenuto a fare, del titolo professionale di origine e cioè il titolo di abogado conseguito in Spagna.

La decisione era poi stata confermata dal Consiglio nazionale forense. Impugnandola, il professionista aveva sottolineato l'importanza dell'aspetto sostanziale dell'effettivo esercizio triennale nel contesto nazionale (periodo che può essere considerato come tempo necessario e sufficiente perché l'avvocato «stabilito» prenda adeguata confidenza con il diritto nazionale). Avrebbe invece carattere puramente formale l'utilizzo del titolo nella lingua del Paese di origine, tanto da potere essere

considerato come un illegittimo ostacolo all'iscrizione.

Tesi però respinta dalle Sezioni unite che hanno invece ricordato i requisiti per ottenere la dispensa. Nell'ordine l'esercizio della professione deve essere:

- ※ di durata non inferiore a 3 anni senza tenere conto degli eventuali periodi di sospensione;
- ※ effettivo e quindi non formale o addirittura fittizio;
- ※ regolare e quindi nel rispetto della legge e del codice deontologico;
- ※ con il titolo professionale di origine.

Con riferimento a quest'ultimo punto, le Sezioni unite osservano che a rilevare sono le prescrizioni dell'ordinamento forense che, anche nell'ultima versione, quella disciplinata dalla legge n. 247 del



L'avvocato stabilito che abbia acquisito la qualifica professionale in altro Stato membro dell'Unione europea, può ottenere la dispensa dalla prova attitudinale di cui all'articolo 8 decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 115, se (...) abbia esercitato in Italia in modo effettivo e regolare la professione con il titolo professionale di origine per almeno 3 anni, a decorrere dalla data di iscrizione nella sezione speciale dell'albo degli avvocati. Tale presupposto non è integrato ove l'avvocato stabilito abbia esercitato la professione, seppur in buona fede, con il titolo di avvocato invece che con il titolo professionale di origine. Corte di cassazione, Sezioni unite civili, sentenza 15 marzo 2016 n. 5073

2012, ha previsto che l'iscrizione a un Albo circondariale è condizione per l'esercizio della professione. La legge professionale puntualizza poi che l'uso del titolo di avvocato spetta esclusivamente a chi è o è stato iscritto.

Non è di aiuto, nel caso di mancato rispetto delle condizioni, «l'esercizio della professione con un titolo diverso e soprattutto proprio con il titolo che il professionista stabilizzato mira a conseguire mediante la dispensa dalla prova attitudinale; esercizio che deve qualificarsi abusivo e che lede l'affidamento del cliente in ordine all'effettiva abilitazione del professionista (estera e non nazionale) e quindi alla sua piena idoneità professionale nel contesto di diritto interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo penale. Pubblicata la direttiva su presunzione d'innocenza e diritto a presenziare alle udienze

## La Ue vieta le manette in pubblico

Marina Castellana

«Rafforzare il diritto all'equo processo nei procedimenti penali. Garantire norme minime comuni per la presunzione d'innocenza. Ridurre all'osso i processi *in absentia*. Sono gli obiettivi della direttiva 2016/343 del 9 marzo, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Ue, edizione L 65 dell'11 marzo, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione d'innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali. Un ulteriore tassello nella tabella di marcia verso un quadro di maggior tutela dei diritti procedurali,

per incrementare la fiducia reciproca nei sistemi di giustizia penale. Con un più rapido riconoscimento delle decisioni e un punto fermo nei diritti già patrimonio consolidato, grazie alla clausola di non regressione che impedisce l'interpretazione della direttiva in modo tale da limitare o derogare alle garanzie procedurali fissate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, dal diritto internazionale e dagli ordinamenti interni, nei casi di livelli di protezione più elevati.

La direttiva, che non si applica a Regno Unito, Irlanda e Danimarca, è limitata alle perso-

ne fisiche indagate o imputate unicamente in procedimenti penali, mentre sono escluse le persone giuridiche.

Sulla nozione di presunzione d'innocenza dell'imputato, l'atto Ue stabilisce che si estende sino a quando «non ne sia stata legalmente provata la colpevolezza», situazione che potrebbe far pensare anche alla possibilità, per gli Stati membri, di prevederla sino al primo grado. Tuttavia, il considerando n. 12, che richiama l'applicazione della direttiva fino a quando la decisione non diventa definitiva, porta a una

restrizione dell'autonomia degli Stati, con effetti sulla durata della custodia cautelare.

Chiari i limiti al comportamento delle autorità pubbliche, che non possono presentare «la persona come colpevole». Detto questo, però, resta ferma la possibilità di divulgare informazioni sui procedimenti penali, se ciò è necessario per l'indagine o per l'interesse pubblico. Freno, poi, a ogni misura di coercizione fisica in pubblico che può dare l'idea della colpevolezza. Sul piano processuale, è richiesto l'obbligo di accertare la colpevolezza «al di là di ogni

ragionevole dubbio».

Previsto, inoltre, il diritto al silenzio sul reato contestato e il diritto a non autoincriminarsi. Via libera, però, alla possibilità di valutare positivamente il comportamento collaborativo dell'indagato o dell'imputato.

Per quanto riguarda il procedimento *in absentia*, è stabilito che il processo in contumacia possa essere celebrato solo se la persona sia stata informata in tempo adeguato del processo e delle conseguenze circa la mancata comparizione, nonché nei casi in cui sia presente un difensore nominato dall'indagato o dallo Stato.

Il termine ultimo per recepire la direttiva è il 1° aprile 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Valore pari a 0,250000

# A febbraio Tfr rivalutato solo con il tasso fisso

Nevio Bianchi  
Pierpaolo Perrone

☞ A febbraio il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2015 è pari a 0,250000. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati".

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il

mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per febbraio è pari a 99,5 (anche per questo mese in flessione rispetto a dicembre 2015).

A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2015, su cui si calcola il 75%, applicando il coefficiente di raccordo emanato dall'Istat (1,07) è -0,407009. Pertanto il 75% è -0,305257.

A febbraio il tasso fisso è pari a 0,250. Essendo quindi il 75% negativo, si ottiene il coefficiente di rivalutazione pari al solo tasso fisso ovvero 0,250.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo

sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

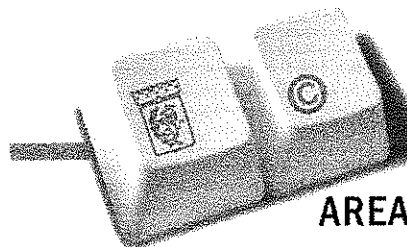
Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato da questi lavoratori a decorrere dall'1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,2%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
<b>1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità</b>											
Maggio		134,7									
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
<b>Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente</b>											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985			103,5 (4)								
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47147672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989			102,657 (5)								
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991			115,695 (6)								
Dicembre 1992	15-12	14-1-1993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992			101,934 (7)								
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995			102,278 (8)								
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86212035
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96116848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre 2010	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010			100 (9)								
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,563338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,01922535	4,078215
Dicembre 2014	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
<b>2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titolo di Tfr</b>											
Gennaio	15-1	14-2	106,5	0,0	0,000000	0,000000	0,125	0,125000	314,456220	1,00125000	4,14456220
Febbraio	15-2	14-3	106,8	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	314,973644	1,00250000	4,14973644
Marzo	15-3	14-4	107,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	315,491067	1,00375000	4,15491067
Aprile	15-4	14-5	107,1	0,1	0,093458	0,070093	0,500	0,570093	316,298635	1,00570093	4,16298635
Maggio	15-5	14-6	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,625	0,765187	317,106203	1,00765187	4,17106203
Giugno	15-6	14-7	107,3	0,3	0,280374	0,210280	0,750	0,960280	317,913770	1,00960280	4,17913770
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,875	1,015187	318,141050	1,01015187	4,18141050
Agosto	15-8	14-9	107,4	0,4	0,373832	0,280374	1,000	1,280374	319,238761	1,01280374	4,19238761
Settembre	15-9	14-10	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,125	1,125000	319,595608	1,01125000	4,19595608
Ottobre	15-10	14-11	107,2	0,2	0,186916	0,140187	1,250	1,390187	319,693320	1,01390187	4,19693320
Novembre	15-11	14-12	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	319,630455	1,01375000	4,19630455
Dicembre	15-12	14-1	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	320,147879	1,01500000	4,20147879
Dicembre 2015			100 (10)								
<b>2016 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2015 a titolo di Tfr</b>											
Gennaio	15-1	14-2	99,7	-0,3	-0,206822	-0,155117	0,125	0,125000	320,673064	1,00125000	4,20673064
Febbraio	15-2	14-3	99,5	-0,4	-0,407009	-0,305257	0,250	0,250000	319,915718	0,99944743	4,19915718



**andriaComunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**SOMMARIO**

*“Avviso per i redattori e per gli Enti:*

*Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.*

PARTE SECONDA

*Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n.159

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016 – 2018. Articolo 39, comma 10, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio finanziario gestionale. Approvazione..... 10664

**VOLUME PRIMO**

**SOMMARIO**

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

*Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".*

**PARTE SECONDA**

***Deliberazioni del Consiglio e della Giunta***

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n.159

**Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016 – 2018. Articolo 39, comma 10, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio finanziario gestionale. Approvazione..... 12504**

**VOLUME SECONDO**

**SOMMARIO**

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

**PARTE PRIMA*****Leggi e regolamenti regionali***

LEGGE REGIONALE 14 marzo 2016, n. 3

"Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva"..... 13956

REGOLAMENTO 14 marzo 2016, n. 4

Modifiche al Regolamento regionale n. 9 del 26 maggio 2009, Premio "Apulia" per opere di architettura contemporanea o di urbanistica. Adozione definitiva..... 13970